contenuti

5 / Maggio 2014
Direttore responsabile Sirio Marcianò

3 **Sognatelo e poi fatelo** di Barry J. Palmer
7 **Si può fare molto di più** di Sirio Marcianò
9 **E' l'ora di cambiare/9** di Roberto Fresia
10 **I Lions all'Expo… perché?** di Enrico Pons
12 **Manifesto all'umanità** di Ermanno Bocchini
14 **I candidati alla carica di Direttore Internazionale**

mondolions

16 **Tre proposte in votazione alla Convention Internazionale**
16 **I candidati alla carica di 2° Vice Presidente Internazionale**
17 **Noi… e il Mediterraneo** di Maria Pia Pascazio Carabba
19 **Lions Alzheimer del Mediterraneo** di Franco Marchesani
20 **Identity in transiction**
20 **Mediterranean Lions Conference Pescara 2015**
21 **Missione Tangeri** di Massimo Fabio
24 **Le decisioni di Board**
25 **Screening visivo a 19 milioni di studenti in India** di Allie Stryker
27 **Il grande… sogno** di Claudia Balduzzi

multidistretto

29 **A Milano la Convention… una bella pagina di lionismo italiano** di Mario Castellaneta
31 **Fantasie di un DG? Forse…** di Renato Dabormida
32 **Il Comitato soci dei club** di Gualberto Del Roso
32 **Il "Progetto Martina" in Europa** di Ernesto Zeppa
33 **Il Lions Quest… a Roma** di Alida Sarri
34 **Acqua per la vita… non solo pozzi** di Piero Manuelli
34 **Seleggo come l'Araba Fenice** di Antonio Bolognesi
36 **Progettare e formare** di Giuseppe Innocenti
36 **Thank you! di** Riccardo Crosa
37 **Un fiore all'occhiello del lionismo** di Giuseppe Rossettini
38 **AIDD… passaggio del testimone**
38 **In memoria di Renato De Giacomo** di Pino Grimaldi
39 **Effetto giugno** di Giuseppe Silvestri
39 **Formazione, no grazie, non ne ho bisogno** di Ernesto Zeppa

Messaggio del Presidente Internazionale

Sognatelo e poi fatelo

Di Barry J. Palmer

Erik Weihenmayer ha sempre avuto l'aspetto del ragazzo della porta accanto. Ha un viso pulito e un sorriso pronto. Ma un fuoco bruciava dentro di lui: desiderava scalare le montagne e ha scalato le vette più alte dei sette continenti, tra cui l'imponente monte Everest. In realtà, egli è stato il primo non vedente a raggiungere la cima dell'Everest.
La cosa bella di Erik è che condivide con gli altri i suoi doni. Dà i suoi consigli a sciatori ciechi, veterani feriti o bambini abbandonati, in modo che anche loro possano

segue a pagina 8

Noi... e il Mediterraneo
mondolions
17

multidistretto
A MILANO LA CONVENTION... UNA BELLA PAGINA DEL LIONISMO ITALIANO
29

magazine
UNA VITA IN PUNTA DI PIEDI
43

40 **I familiari… questi sconosciuti** di Franco De Toffol
41 **La ricerca del segreto** di Piero Caprioli
42 **Allora e ora** di Giorgio Amadio

magazine

43 **Una vita in punta di piedi /Intervista a Carla Fracci** di Giulietta Bascioni Brattini
46 **Quale voto per l'Europa?** di Antonio Laurenzano
48 **Evviva le donne (parte seconda)** di Naldo Anselmi
49 **Pitagora e il 9… La vera storia** di Achille Melchionda
50 **Fecondazione eterologa: cade il divieto** di Franco Rasi
50 **L'autismo… parliamone** di Ernesto Zeppa
51 **Dal digitus di ieri al digit di oggi…** di Leonardo Flammino
52 **Modernità, amara chimera** di Marco Rettinghieri
52 **Come ti "tarocco" il cibo italiano all'estero** di Franco Rasi
54 **Quando il volontariato ti cambia il curriculum** di Carla Di Stefano
54 **La cura dei libri fa bene alla persone** di Carlo Alberto Tregua
55 **Melvin Jones tra racconto, storia, fantasia e leggenda/ Quarto espisodio** di Sandro Gasbarri

distretti e dintorni

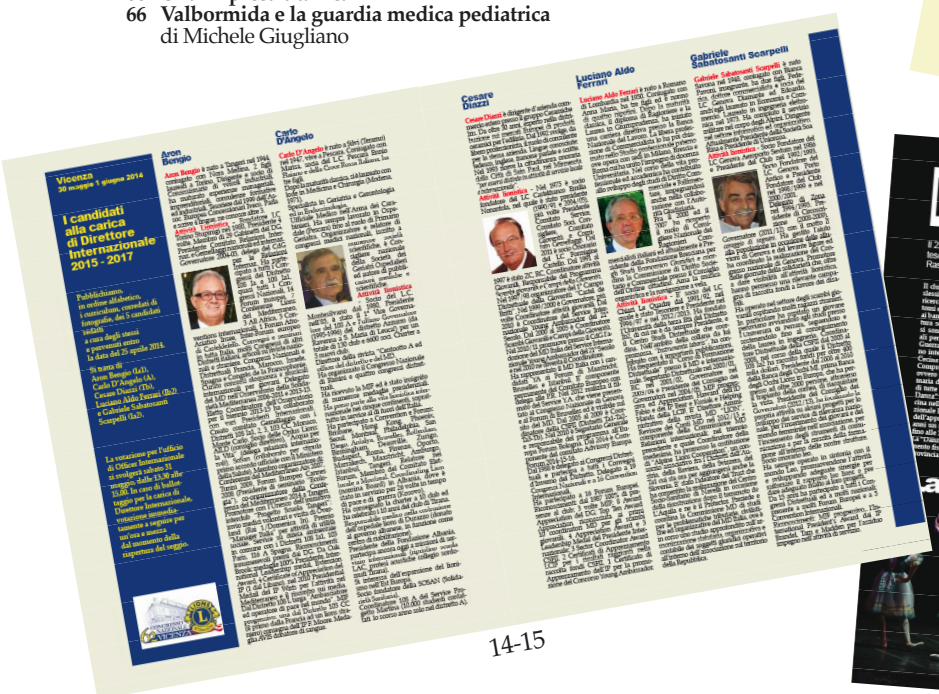
57 **La danza per la dislessia**
58 **Le nuove povertà… riflessioni ed esperienze di contrasto** di Antonietta Donia
58 **I Lions… contro l'abuso sui minori** di Milena Romagnoli
59 **Un container pieno di speranza**
60 **Io che ho vissuto il buio totale**
60 **Moneta unica e unione europea** di Renzo Bracco
61 **Il Progetto Martina… a Comiso** di Pippo Russotto
61 **Visite oculistiche gratuite**
62 **I Lions… e la sicurezza stradale**
62 **Sentirsi sempre più cittadini italiani** di Alessandro Emiliani
63 **I giovani e la sicurezza stradale… a Palermo** di Salvatore Perrone
63 **Un impegno al passo con i tempi** di Francesco Adami
64 **Giovani reporter per l'ambiente**
64 **Corso sulla disostruzione pediatrica** di Maria Pia Rosaria Fino
65 **I Lions per lo sport… grazie di "cuore"**
65 **La classifica non sempre è la cosa più importante** di Marco Piazzoli
66 **Una impresa titanica**
66 **Valbormida e la guardia medica pediatrica** di Michele Giugliano

rubriche

11 **Posta celere** di Pino Grimaldi
47 **Tempi moderni** di Pier Giacomo Genta
67 **Lettere**
71 **Libri Lions** di Umberto Rodda
72 **Mondoleo**

Evviva le donne
Parte seconda
48

MELVIN JONES
tra racconto, storia, fantasia e leggenda
Quarto episodio
55


i candidati alla carica di Direttore Internazionale 2015 - 2017
14-15

DISTRETTI E DINTORNI
La danza per la dislessia
57

ANCORA PIÙ VICINI.

Unipol Assicurazioni, Fondiaria Sai e Milano Assicurazioni oggi diventano UnipolSai Assicurazioni.

Siamo l'Assicurazione n°1 per agenzie in Italia. Per questo i nostri agenti li trovi ovunque, nei piccoli comuni e nelle grandi città. Sono loro, con la loro esperienza e attenzione alle esigenze dei clienti, la forza della nuova UnipolSai, una realtà tutta italiana.

Trova l'agenzia più vicina su unipolsai.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

LA NUOVA COMPAGNIA NATA DA

Unipol MILANO

NAONIS VIAGGI

Agenzia Viaggi per l'Italia
autorizzata dalla Sede Centrale

97ª LCI Convention

Solo Toronto

3 • 9 luglio

da € 1850,00

Toronto - Quebec City - Montreal

3 • 13 luglio

€ 2690,00

New York: the Big Apple!

4 • 13 luglio

€ 2340,00

Per informazioni e prenotazioni: tel. +39 0427 701620 • info@naonisviaggi.it

Editoriale

Si può fare molto di più

Di Sirio Marcianò

Il nostro presidente internazionale Palmer scrive: "Apprezzo e rispetto tutto ciò che fate (rivolto a noi lions), ma forse state scalando una collina quando invece potreste scalare una montagna o due". Il messaggio mi sembra chiaro: anche per il nostro IP noi lions facciamo tanto, ma potremmo fare molto di più.

Le parole di Palmer tirano involontariamente in ballo la telenovela dei 5 milioni di euro, per la quale ho più volte scritto che noi lions, e non soltanto noi, soffriamo della "sindrome delle basse aspettative" (io ho usato altre parole, queste virgolettate sono di Stefano Zamagni, docente universitario e figura nota e molto apprezzata tra i lions). E le "basse aspettative" ci fanno perdere il "potere" cosiddetto dell'"influenza", così come ce lo fa perdere (il potere) il mancato utilizzo delle nostre potenzialità: alto numero dei soci, club distribuiti su tutto il territorio ed enormi mezzi finanziari a disposizione. Ne consegue che se i lions non hanno influenza, vuol dire che qualcosa nell'associazione non funziona e rischiamo di essere, o sarebbe meglio dire siamo, irrilevanti nella società. Ed essere irrilevanti "provoca frustrazione tra gli associati". E la frustrazione, cioè quella sgradevole consapevolezza di chi ritiene che il proprio agire sia stato o sia vano, rende i soci abulici e portati all'allontanamento dall'associazione.

Che alla provocazione dei 5 milioni di euro abbiano risposto soltanto 86 club (82 sì e 4 no) è sintomatico e ci dimostra quanto sia veramente difficile convincere tutti ad utilizzare i mezzi che il lionismo ha a disposizione. Ma perché è difficile? Perché noi lions preferiamo seguire le strade già tracciate dagli altri e non amiamo puntare su qualcosa di nostro che faccia veramente "boom" e porti il lionismo italiano tra le tante persone che si aspettano qualcosa di importante da chi, come noi, ha la possibilità di farlo.

5 milioni... Grazie agli 86 club

Gli 82 club che hanno aderito… Arona Stresa (Ia1) • Belluno San Martino (Ta2) • Bergamo Città dei Mille (Ib2) • Bergamo Colleoni (Ib2) • Bergamo Le Mura (Ib2) • Bergamo San Marco (Ib2) • Bobbio (Ib3) • Bollate (Ib4) • Bologna Casalecchio Guglielmo Marconi (Tb) • Brennero Europabrüecke (Ta1) • Brescia Capitolium • Brescia Cidneo (Ib2) • Brescia Host (Ib2) • Brescia Leonessa X Giornate (Ib2) • Busca e Valli (Ia3) • Carpi Alberto Pio (Tb) • Casale Litta Valli Insubriche (Ib1) • Casteggio Oltrepo Pavese (Ib3) • Castelfranco Emilia Nonantola (Tb) • Castel San Pietro Terme (Tb) • Castiglione dei Pepoli Valle del Setta (Tb) • Ceparana (Tb) • Cernusco sul Naviglio (Ib4) • Chiari Le Quadre (Ib2) • Chiese Mantovano (Ib2) • Città di Dalmine (Ib2) • Clisis Brixia (Ib2) • Codogno Casalpusterlengo (Ib3) • Collebeato (Ib2) • Cologno Monzese Medio Lambro (Ib4) • Costigliole d'Asti (Ia3) • Domodossola (Ia1) • Erba (Ib1) • Gallarate Insubria (Ib1) • Garda Occidentale (Ib2) • Garda Valtenesi (Ib2) • Gubbio Piazza Grande (L) • Mantova Andrea Mantegna (Ib2) • Mantova Barbara Gonzaga (Ib2) • Mantova Ducale • Massafra Mottola Le Cripte (Ab) • Merano-Meran Maiense (Ta) • Mestre Castelvecchio (Ta3) • Milano alla Scala (Ib4) • Milano Bramante 5 Giornate (Ib4) • Milano Carlo Porta San Babila (Ib4) • Milano Galleria (Ib4) • Milano Madonnina (Ib4) • Milano Parco Nord (Ib4) • Minerbio Minerva (Tb) • Montebelluna (Ta2) • Montefiascone Falisco-Vulsineo (L) • Montorfano Franciacorta (Ib2) • Morbegno (Ib1) • Napoli Castel Sant'Elmo (Ya) • Napoli Mediterraneo (Ya) • Napoli Megaride (Ya) • Orzinuovi Rocca San Giorgio (Ib2) • Parabiago Giuseppe Maggiolini (Ib1) • Pavia Le Torri (Ib3) • Piacenza Gotico (Ib3) • Piacenza Sant'Antonino (Ib3) • Quartù Sant'Elena (L) • Rescaldina Sempione (Ib1) Rezzato Giuseppe Zanardelli (Ib2) • Rivalta Valli Trebbia e Luretta (Ib3) • Romano di Lombardia Bassa Bergamasca Orientale (Ib2) • Roma Sistina (L) • Roma Tyrrhenum (L) • Ronciglione - Sutri Monti Cimini (L) • Rovereto Host (Ta1) • Saronno del Teatro (Ib1) • Segrate Milano Porta Orientale (Ib4) • Sesto San Giovanni Centro (Ib4) • Sondrio Host (Ib1) • Soresina (Ib3) • Termini Himera Cerere (Yb) • Termini Imerese Host (Yb) • Val San Martino (Ib1) • Valtrompia (Ib2) • Varese Europa (Ib1) • Venezia Host (Ta3). **Non hanno aderito i club…** Canonica Lambro (Ib1) • Castello di Serravalle Bonomia (Tb) • Parma Ducale (Tb) • Piombino (L)

Sì del Domodossola - Caro direttore, a nome del Lions Club Domodossola ti comunico che in data 10 aprile il Consiglio Direttivo del Club ha formalmente deliberato di sostenere l'iniziativa per la raccolta di 5.000.000 di euro da destinare a service. Ovviamente l'adesione definitiva sarà deliberata una volta noti gli utilizzi del ricavato. Sperando che quanto da te proposto possa trovare un grande sostegno al prossimo Congresso Nazionale ti saluto cordialmente. *(Bruno Stefanetti - Presidente del LC Domodossola)*

Adesioni personali - Caro direttore. mi dispiace che nel mio club l'argomento non sia mai stato trattato, ma io aderisco con molto entusiasmo all'iniziativa! *(Sandra Amato - LC Pontedera Valdera)*

Messaggio del Presidente Internazionale

Sognatelo e poi fatelo

Di Barry J. Palmer *(segue da pagina 3)*

superare ostacoli e ottenere l'autostima e la fiducia che si ottengono solo con le grandi e audaci imprese. La loro disabilità non li caratterizza. Ciò che li caratterizza è il loro coraggio, la loro perseveranza, la loro abilità e la loro capacità di inseguire i propri sogni.
Quest'anno ho invitato i Lions a inseguire il loro sogno. Noi possiamo fare molto di più. Possiamo servire in modo più incisivo e meraviglioso. L'ho visto io stesso nei miei viaggi. Su larga scala e in modo creativo, i Lions stanno riabilitando i non vedenti, nutrendo gli affamati e assistendo le vittime di disastri. Anne ed io quest'anno abbiamo ricevuto un grande dono: abbiamo visto con i nostri occhi gli obiettivi raggiunti dai lions di tutto il mondo.
So che quasi tutti i Lions operano mirabilmente, dando il loro tempo e il loro talento. Apprezzo e rispetto tutto ciò che fate. Ma forse state scalando una collina quando invece potreste scalare una montagna o due. Puntate alla vetta più alta! Inseguite il vostro sogno tra le nuvole ed oltre, dove il sole splende e dove la luce e i Lions stanno cambiando la vita di molte persone per sempre.

Appuntamenti

62° Congresso Nazionale dei Lions italiani - Il CC Enrico Pons ha convocato l'Assemblea dei Delegati per i giorni 30, 31 maggio e 1 giugno a Vicenza, presso il Centro Congressi della Fiera in via dell'Oreficeria 16. Il programma prevede i lavori precongressuali (venerdì, dalle 9,30 alle 13, presso l'hotel Vergilius di via Carpaneda 5 a Vicenza; ci saranno 9 seminari, dalle 9,30 alle 13 di venerdì mattina e, nel primo pomeriggio (ore 14,30-16), l'Open workshop su "GLT, GMT e CEP"), la Cerimonia di apertura (venerdì, ore 17, presso il Centro Congressi) e lo svolgimento dei 47 punti dell'ordine del giorno (sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19 e domenica, dalle 9 alle 14, presso il Centro Congressi).
La verifica poteri si svolgerà presso il Centro Congressi da venerdì (ore 9-19) a sabato (ore 8,30-13). Tutte le informazioni relative al congresso le troverete alle pagine 25-47 di "Lion" di aprile. In questo numero, alle pagine 14 e 15, troverete il curriculum dei 5 candidati alla carica di Direttore Internazionale.

97ª Convention Internazionale annuale della nostra associazione. Dal 4 all'8 luglio, a Toronto, in Canada, i Lions di tutto il mondo potranno assistere alla rituale parata internazionale e alle sessioni plenarie. Potranno inoltre condividere l'atmosfera di unione, rispetto, amicizia, amore tra diversi per tradizioni, cultura e religioni. Un appuntamento significativo per il lionismo mondiale, durante il quale ci sarà anche un importante Summit Leo-Lion. Attraverso interazioni individuali, seminari e incontri, sia noi che i nostri giovani, avremo l'opportunità di giocare un ruolo determinante nella relazione Leo-Lions. In questo numero, a pagina 16, le 3 proposte di emendamenti in votazione a Toronto e i 7 candidati alla carica di 2° Vice Presidente Internazionale.

La nota del Direttore Internazionale

E' l'ora di cambiare/9

Di Roberto Fresia *

Cambiare vuol dire anche riflettere e fermarsi un attimo ad approfondire la conoscenza di noi stessi e della nostra associazione. In una società come la nostra spesso le cose ci passano accanto o le abbiamo costantemente sotto gli occhi, ma non vi dedichiamo la necessaria attenzione. Perdiamo l'essenza del nostro agire, ci adagiamo sulla conoscenza acquisita della nostra associazione che, nel tempo, ci porta a vederla in maniera diversa e sempre più superficialmente.
Un segno di cambiamento è approfondire l'associazione. L'altra sera ero ospite al Lions Club di Arezzo Host ed ho tenuto il "Lions Pride" o, se preferite, l'orgoglio di essere Lion. Il presidente del club, Roberto Cecchi, ha ritenuto di scrivere il giorno successivo questo messaggio.
"È l'esempio tangibile del concetto di servire; così come recita la nostra Etica: 'Dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servire'.
La nostra Mission: 'Permettere a volontari di servire la loro Comunità, soddisfare i bisogni umanitari, favorire la pace e promuovere la comprensione internazionale per mezzo dei Lions Club'.
La nostra Vision: 'Essere leader globale nella comunità e nel servizio volontario'.
Servire che inizia dalla semplice partecipazione alle iniziative di club; come ognuno è chiamato a promettere nel momento in cui accetta di diventare Lion: 'Io … entrando a far parte del Lions Club … mi impegno solennemente a:
- Rispettare lo Statuto e il Regolamento di Club e quello dell'Associazione Internazionale dei Lions Club;
- Partecipare a tutte le riunioni;
- Dare il mio contributo personale e finanziario per il conseguimento degli Scopi che il Club si prefigge.
- In particolare mi impegno ad operare fattivamente nelle iniziative ed attività di servizio, in cui il mio club riterrà necessaria la mia partecipazione, nello spirito del Codice d'Onore e degli Scopi del Lionismo".
Servire che prosegue in Roberto, fino a diventare un campione del "giacchetto giallo: quel gilet con il nostro logo che in tutto il mondo è il simbolo della vocazione Lions a servire… Vestire quel gilet, nelle nostre manifestazioni di piazza, nelle nostre attività a favore degli indigenti italiani come in tutto il mondo, è il confine simbolico che separa il servire, dal parlare del servire. Che separa "we serve" da "we talk about we serve".
Vestire quel gilet è differente dal vestire il doppio petto che io stesso portavo quella sera ed in tutte le altre serate. Il desiderio di vestire quel gilet, porterà i soci Lions ad una maggior partecipazione alle iniziative del club. La consapevolezza di voler vestire quel gilet, permette con maggior facilità anche di individuare i futuri potenziali Lions tra i nostri concittadini".
Ecco, approfondire il nostro essere Lion è la chiave di volta per quel cambiamento necessario, affinché l'idea di chi è entrato nell'associazione considerandola punto di arrivo sia intesa come un nuovo punto di partenza della vita.
Se non faremo questo sforzo di inversione di marcia, con la ricerca dei nostri valori, continueremo a perdere soci perché tutti quelli che sono entrati per tagliare il traguardo dell'arrivo (visibilità nella società, nel lavoro, ecc.) alla prima difficoltà, economica, familiare, personale o relazionale ci abbandoneranno. Non prendiamolo però come alibi e diciamoci immediatamente "meglio così". In ciascuna persona sono insiti i nostri Scopi, il nostro Codice etico, altrimenti perché saremmo presenti in tutto il mondo, amalgamando persone di diverso colore, diversa religione, diverso censo?
Ogni socio dei nostri club è un patrimonio da tutelare, non perdiamolo, ma aiutiamolo a capire che vivere da Lion significa avere la grande opportunità di modificare la qualità della vita di chi ha meno di noi e non altro.
La e-mail cui scrivermi le vostre impressioni ed i vostri consigli è sempre la stessa: roberto.fresia@lciboard.org

**Direttore Internazionale 2013-2015.*

La nota del CC

I Lions all'Expo... perchè?

Di Enrico Pons *

Perché i Lions all'Expo? Certamente qualche socio si è posto questa domanda, così come ce la siamo posta noi quando abbiamo deciso di aderire alla convocazione delle "Associazioni della Società Civile", che la direzione dell'Expo ci ha rivolto due anni fa. L'indicazione di fondo era che il tema dell'esposizione internazionale, "Nutrire il pianeta, energia per la vita", non si volesse affrontare solo come una esposizione dei prodotti, della tecnologia, del profit, ma dovesse essere anche l'espressione della cultura e della solidarietà, perché nutrizione è anche solidarietà.

A dimostrazione di questa intenzione di fondo, Expo ha destinato un'ampia zona, la Cascina Triulza, come sede del volontariato e della società civile (oltre ai Lions ci saranno WWF, Save the Children, Caritas) e alle dieci associazioni internazionali della società civile invitate, Expo ha proposto un periodo di 30 giorni a condizioni economiche favorevoli e non facendo pagare lo spazio espositivo.

Partecipare ad Expo 2015 è per i Lions un importante evento, con il quale comunicare e mostrare al grande pubblico quello che i Lions hanno spesso fatto su temi importanti: la lotta alla fame e alla sete, la qualità e l'educazione alimentare, la lotta allo spreco di cibo e di acqua.

Essere presenti, con altre importanti associazioni, nello stesso padiglione dedicato alla solidarietà, ci darà anche l'opportunità di incontrare un grandissimo numero di visitatori, fra i 20 milioni previsti da Expo: chi non avrà interesse a contattarci potrà comunque sapere di più sulla nostra associazione. Ed è questo uno degli obiettivi finali ed è per questo che prepareremo il sito web, il totem, la connessione tra il nostro palinsesto e quello dell'Expo, oltre che, naturalmente, l'organizzazione di decine di eventi che il gruppo di lavoro multidistrettuale ha programmato. Pertanto, abbiamo pensato che sia opportuno estendere la nostra presenza dai 30 giorni ai 180 giorni, anche se con qualche costo e con un presidio più impegnativo. Se non lo facessimo in queste occasioni quando potremmo farlo?

Durante l'Expo vorremmo dare ai visitatori l'immagine di una associazione che affronta il tema della nutrizione in chiave solidaristica e sociale. I Lions, da sempre, operano per aiutare le comunità più deboli e non lo fanno in maniera sporadica, ma con interventi continui nelle zone più povere del pianeta, coordinandosi con le istituzioni locali, da soli o insieme alle grandi ONG del mondo. I Lions operano nei paesi più sviluppati sostenendo e propagandando nuovi stili di vita, una nuova educazione alimentare, la biodiversità, la lotta allo spreco e il volontariato del recupero alimentare. Expo ci vedrà impegnati in operazioni di integrazione culturale fra diversi paesi del mondo: nel sito dei Lions saranno presenti molti paesi del Mediterraneo, dell'Europa, ma anche extraeuropei. E sarà anche possibile ospitare convegni Lions e Leo, e creare occasioni di incontro fra club gemellati.

Oltre alle presentazioni multimediali organizzate nello spazio espositivo Lions della Cascina Triulza, sono previsti eventi più complessi negli spazi esterni. Così abbiamo proposto, per fare alcuni esempi, di presentare nel "Padiglione delle Zone Aride" la nostra attività di ricerca dell'acqua, di scavo dei pozzi in molte zone dell'Africa e del trasporto dell'acqua. Inoltre, pensiamo di realizzare un grande convegno con le Banche Alimentari di tutto il mondo, di manifestare il legame fra i Lions del Mediterraneo attorno ai cibi tradizionali, che sono patrimonio culturale comune, e di dare un messaggio di pace. Infine, di mostrare i nostri risultati nella fabbricazione di cibi supernutrienti per le mamme e i bambini dello Sri Lanka, di mostrare come si possono costruire e gestire gli orti familiari, che abbiamo più volte finanziato, e mostrare l'attività per la formazione che svolgiamo in Etiopia e altrove. E tanto altro ancora...

Tutto questo la gente non lo sa, ma saremo noi a farglielo sapere.

**Presidente del Consiglio dei Governatori.*

Posta celere

Chi facilita rende felice...

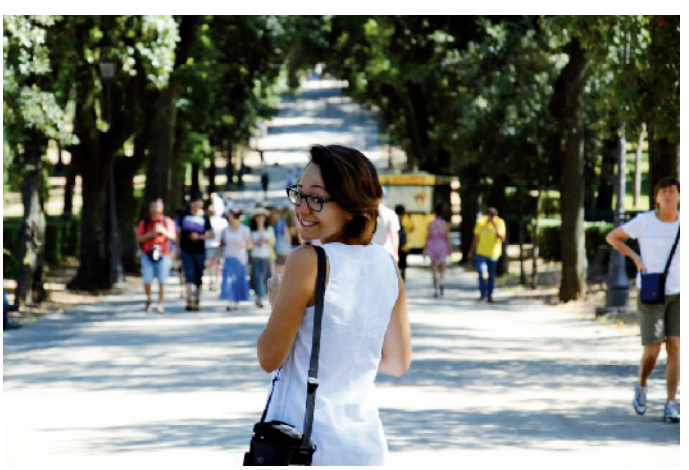
Pino Grimaldi *

Senza malizia, s'intende. Ma con spirito costruttivo - codice dell'etica - diciamo che l'esame attento degli emendamenti (vedi a pag. 16) sottoposti, alla Convention di Toronto, ai delegati sono di grande interesse perché sovvertono una serie di cristallizzazioni nell'ordinamento del CdG - Consiglio dei Governatori - e possono comunque migliorarne (?) lo stato.
Proposta 1: il Presidente del Consiglio può essere fatto fuori in corso d'opera dai 2/3 dei governatori; che significa evitare conflitti continui tra presidenza e consiglio in quanto quando quest'ultimo non apprezza più chi presiede lo sfiducia (democratico) e lo manda a casuccia sua. Non detto cosa accada dopo.
Proposta 2: il presidente del consiglio potrà essere un governatore in carica o un qualsiasi (nel tempo e nello spazio) past governatore. Dirompente: se approvato si pone fine al melenso comportamento di certi primi VDG che passano l'anno che precede la loro entrata in carica quali DG a cercare di capire chi debbono scegliere quale loro presidente con scarnificazione di ognuno dei governatori, tutti in pectore nominabili, e con veti incrociati da parte di ciascuno che non ama bere l'amaro calice di avere come presidente il suo predecessore e perché di norma quasi odiato e ritenuto incapace, da superare e perché ciò accadendo gli farebbe ombra nel suo distretto ove vuole essere unicum et impar. Ma ancora: ciascun governatore può cercare lui "seco medesimo" di fare il presidente e dunque passerà l'intero anno a sedurre i suoi colleghi a votarlo con vera fatica di Sisifo per cui arriverà al traguardo "ac cadaver". E nel caso in cui si evitasse questa sceneggiatura ve ne è pronta un'altra: tutti i past governatori sono eleggibili o nominabili e dunque avremo centinaia di essi in campagna elettorale continua che quelli della lotta omonima appariranno da kinder garden!
E dulcis in fundo. Proposta 3: cambia il nome e dunque non più "presidente del CdG" ma "presidente di consiglio multidistrettuale" - CMD - che non è solo cambio tassonomico ma essenziale perché "sarà il **facilitatore amministrativo del multidistretto**. Tutte le azioni sono soggette alla autorità, alle direttive e alla supervisione del CdG del multidistretto" (prendi, incarta pesa e porta a casa!). Seguono i nove (9) compiti cui ottemperare "in collaborazione con il CdG" nei quali si legge debba facilitare, assistere, documentare, sostenere, convocare e "svolgere tutti gli altri incarichi amministrativi" che il CdG gli darà. Insomma una posizione da impiegato di secondo livello, non retribuito: servus servorum o se si vuole "stuoino" per rendere felice da "facilitatore" il CdG. Aperte le inscrizioni per la presidenza del consiglio. Silenzio assordante. Era ora!

**Presidente Internazionale Emerito.*

E' tempo di scambi giovanili

Il nostro programma "**Scambi giovanili**" nasce nel 1961 e nel 1974 nasce il Campo Italia, al quale partecipano ogni anno circa 45 ragazzi di età compresa tra i 17 e i 21 anni provenienti da tutto il mondo. Questi ragazzi, prima di andare al campo, partecipano al programma scambi giovanili per un periodo di 2-3 settimane. E la stessa cosa avviene nei 209 Paesi dove opera il lionismo. A fianco del Campo Italia ci sono 13 campi distrettuali o interdistrettuali e 2 campi per ragazzi disabili, uno nazionale e uno distrettuale.
Al Campo Italia 2013 hanno partecipato 41 ragazzi e ragazze provenienti da 36 nazioni dei 5 continenti. L'edizione 2014 si svolgerà dal 12 al 30 luglio (nostro servizio speciale su "Lion" di giugno).

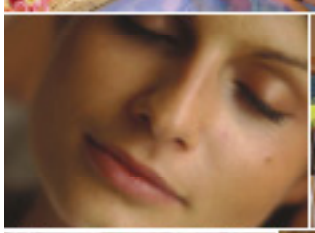


Manifesto all'umanità

Di Ermanno Bocchini *

1. Il Congresso del mio Distretto ha approvato, all'unanimità, la mia candidatura alla carica di Secondo Vice Presidente Internazionale della nostra associazione.
Ho assunto la decisione, che rendo qui di pubblica ragione, che la mia candidatura, ancorché unica, non debba mai contrapporsi, nel Congresso di Vicenza, alle candidature degli amici italiani alla carica di Direttore internazionale. Il futuro Direttore internazionale italiano sarà per me un fratello e un amico nel cammino faticoso verso la Presidenza internazionale.
Sarò candidato al Congresso di Bologna del 2015 perché il Multidistretto arrivi all'appuntamento storico, con la coesione, l'unità e la compattezza di intenti di tutti i Lions italiani.
2. Il mondo è cambiato e noi Lions dobbiamo trovare parole nuove per poter parlare al cuore di tutti gli uomini della terra. A ciò fummo fondati. Non è possibile bagnarsi due volte nello stesso punto del fiume della storia.
Credevamo che la libertà ci rendesse cittadini dell'Italia, dell'Europa e del Mondo: scopriamo che solo la cittadinanza attiva ci rende liberi.
Credevamo che gli aiuti umanitari aiutassero i popoli ad uscire dal sottosviluppo, ma scopriamo, come gli esperti delle Nazioni Unite, che nessun paese al mondo è uscito dal sottosviluppo grazie agli aiuti umanitari.
Credevamo che la natura etica della carità rendesse ottimale l'allocazione delle nostre risorse, ma scopriamo, con la voce dei popoli africani per bocca della dottoressa africana Dambisa Moio, autrice del volume *"La carità che uccide"*, che la carità crea dipendenza e non sviluppo autonomo.
Credevamo che la natura elettiva della delega realizzasse la socialità dell'azione pubblica, ma scopriamo che la natura elettiva della delega legittima solo la fonte dei pubblici poteri, ma non la socialità dell'esercizio dei pubblici poteri.
3. Nasce da qui il nostro *Manifesto all'umanità* per il terzo millennio, che fonda lo *sviluppo civile* dei popoli sulla partecipazione dei "buoni cittadini" ai processi decisionali pubblici e lo *sviluppo economico* dei popoli stessi sugli investimenti umanitari, per aiutare i popoli a non chiedere più aiuto.
4. A tal fine abbiamo chiesto e ottenuto al *Forum europeo* di Roma del 2004 la approvazione della "*Carta della cittadinanza umanitaria europea*" che il Presidente internazionale Mahendra Amarasuriya nel 2007 ha fatto pubblicare sul sito internazionale dell'associazione.
A tal fine abbiamo creato, con il Distretto 108 Ya, il *Centro internazionale di ricerche per lo sviluppo e la pace dei popoli: Cittadinanza Umanitaria* inaugurato dal Presidente della Fondazione LCIF Mahendra Hamarasuriya (ww.cittadinanzaumanitaria.org).
Nasce da qui il *Code of good practice for civil participation in the decision-making process* che abbiamo approvato al Consiglio d'Europa nel 2009.
Nasce da qui la *Charter of genuine democracy* che abbiamo approvato nella Conferenza delle Organizzazioni non Governative del Consiglio d'Europa nel 2012.
Nascono da qui tutte le leggi regionali che il Centro internazionale di ricerche cittadinanza umanitaria ha fatto approvare da alcune Regioni italiane (e v. Legge Regione Campania del 1° luglio 2011 n. 12; legge Regione Calabria del 28 giugno 2012 n. 29 ecc.) e che le altre Regioni italiane hanno in corso di approvazione.
5. Il nostro *"Manifesto all'umanità"*, sul piano economico, ha dato vita al mio *"Report on social development to Executive Committee of LCIF"* presentato ufficialmente il 17 giugno 2008 nel Board di Bangkok acquisito dal Comitato esecutivo della Fondazione internazionale LCIF con invito alla sperimentazione. E la sperimentazione è, ormai, conclusa, nel Mali, nella Regione Mopti, ove è nato il primo *"Campus Cittadinanza Umanitaria"*, creato dalla prima Cooperativa *Cittadinanza Umanitaria* promossa dai Lions nell'Africa sub-equatoriale (Mali). Una cooperativa che è presieduta da un giovane maliano, laureatosi nell'Università LUISS di Roma in Scienze politiche, grazie al contributo della Fondazione Lions del Distretto 108 Ya e che è tornato in patria per promuovere lo sviluppo autonomo della propria terra.
Il *Campus* innova le tecniche degli aiuti umanitari perché è stato creato da una Cooperativa di 20 giovani maliani che lo hanno costruito, con l'aiuto e il supporto del *Centro ricerche* (Distretto 108 Ya). Esso comprende la *Fattoria, la Scuola, l'Asilo, l'Infermeria* e un vasto terreno agricolo per la coltivazione dei prodotti agricoli locali (pomodori) che, trasformati nella fattoria in conserve di pomodoro, sono venduti nei mercati locali, in attuazione della finalità del *Rapporto* 2008 alla Fondazione Internazionale: *"Aiutiamoli ad aiutarsi da soli"*.
Chiedo solo a voi di considerarmi, nel vostro cuore, un amico sincero, cittadino del mondo, in una nuova e grande cittadinanza umanitaria, per tutti i popoli della terra.

**Direttore Internazionale 2007-2009 e Rappresentante del Lions International presso il Consiglio d'Europa.*



Estate in Val di Sole

Una meravigliosa vacanza nel cuore delle Dolomiti del Brenta

L'Hotel Tevini in mezzo alla Val di Sole, in Trentino, vi propone una vacanza unica, con ogni comfort, a tutto relax, fra natura, benessere e sport.
Circondato dal Parco Naturale Adamello Brenta e dal Parco Nazionale dello Stelvio, è il luogo ideale per rigenerarsi.

Beauty

1000 mq dedicati a benessere e relax, trattamenti estetici di alta qualità; piscina, sauna finlandese, biosauna, bagno di vapore in doppia cabina, grotta del ghiaccio, le due zone relax e la romantica grotta nella quale si effettuano i massaggi embrionali in acqua.

Activity

Nordic Walking, escursioni nei Parchi Naturali, discese in mountain bike, rafting sul fiume Noce, il tutto accompagnati da una guida dell'Hotel.

L'Hotel Tevini è presente anche sui seguenti social network
facebook - twitter - forsquare

Sconto riservato ai Soci Lions 10%

www.hoteltevini.com

Hotel Tevini ★★★★

GocciaOro WELLNESS&RELAX

Commezzadura Val di Sole (Trento)
Tel. 0463974985 - Fax 0463974892
info@hoteltevini.com

Vicenza
30 maggio 1 giugno 2014

I candidati alla carica di Direttore Internazionale 2015 - 2017

Pubblichiamo, in ordine alfabetico, i curriculum, corredati di fotografie, dei 5 candidati redatti a cura degli stessi e pervenuti entro la data del 25 aprile 2014.

Si tratta di Aron Bengio (Ia1), Carlo D'Angelo (A), Cesare Diazzi (Tb), Luciano Aldo Ferrari (Ib2) e Gabriele Sabatosanti Scarpelli (Ia2).

La votazione per l'ufficio di Officer Internazionale si svolgerà sabato 31 maggio, dalle 13,30 alle 15,00. In caso di ballottaggio per la carica di Direttore Internazionale, votazione immediatamente a seguire per un'ora e mezza dal momento della riapertura del seggio.

Aron Bengio

Aron Bengio è nato a Tangeri nel 1944, coniugato con Nora Medina, 2 figli laureati a Torino. Dirigente e socio di Concessionarie di veicoli industriali, ha maturato esperienze manageriali, imprenditoriali, consulenze formative ed industriali. Tesoriere dal 1999 dell'Assoc. Europea Concessionari Iveco. Parla e scrive 4 lingue, ne conosce altre 3.

Attività Lionistica - Fondatore LC Torino Stupinigi nel 1980, Presidente 4 volte. Membro di 29 Gabinetti del DG, Presidente Comitato Relazioni Internaz. e Gemellaggi nazionali ed internaz. Governatore 2004-05, delega del CdG per le Relazioni Internaz. Ha partecipato a tutti i Congressi del Distretto 108 Ia e 108 Ia1, quasi tutti i Congressi Nazionali, 14 Forum Europei, 7 Conferenze Lions del Mediterraneo, 3 All Africa, 3 Conventions internazionali, 1 Forum Afro-Asiatico Insee, Inter-Forum europeo di Casteldefells. Convegni e seminari in tutta Italia, molti Congressi di altri Distretti italiani, articoli su riviste nazionali e straniere. Congressi Nazionali e Distrettuali Francia, Marocco, Israele, Spagna e Congrès de la Francophonie. Curato concorsi eloquenza e musicali internazionali per giovani. Delegato del MD nell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea 2006-2011 e 2013-15. Eletto Coordinatore dell'Osservatorio per il biennio 2013-15 ha collaborato con vari Presidenti Internazionali. Creato comitato Gemellaggio con i Distretti 108 Ia1, 2, 3, 103 CC, Monaco, Monte Carlo. Socio delle Onlus Lions: AILD (consiglio direttivo), "Acqua per la Vita" (delega relazioni internazionali), SoSan (collaborato per stipula primo accordo ufficiale con il Ministero della Salute). Membro organizzatore di: Conferenze del Mediterraneo Aix 2007, Tunisi 2009, Forum Europeo Cannes 2008 (Presidente di seminario "Ecologia"), co-organizzatore della Conferenza del Mediterraneo 2014 a Tangeri. Promotore con l'Unesco dell'iniziativa interclub "Progetto Scuola Tangeri": invio medici volontari e visita di Overland (Rai 1/Domenica In). Premio "Manager Italia" per attività di utilità sociale. Service su difesa ambientale in comune con i Distretti 108 Ia1, 103 Paris, 116 A Spagna. Riconoscimenti: innumerevoli premi dai DG. Da Oak Brook: medaglie 100% Presidente, International Leadership medal, Extension Award, 4 Certificate of Appreciation del IP (1 dal Libano), nel 2010 Presidential Medail del IP Wirfs per l'attività nel Mediterraneo e il riscontro sui media. Dal Distretto 108 L targa "Ambasciatore ed operatore di pace nel mondo". MJF progressivo: una dal Distretto 103 CC (il primo dalla Francia ad un lions straniero) consegna dell'IP F. Moore. Medaglia AVIS donatore di sangue.

Carlo D'Angelo

Carlo D'Angelo è nato a Silvi (Teramo) nel 1947, vive a Pescara. Coniugato con Marisa, socia del L.C. Pescara Ennio Flaiano e della Croce Rossa Italiana, ha tre figli.

Dopo la maturità classica, si è laureato con lode in Medicina e Chirurgia (Modena, 1971).

Specialista in Geriatria e Gerontologia ed in Endocrinologia.

Ufficiale Medico nell'Arma dei Carabinieri. Ha sempre lavorato in Ospedale (Pescara) fino al ruolo di Primario Geriatra. Organizzatore e relatore di congressi medici nazionali, iscritto a numerose società scientifiche, è Consigliere nazionale della Società dei Geriatri Ospedalieri ed autore di pubblicazioni mediche e scientifiche.

Attività lionistica - Socio del L.C. Montesilvano dal 1980. Presidente nell'85, è stato il 1° Vice Governatore del 108 A e l'ultimo Governatore (1995-1996) del distretto Azzurro (da Ravenna a S. Maria di Leuca!) per un totale di 130 club e 6600 soci. Charter a 5 nuovi club.

Direttore della rivista "Centootto A ed officer del distretto e del MD.

Ha organizzato il Congresso Nazionale di Rimini e quattro congressi distrettuali.

Ha ricevuto la MJF ed è stato insignito di numerose medaglie presidenziali.

Ha preso parte alla vita lionistica internazionale nei cinque continenti, soprattutto in service al di fuori dell'Italia.

Ha partecipato a Convention e Forum: Brisbane, Hong Kong, Phoenix, Seoul, Montreal, Philadelphia, San Diego, Antalya, Bruxelles, Rotterdam, Birmingham, Deauville, Zurigo, Budapest, Roma, Firenze, Oporto, Marrakech, Maastricht, Amburgo, Istanbul, Tangeri. Relatore nei Forum, Membro del Comitato Elettorale a Montreal. Coordinating Lion (nomina Board) in Albania, dove è stato in servizio per 26 volte in tempo di pace e di guerra (Kosovo).

Ha consegnato la charter a 10 club ed ha celebrato i 10 anni del club di Tirana.

Responsabile medico nella costruzione dell'ospedale lions di Durazzo (donato al governo albanese, in funzione come centro di riabilitazione).

Presidente della Fondazione Albania, partecipa ancora oggi a missioni di servizio internazionali (ripristino scuola LAC, protesi acustiche collegio sordomuti Tirana).

Si interessa dell'espansione del lionismo nell'Est Europa.

Socio fondatore della SOSAN (Solidarietà Sanitaria).

Coordinatore 108 A del Service Progetto Martina (10.000 studenti contattati lo scorso anno solo nel distretto A).

Cesare Diazzi

Cesare Diazzi è dirigente d'azienda commercio estero presso il gruppo Ceramiche Iris. Da oltre 30 anni, esperto nella distribuzione sui mercati Europei di prodotti ceramici per l'edilizia. Dal 1992 svolge, da libero professionista, il ruolo di consulente per la stessa azienda. Lingue conosciute: tedesco, inglese, francese parlate e scritte. Nel 1993 riceve la cittadinanza onoraria dalla Città di Sain Paul, nel Minnesota *"per essersi distinto in attività di servizio locale e internazionale"*.

Attività lionistica - Nel 1975 è socio fondatore del LC Castelfranco Emilia Nonantola, nel quale è stato presidente

(1990/91 e 2004/05), più volte Presidente Comitato Service, Comitato Soci, Consigliere, Comitato Gioventù e Comitato Gemellaggi. Dal 2011 è socio Onorario del LC Formigine Castello. Dal 1991 al 1997 è stato ZC, RC, Coordinatore attività Giovanili, Responsabile del Programma Scambi giovanili e Campi della Gioventù. Nel 1997/98 organizzatore del 1° Campo Distrettuale della Gioventù "Castel de Britti". Nel 1999/2000 è Governatore, più volte Coordinatore attività giovanili. Dal 2010 è Coordinatore del Service Internazionale Young Ambassador del 21° Secolo. Dal 2000 al 2005 è Coordinatore Scambi Giovanili e Campi della Gioventù. Nel 2010/11 promuove presso il CdG l'adozione del MD Italia del Service Internazionale Young Ambassador del 21° Secolo e nel 2010 ne diventa il Coordinatore.

Ha rappresentato il MD Italia con i candidati YA ai Forum di Maastricht, Bruxelles e Istanbul. E' componente permanente del Comitato Europeo con delega alle PR. Nel 2012 realizza il filmato del Service Y.A. che viene presentato al Congresso Nazionale di Genova e al Forum di Bruxelles ed è visibile sul sito del MD. Dal 2005 al 2009 è Coordinatore della CSFII (Distretti Ta1-Ta2-Ta3-Tb). Nel 2010 è Segretario Generale e responsabile del programma all'Europa Forum Bologna. Dal 2014 è Componente del comitato Advisory Europa Forum 2014-15-16.

Dal 1988 è delegato ai Congressi Distrettuali e partecipa a tutti i Convegni d'Inverno del Distretto. Delegato a 19 Congressi Nazionali e a 16 Convention Internazionali.

Ha partecipato a 16 Forum Europei. Riconoscimenti: dal 1987 100% di presenze al club; 3 volte MJF; 8 Award Appreciation del DG; Top Ten Award Appreciation riconosciuta ai primi 10 coordinatori MD per gli scambi giovanili. 4 Appreciation Award e 3 Leadership Medal del Presidente Internazionale; 3 Sector Coordinator Award CSFII. 2 Certificati di Apprezzamento LCIF per i risultati raggiunti nella raccolta fondi CSFII. 1 Certificato di Apprezzamento dell'IP per la promozione del Concorso Young Ambassador.

Luciano Aldo Ferrari

Luciano Aldo Ferrari è nato a Romano di Lombardia nel 1950. Coniugato con Anna Maria, ha tre figli ed è nonno di quattro nipotini. Dopo la maturità classica, il diploma di Ragioniere e la Laurea in Giurisprudenza, ha iniziato una carriera direttiva presso la Banca Nazionale del Lavoro. La libera professione di Commercialista lo ha poi chiamato nello Studio professionale paterno ove opera con sedi in Milano, Brescia e Roma cui ha unito l'impegno di docenza Universitaria. Nel corso della vita professionale ed accademica ha contribuito allo sviluppo degli studi di Diritto Commerciale e Fallimentare, impegnandosi anche nella collaborazione con l'Autorità Giudiziaria.

Fra il 2000 ed il 2007 ha ricoperto il ruolo di Consigliere Nazionale dei Ragionieri Commercialisti italiani ed attualmente è Presidente della Fondazione Bresciana per gli Studi Economico Giuridici e coordina la Commissione di Diritto Societario e Commerciale presso il Consiglio dell'Ordine cittadino. Ama la musica organistica e la navigazione a vela.

Attività lionistica - E' socio del LC Chiari Le Quadre dal 1991/92, nel quale è stato Tesoriere e Presidente nel 1996/97 e nel 2012/2013. Ha fondato l'Università della terza Età del Distretto Ib2, di cui ne è da sempre Presidente, e il Centro Studi Distrettuale che coordina. Nell'ambito della collana da lui promossa, *"Instrumenta laboris"*, ha contribuito con 4 importanti pubblicazioni. Ha frequentato il "Corso di Formazione Distrettuale" presso il MD e internazionale. Segretario Distrettuale nel 2000/01, RC nel 2001/02, Governatore nel 2003/04 e Presidente del Consiglio dei Governatori nel 2004/05. MJF progressiva ed Appreciation Haward dell'ID Fabio e dei IP Bear e Kusiak e Helping Hands della LCIF. E' Direttore Amministrativo della rivista MD "LION", Revisore dei Conti MD nel 2012/13 e componente della Commissione MD Relazioni internazionali; nel triennio precedente e quale Coordinatore della medesima, ha promosso la costituzione di "Alpine Lions Cooperation", un consorzio associativo fra i Distretti dell'Austria, della Baviera, della Svizzera, del Ta1 cui sta ora per aggiungersi anche la Slovenia. E' stato l'ideatore del Trust che ha consentito la realizzazione del Centro Socio-Sanitario di Navelli in occasione della ricostruzione dopo il terremoto de L'Aquila e ne è il Protector. Presiede e coordina la Commissione MD di studi per le problematiche tributarie, civilistiche ed organizzative del MD Italia, ove è in corso uno studio approfondito sull'armonizzazione statutaria, organizzativa e contabile dei soggetti giuridici operativi all'interno dell'associazione sul territorio della Repubblica.

Gabriele Sabatosanti Scarpelli

Gabriele Sabatosanti Scarpelli è nato Savona nel 1948, coniugato con Bianca Pavoni, insegnante, ha due figli, Federica, dottore commercialista e socia del LC Genova Diamante ed Edoardo, anch'egli laureato in Economia e Commercio. Laureato in ingegneria elettronica nel 1973. Ha compiuto il servizio militare nel corpo degli Alpini. Dirigente nel settore informatico ed organizzativo. Attualmente Presidente della Società Soa Rina e Presidente di Unionsoa.

Attività lionistica - Socio Fondatore del LC Genova Aeroporto Sextum nel 1986 e Presidente del Club nel 1992/1993.

Socio Fondatore del LC Genova Porto Antico e Presidente Fondatore del Club nel 1998/1999 e nel 2000/2001.

Delegato di Zona nel 1994/1995. Presidente di Circoscrizione (2008-2009). Governatore (2011/12) con il motto *Il coraggio di sognare*. Ha gestito l'aiuto alla popolazione in occasione delle alluvioni di Genova e del levante ligure ed ha coordinato la realizzazione del Congresso nazionale di Genova. Promotore delle giornate della solidarietà che, oltre a dare visibilità all'attività lionistica, hanno permesso una rilevante campagna di raccolta fondi a favore dei disabili.

Ha operato nel settore degli scambi giovanili ospitando molti ragazzi stranieri. In particolare ha ospitato un giovane peruviano avviandolo agli studi presso l'Università di Ferrara, seguendolo e sostenendolo fino al conseguimento della laurea in ingegneria. Coordinatore Distrettuale della CSFII dal 2005 al 2008, nel corso della quale il Distretto 108 Ia2 ha raccolto fondi per oltre 400 mila dollari. Presidente dal 2008 al 2010 della Banca degli Occhi MJ, prima Banca degli Occhi Lions in Europa, che ha permesso ad oltre 2000 persone, attraverso il trapianto della cornea, di riacquistare la vista. Presidente del Consiglio dei Governatori (2012/13), ha focalizzato la propria attività su alcuni progetti per lo sviluppo dei service di rilevanza nazionale, per l'inserimento dei giovani e del mondo femminile nell'associazione, per l'incremento degli strumenti di comunicazione e per la crescita della formazione all'interno delle nostre strutture. Socio onorario leo.

Ha sempre operato in sintonia con il mondo Leo, promuovendone l'attività e sviluppando adeguate sinergie per rafforzare il rapporto leo lions e per dare adeguato risalto ai loro progetti.

Da 15 anni ha partecipato a tutti i Congressi Distrettuali ed a molti nazionali; presente a molti Forum Europei e a 5 Convention Internazionali.

Riconoscimenti: MJF progressivo, l'International President's Award dai IP Brandel, Tam e Madden per l'assiduo impegno nell'attività di servizio.

3 proposte in votazione

2014 July 4 - 8
TORONTO
ONTARIO
CANADA

Di seguito sono riportate le proposte di emendamento allo Statuto e Regolamento Internazionale che saranno sottoposte al voto dei delegati alla 97ª Convention Internazionale, che si svolgerà a Toronto.

Proposta 1. Verrà proposta una modifica al Regolamento Internazionale che fornirà al Consiglio dei Governatori l'autorità di rimuovere un presidente del consiglio dal suo incarico. Nel caso venisse approvata sia deliberato che l'Articolo VIII del Regolamento Internazionale sia emendato con l'inserimento alla sezione 6 del nuovo paragrafo di seguito riportato, e con la conseguente rinumerazione delle restanti sezioni.
Sezione 6. **Rimozione dall'incarico.** Su richiesta della maggioranza dei membri del Consiglio dei Governatori, potrà essere convocata una riunione straordinaria al fine di rimuovere il Presidente del Consiglio dal suo incarico. A prescindere dalla modalità con cui il Presidente del Consiglio è scelto o eletto, questi potrà essere rimosso dal Consiglio con voto favorevole dei 2/3 dell'intero numero dei membri del Consiglio dei Governatori.

Proposta 2. Verrà proposta una modifica al Regolamento Internazionale per consentire a un governatore distrettuale in carica o a un past governatore distrettuale di svolgere l'incarico di Presidente del Consiglio. Nel caso venisse approvata sia deliberato che l'Articolo VIII, Sezione 4 del Regolamento Internazionale sia emendato con l'inserimento del testo "un Governatore Distrettuale in carica o un Past Governatore Distrettuale", alla sesta e ventottesima riga della sezione.

Proposta 3. Verrà richiesto ai delegati di modificare le responsibilità del Presidente del Consiglio. Nel caso venisse approvata la richiesta sia deliberato che l'Articolo X, Sezione 1 del Regolamento Internazionale, sia emendato, eliminando interamente il testo esistente e sostituendolo con il seguente:
Sezione 1. **Presidente di Consiglio Multidistrettuale.** Il Presidente di Consiglio multidistrettuale sarà il facilitatore amministrativo del multidistretto. Tutte le azioni sono soggette all'autorità, alle direttive e alla supervisione del Consiglio dei Governatori del multidistretto.
In collaborazione con il Consiglio dei Governatori, il Presidente del Consiglio:
(a) Promuoverà gli scopi di questa associazione;
(b) Assisterà nella comunicazione delle informazioni relative alla normativa internazionale e multidistrettuale, ai programmi e agli eventi;
(c) Documenterà e renderà disponibili gli obiettivi e i piani a lungo termine per il multidistretto stabiliti dal Consiglio dei Governatori;
(d) Convocherà le riunioni e faciliterà la discussione durante le riunioni del Consiglio;
(e) Faciliterà le operazioni del Congresso del Multidistretto;
(f) Sosterrà le iniziative intraprese dal Consiglio d'Amministrazione Internazionale o dal Consiglio dei Governatori, finalizzate a creare e a favorire l'armonia e l'unità tra i Governatori Distrettuali;
(g) Presenterà relazioni e svolgerà tutti gli altri compiti stabiliti dallo Statuto e Regolamento del multidistretto;
(h) Svolgerà tutti gli altri incarichi amministrativi che gli saranno assegnati dal Consiglio dei Governatori del Multidistretto;
(i) Faciliterà, al termine del suo mandato, il trasferimento puntuale della contabilità, dei fondi e dei registri del Multidistretto al suo successore.

I candidati alla carica di 2° Vice Presidente

Pubblichiamo un sintetico profilo dei 7 candidati. L'elezione avverrà l'8 luglio durante la Convention Internazionale di Toronto. Verrà eletto il Presidente Internazionale per l'anno sociale 2016-17.

Naresh Aggarwal di Delhi, India, Direttore Internazionale dal 1998 al 2000, è un uomo d'affari e presidente della Divisione Materiale Rotabile della Confederazione Industriale Indiana. Socio del Batala Smile Lions Club, è stato Board Appointee e tre volte Group Leader. Ambasciatore di Buona Volontà e insignito di 20 medaglie presidenziali. Aggarwal è un grande donator e partner umanitario della LCIF.

M. P. "Mike" Butler, socio del Kerrville Host Lions Club in Texas, è stato Direttore Internazionale dal 1984 al 1986 e Board Appointee dal 2006 al 2007. Divenuto Lion nel 1974 ha ricoperto varie cariche all'interno dell'associazione. Butler è un Amico di Melvin Jones Progressivo, coordinatore dell'area leadership e membership e ha servito come primo presidente global GMT.

Robert E. Corlew, di Milton, Tennessee, è un giudice. E' stato direttore internazionale dal 2011 al 2013. Socio del Murfreesboro Lions Club dal 1978, è un Amico di Melvin Jones Progressivo. Oltre alle sue responsabilità di Lion, Corlew è attivo in molte organizzazioni civiche e comunitarie tra cui il Consiglio Municipale di Murfreesboro e i Boy Scouts.

Salim Moussan di Beirut, Libano, socio del Beirut St. Gabriel Lions Club, è stato direttore internazionale dal 1997 al 1999. Due volte Board Appointee e Group Leader, è il fondatore del Lions Eye Center in Libano ed un Amico di Melvin Jones Progressivo. Moussan, proprietario di una società commerciale, ha presieduto diversi Forum e congressi regionali e partecipato a 25 Convention internazionali.

Steven D. Sherer - Il Past Direttore Internazionale Steven D. Sherer di New Philadelphia, Ohio, è socio del Dover Lions Club dal 1980. Contabile pubblico e direttore finanziario/CFO delle Scuole Pubbliche di New Philadelphia, è un Amico di Melvin Jones Progressivo e ha ricevuto numerosi riconoscimenti Lions e professionali. Sherer è stato direttore internazionale dal 2006 al 2008, ed è stato coordinatore di area GMT per quattro anni.

Eugene M. Spiess - Il Past Direttore Internazionale Eugene M. Spiess, Ed.D., di Moore, South Carolina, è un direttore di college in pensione e un istruttore. Socio del Spartanburg Lions Club dal 1981, è stato eletto direttore internazionale nel 2010 per un biennio durante la 93ª Convention Internazionale. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti Lions e professionali ed è anche un Amico di Melvin Jones Progressivo.

Rosane T. Jahnke Vailatti è stata direttore internazionale dal 2008 al 2010. Socio del Jaraguá do Sol Lions Club in Brasile, era un'insegnante ed è avvocato e proprietaria di hotel. Attiva in molti gruppi comunitari e professionali, Vailatti è Amico di Melvin Jones e Cavaliere della Vista Helen Keller ed assiste bambini con bisogni speciali.

Noi... e il Mediterraneo

"Affluenti culturali ed identità nazionale", questo è il tema sviluppato nella 17ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo che si è svolta dal 20 al 22 marzo a Tangeri, città che gode di un'ottima posizione geografica, in un punto di congiunzione tra l'Europa e l'Africa. L'altro tema ufficiale della conferenza è stato "Energie alternative e difesa del pianeta". Di Maria Pia Pascazio Carabba

Venerdì 21 marzo, la "Cerimonia di apertura", introdotta da Kamal El Himdy, Presidente della conferenza e DG del Distretto 416 Marocco, e sapientemente portata avanti dal PDG Aron Bengio, Coordinatore dell'"Osservatorio della Solidarietà Mediterranea".
Mouline Said, riprendendo il discorso del Ministro dell'ambiente Hakima Elhatti, nella trattazione del tema "Energie rinnovabili e salvaguardia del pianeta", ha sottolineato che il 50% delle centrali nel Mar Mediterraneo sono per le energie rinnovabili, per cui si esporta energia pulita e cresce l'industria ed il lavoro mediante ponti tra il nord ed il sud. "Tutte le energie derivano dal sole" ha sottolineato A. Gish Peter, illustrando lo sviluppo di un progetto eolico realizzato nel nord del Marocco.
Ziya Nazly ha sottolineato che la Turchia è seconda, dopo la Spagna, nella produzione di energia pulita, in particolare eolica, e prima nella produzione di pannelli solari nel mondo. Samir Abou Samrah ha parlato di progetti pilota in Libano, in collaborazione con le imprese private, della durata di 15 anni, basati su fonti biotermiche, sulla biomassa e sull'energia marina.
Il PCC Naldo Anselmi ha relazionato sulle nuove tecnologie bionergetiche, ponendo l'accento sulle stazioni solari, biomarine, da biomassa, "energia proveniente dai campi o dalle foreste", con produzione di olio, etanolo, cellulosa…, olio di palma, quindi il problema delle fonti alimentari nel mondo che si risolve anche con l'utilizzo dei rifiuti organici e l'uso di tecnologie che migliorino la redditività delle colture.
Per il PDG Vincenzo Mennella "l'umanità sta vivendo al di sopra di quanto la terra riesca a produrre per l'uomo" (rapporto tra crescita della popolazione e risorse ambientali). L'interdipendenza tra scienza e tecnologia potrebbe risolvere il problema della sostenibilità, con metodologie che rispettino l'integrità dell'ambiente.
Mario Rinaldi, vice presidente della onlus "Acqua per la vita MD 108", ha presentato il progetto, nato a Genova nel 2004, che ha come scopi statutari la tutela dell'am-

biente, la lotta alla desertificazione ed in particolare la tutela del bene comune dell'umanità, l'acqua, con l'incremento delle risorse idriche di acqua potabile, mediante la realizzazione di pozzi profondi, di acquedotti, di cisterne di conservazione dell'acqua piovana e la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile nelle sue diverse specie ed applicazioni.
Latife Bastug ha sostenuto che "Abbiamo delle responsabilità nei confronti delle future generazioni, pertanto occorre investire nelle energie rinnovabili: l'energia del sole, del vento, del mare.
Prima di chiudere la sessione il PDG Bengio ha coinvolto il pubblico in domande e risposte.
Nel pomeriggio del 21 marzo, riunione dell'Osservatorio, aperta al pubblico. Molto buona la relazione morale di Aron Bengio, che ha presieduto tutta la sessione ed ha descritto gli sforzi per allargare i contatti fra l'Osservatorio e la società, felice dell'autorevole presenza dell'IP Barry Palmer e del Presidente della LCIF Wayne A. Madden. Soddisfacente anche il rapporto del Segretario Archivista PID Massimo Fabio. Sottolineata la partecipazione di 11 Paesi su 19 e ricordata la storia ventennale dell'osservatorio della solidarietà dei paesi del Mediterraneo, riconosciuto dalla Sede Centrale, che si prefigge il raggiungimento della pace. Approvate all'unanimità le variazioni agli statuti e regolamenti e sottoposti ai delegati i tanti punti all'OdG; sono state approvate in modo coinvolgente tutte le mozioni e i temi della Conferenza dei paesi del Mediterraneo del 2015 a Pescara, presentata da Luciano Mauriello con un simpaticissimo filmato. Tom Restall ha presentato la conferenza che si terrà a Malta nel 2016. Comunicate dal Coordinatore le prossime candidature per il 2017: Alessandria d'Egitto, Beirut, Ajaccio. Il CC Enrico Pons ed il VDG Cesara Pasini hanno ricordato l'Expo 2015 a Milano.
Bengio ha, quindi, illustrato tante altre iniziative comuni possibili: U.D.E.L., U.D.E.L.M., Università europee, gemellaggi. Sulle Università europee, il notevole contributo di J. Garello che tra l'altro, ha ricordato l'amico Giovanni Rigone. Service: poster per la pace con il Convegno a Lodi, protagonisti Palestinesi ed Israeliani, quale esempio di impegno italiano mostrato così coraggiosamente in un paese arabo; diabete (ricordato Aldo Villani ed il centro AILD di Perugia); Alzheimer, per non sentirsi soli (Franco Marchesani); riciclaggio occhiali con la proposta di 200.000 occhiali per il Mediterraneo del Centro di Torino e contemporanea illustrazione di Medico-France sullo stesso tema.
Punto importante italiano: Micro-credito. Bengio ha illustrato il programma del 108 Ta1 ed ha fatto parlare il Direttore della Banque Populaire du Maroc Abdelhak Bourras che, alla presenza del Presidente Internazionale, ha confermato la disponibilità dell'Istituto ad assicurare la parte finanziaria: un ottimo esempio di concretezza per uno dei 4 punti del programma Palmer. Giovanni Recarti ha relazionato sulle migrazioni nel Mediterraneo (la LCIF ha firmato un memorandum per questo service di grande umanità). Salvatore Trigona, su Solidarietà Sanitaria (So. San.) con 250 iscritti, ha illustrato l'accordo di partenariato firmato con il Governo del Marocco per l'invio di chirurghi volontari, una prima per l'Ufficialità dell'iniziativa. Mounir El Himdy ha illustrato il suo service "La rete del sorriso" studi dentistici mobili per venire incontro gratuitamente alle fasce povere, uno standard che si sta diffondendo in altri paesi fra cui Tunisia, Giordania, prossimamente Algeria. Aron Bengio e Slim Ghallousi della Tunisia hanno illustrato l'idea di come partecipare insieme e con lo stesso motivo mediterraneo alle giornate per lo screening diabete, in tutti i 17 paesi dell'Osservatorio. La seduta dell'Osservatorio ha visto alla fine molti interventi con possibili spunti critici che sono serviti, dovutamente canalizzati, a trovare momenti di convergenza su collaborazioni internazionali prima impensate. L'obiettivo annunciato all'inizio della seduta è stato così raggiunto.
Alle ore 8 del 22 marzo il Presidente Internazionale Palmer ha tenuto la riunione dei delegati per i gruppi GMT e GLT. Ha ribadito l'importanza della formazione, soprattutto dei leader dei club di nuova costituzione, curando in particolare, i club universitari, sollecitando a risolvere i problemi distrettuali derivanti da vecchi e nuovi club e proponendo la fusione. La maggior parte dei presenti era costituita da delegati francesi (progetto refresh in Francia). Unica donna italiana GMT e GLT era Daniela Finollo di Genova Boccadasse che ha sollevato il problema dell'alto numero di club con ridotto numero di soci, per cui il pro-

gramma di fusione è già stato avviato nel suo distretto.
Dalle 9.30 di sabato 22 marzo sessione culturale: "La diversità culturale è la forza del lionismo, il cuore del movimento Lions", ha detto Assid Ahmed, sulla scia del ministro per l'ambiente Minguel, in quanto basato sui valori universali della comprensione, dell'amicizia, del lavoro per il raggiungimento della pace nel mondo. Stefania Casieri, portavoce del DG Ninetta Lamberti, dopo aver ricordato il luogo mitico del bacino Mediterraneo, mare di peregrinazioni e di mortalità, luogo in cui si sono formate le tre religioni monoteiste, luogo di formazione del polites cives romanus (che non è altro che la cittadinanza attiva), luogo del cogito ergo sum per cui cerchiamo di darci delle risposte, ha auspicato il recupero dell'umanità comune ed una politica unitaria di solidarietà e di sviluppo, un dialogo multiculturale, di cooperazione e di scambi, con il coinvolgimento guidato dei giovani verso un umanesimo integrale.
Il PDG Anna Ranzani ha detto che il cambiamento e il fenomeno migratorio hanno cambiato il concetto di identità nazionale; l'identità nazionale è un divenire, qualcosa da realizzare e "Identità in transizione" è un progetto della scuola italiana la cui finalità principale è la sensibilizzazione verso l'integrazione, l'inclusione, l'intercultura, componenti cardine di questa identità in continua evoluzione e di una scuola sempre più cosmopolita.
"L'umanità è la cultura universale" ha detto il PID Ermanno Bocchini. La storia del Mediterraneo è una storia di divisioni, occorre unirsi, creare ponti, in nome della libertà e dignità dell'uomo. Occorre coinvolgere i giovani attraverso l'arte, la musica, l'ambiente e salvaguardare il nostro pianeta. Anche lo sport, ha detto Mounir El Himdy potrebbe essere uno strumento di integrazione, rivolto a ragazzi di tutte le fasce di età e partendo da quelli di strada. Il progetto marocchino: "Sport per lo sviluppo" ha coinvolto 200 ragazzi. Per Marco Tagliaferri la "Mediterraneità" è sinonimo di stile di vita. L'Unesco ha riconosciuto il valore della dieta mediterranea, ricca di antiossidanti che riducono i radicali liberi. La frugalità e semplicità, l'attività fisica (aerobica), la convivialità, l'unione dei rapporti, i colori, i sapori i profumi, il calore familiare, le tradizioni, formano un modello che è in noi e che non sappiamo leggere. Gli affluenti culturali hanno portato alla fusione di tanti modi di vita, ma anche alla divisione sociale, ha detto Aron Bengio, per il problema dell'integrazione a volte per l'identità religiosa. Ogni civiltà ha le proprie ricchezze e vanno difese. Dobbiamo porre attenzione all'uomo ed al suo problema psicologico, specie negli emigranti. Come Lions abbiamo doveri morali di comprensione per questo disagio.
Il PID Paolo Bernardi ha evidenziato che ci sono "Parecchi temi legati da un filo rosso che si chiama lionismo mediterraneo". Nella seconda parte hanno effettuato riflessioni sulle problematiche mediterranee Trache Abdelhak (i cambiamenti climatici e l'inquinamento producono effetti nocivi alla biodiversità: occorre creare un ambiente idoneo a preservare il Mare Nostrum) e Sevrisarianos Nikitas (le armi chimiche ed il relativo inquinamento del mare costituiscono un pericolo se non una catastrofe da evitare).
Altro problema è quello dei rifiuti elettronici. Il PDG Carlo D'Angelo (si compera a dismisura anche se non si può

Lions Alzheimer del Mediterraneo

La malattia di Alzheimer, da annoverarsi tra le forme di deterioramento cognitivo, un tempo chiamata demenza precoce perché manifesta anche in persone al di sotto dei 60 anni, oggi colpisce la popolazione in età più avanzata, con un aumento del numero dei casi che va di pari passo con l'allungamento della vita. In particolare ne sono afflitti due soggetti: il malato e chi gli sta intorno, e non si può pensare di porre attenzione ad uno trascurando l'altro.
Nell'intento di dare un concreto supporto, i club della V Circoscrizione del Distretto 108 L hanno prodotto un libretto dal titolo "Per non sentirsi soli", rivolta a coloro che si occupano di questi malati. Si tratta di una serie di utili consigli per la gestione (brutto termine!) pratica del soggetto Alzheimer, il cui valore è dato non dall'essere rivolto ad "addetti ai lavori", ma a quanti, coinvolti nella vicenda di un paziente di questo tipo, spesso "non sanno cosa fare".
In occasione della XV Conferenza dei Lions del Mediterraneo, tenutasi ad Atene nel marzo 2012, era stato proposto, ed approvato, il progetto "Lions Alzheimer del Mediterraneo", quale service comune ai Paesi aderenti all'Osservatorio della Solidarietà. L'anno successivo, a Lubiana, si è tenuta la prima Conferenza sul tema, animata da contributi di varia provenienza. Una revisione della pubblicazione di cui sopra, stimolata dal PID Massimo Fabio, segretario dell'Osservatorio, ha consentito la realizzazione e la stampa di un opuscolo dallo stesso titolo che quest'anno, nel corso della XVII Conferenza di Tangeri, è stato materialmente distribuito ai partecipanti. Le copie a disposizione sono state esaurite rapidamente e numerose sono state le richieste di averne altre, tale è stato l'interesse destato dall'iniziativa. E' previsto che alla versione italiana segua la versione nelle lingue francese ed inglese, in modo da allargarne la fruibilità a tutti i Paesi mediterranei.

Franco Marchesani

Identity in transiction

Si è tenuta a Tangeri, in Marocco, la 17ª Conferenza del Mediterraneo alla presenza del Presidente Internazionale Barry J. Palmer e del PIP Wayne A. Madden, tanti direttori internazionali e il nostro Massimo Fabio, Segretario Archivista della Conferenza.
Ha partecipato per il Distretto 108 Tb il PDG **Anna Maria Lanza Ranzani**, la quale ha parlato nella 2ª sessione, sabato 23 marzo, presentando il progetto "Identity in transiction".
La finalità principale del progetto è la divulgazione di informazioni e quindi la sensibilizzazione rispetto ad argomenti quali inclusione, integrazione, intercultura parola chiave per una scuola sempre più cosmopolita e caratterizzata da apporti culturali ampi e diversificati.
Il progetto "identity in transiction" intende investire in due dei fattori determinanti del concetto di identità, cultura e tradizione.
Il progetto è rivolto a tutte le scuole in ordine e grado che possano essere interessate. L'obiettivo è l'estensione di questa proposta culturale ad un bacino d'utenza ampio e diversificato perché possa essere formativo e divulgativo.
I partner in questo progetto sono i Lions del Bacino del Mediterraneo, le singole istituzioni scolastiche in ogni ordine e grado, la Provincia e Regione di riferimento.
Progettazione: nel primo quadrimestre, 4 incontri con docenti interni ed esterni delle scuole aderenti al progetto, due incontri con docenti provenienti dal bacino del Mediterraneo. Incontri che potranno assumere connotazioni diverse, lezioni frontali, conferenze, attività laboratoriali.
Una scuola di Ferrara si è resa disponibile e il progetto avrebbe già potuto essere operativo.

economicamente, occorre investire in beni che non danno rifiuti), Zeynep Kocasinan (i bruciatori producono inquinamento, occorre ridurre i consumi e produrre in modo intelligente), il PDG Franco Marchesani (il nostro mare è fortemente interessato al fenomeno delle migrazioni; occorre promuovere programmi di educazione no profit, vaccinazioni, occorre collaborare con le istituzioni: solidarietà e soprattutto sussidiarietà).
Sabato pomeriggio dedicato al Lionismo. Il DG Cesare Omodeo Zorini (saper ascoltare i Leo; non sappiamo trasmettere entusiasmo e passione, occorre lavorare insieme), Hachimi Khalid (ha illustrato la nuova Costituzione del Marocco, un esempio normativo di convivenza fra culture ed etnie importanti più il rispetto per le altre componenti della società, cioè condivisione delle culture affluite con il dialogo e non con la gerarchia, da qui che le diversità interculturali sono il motore ed il futuro del lionismo moderno); il DG Renato Dabormida (occorrono azioni concrete, service importanti per la cittadinanza da effettuare con le istituzioni e le autorità locali). La PID Colette ha messo in evidenza come i giovani non tollerino il nostro eccesso di formalismo.
Il PIP Wayne A. Madden, Presidente della LCIF, ha illustrato gli aiuti ed il lavoro effettuato nel mondo quest'anno dalla nostra Fondazione Internazionale, sottolineando che l'84% deriva da noi e spronando i Lions a sostenere la Fondazione.
Il PID Massimo Fabio, ricordando che i Lions sono aumentati quando abbiamo fatto grandi progetti come Sight First e sottolineando che la solidarietà è un impegno civile, e Giovanni Rigone ha risposto a questo impegno, ha fatto un appello ai giovani ed ai Leo: "Sognate in grande!". Ha auspicato, inoltre, il maggiore ingresso nell'associazione di donne.
Ha concluso la seduta lionistica il Presidente Internazionale Barry Palmer, rispondendo alle numerose domande dei presenti e congratulandosi per l'organizzazione della conferenza: "I have a dream", ha detto, e un sogno ha cambiato il mondo!
Dopo la pausa caffè la soddisfazione di tutti si è espressa

Mediterranean Lions Conference Pescara 2015

All'indomani di Tangeri fervono i preparativi per l'anno prossimo che vedrà protagonista di nuovo l'Italia, con la macchina organizzatrice in moto già da tempo per assicurare ai partecipanti, che raggiungeranno Pescara nel 2015, una Conferenza che raccolga più che adeguatamente il testimone di quest'anno e sviluppi i temi approvati con l'accoglienza, l'entusiasmo e la professionalità propri dei Lions, che il Club Host di Pescara, organizzatore dell'evento, sarà onorato di testimoniare.
Il Presidente del Pescara Host, Luciano Mauriello, in occasione di uno degli incontri del comitato organizzatore, guidato dal PDG Guglielmo Lancasteri ha affermato: "La 18ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo offrirà alla città di Pescara l'occasione per far conoscere una delle realtà più dinamiche del Mezzogiorno d'Italia, una regione ricca di storia, di tradizioni, di bellezze naturalistiche ed ambientali; nel contempo rappresenterà una sede di confronto e di dibattito su temi attuali, quale l'equilibrato sviluppo economico-sociale di un'area geopolitica fra le più importanti del mondo, onorandosi in pieno l'impegno lionistico come servizio reso alla comunità, sia sotto il profilo del pensiero che dell'azione".
Il comitato ha predisposto, per gli interessati, un sito dove registrarsi per seguire in anteprima tutti gli aggiornamenti all'indirizzo www.medconf2015.org dove sarà anche possibile visionare il video presentato in Marocco, accolto con entusiasmo dai partecipanti. *(A.R.)*

nella "Cerimonia di chiusura". Discorsi concisi ma significativi fra cui il Presidente della Conferenza con i numeri da record di partecipazione e distribuzione dei riconoscimenti e la sentita e coinvolgente lettura del Coordinatore dell'Osservatorio delle raccomandazioni ufficiali della Conferenza, e cioè la sintesi della parte conferenze e l'elenco dei principali service da cercare di seguire uniti, con l'impegno personale di Aron Bengio a fare di tutto per rendere concreti i buoni propositi emersi.
Al termine, bella la sfilata marocchina: uomini e donne in costume tradizionale che sventolavano, cantando, la loro bandiera e che hanno fatto da cornice a due momenti molto importanti: la firma festosa ed assolutamente non formale di unione di tanti club e distretti che avevano scelto Tangeri per gemellarsi (fra cui il club ligure di Val Fontanabuona con il Tangeri Doyen, Rabat con un club Europeo, Distretto Turco con il Distretto 351 Libano-Giordania). In chiusura, il passaggio della bandiera fra il Distretto 416 ed il LC Pescara Host sempre al ritmo sfrenato di bravi musicisti.
La Cena di gala ha chiuso la conferenza in un bellissimo albergo dal panorama mozzafiato: su una collina dominante la baia di Tangeri, una notte stellata dai sorprendenti ed incantevoli riflessi sul mare.

Missione Tangeri

La Conferenza dei Lions del Mediterraneo sarà ricordata per lo spirito innovativo e i contenuti dei lavori. L'importanza delle raccomandazioni dei Lions del Mediterraneo. Di Massimo Fabio *

Una secca smentita delle pessimistiche previsioni sulla partecipazione alla Conferenza dei Lions del Mediterraneo: Tangeri ha registrato un successo davvero straordinario di presenze non soltanto rappresentative ma ampiamente allargate con molte delegazioni numerose ed attive. Alle tradizionali delegazioni - italiana (la più numerosa), francese, turca, libanese oltre che tunisina, algerina ed ovviamente marocchina - si è aggiunta, per la prima volta, quella egiziana forte di oltre cinquanta lions, in maggioranza donne, che ha voluto fare il suo ingresso festoso e coinvolgente in modo plateale e molto applaudito da tutto l'uditorio.
Dunque un vero successo che dimostra ancora una volta il gradimento per questa manifestazione divenuta ufficiale con la costante presenza del Presidente Internazionale e del Presidente della Fondazione e la importante parte dei lavori dedicati alle problematiche lionistiche.
La Conferenza di Tangeri non sarà però ricordata solo per il perfetto svolgimento di tutti i lavori, o per la presenza durante tutta la durata delle sessioni di un grandissimo numero di lions, o per la puntualità degli interventi ed il fluire rapido ed incisivo delle immagini a corredo delle tante relazioni, o per la ricchezza di proposte di service illustrate con dovizia di motivazioni, ma anche e soprattutto per lo spirito innovativo che ha pervaso quella che potremmo definire "missione Tangeri". Si tratta di una significativa tappa nella evoluzione di questa iniziativa che, partita dalla Sicilia, ha ormai conquistato il cuore dei lions mediterranei tanto da suscitare sempre più quello spirito di comune condivisione che costituisce il patrimonio indiscusso delle origini, della storia, delle tradizioni di tutti i paesi che si affacciano sul "mare nostrum".
L'importanza della Conferenza 2014 si configura in varie direzioni, tutte riconducibili al lavoro svolto nei tempi recenti dal Consiglio Direttivo dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea, organismo rappresentativo dei Distretti e delle formazioni lionistiche aderenti, che ha saputo preparare il terreno per le decisioni che proprio a Tangeri ha adottato con il consenso dei membri del Consiglio stesso, ma nella approvazione generale dei presenti alla riunione.

L'aver inserito la riunione ufficiale del Consiglio Direttivo dell'Osservatorio nel contesto della Conferenza ha ottenuto il risultato atteso - quello della partecipazione di tutti i presenti alla Conferenza - dando all'evento una corale consapevolezza degli obiettivi e delle proposte che l'Osservatorio persegue e creando così migliori premesse per una attiva realizzazione dei service.
Questi ultimi hanno arricchito profondamente il contenuto dei lavori ottenendo consensi e la prospettiva di una concretizzazione. La cronaca ne dà ampio resoconto.
Di rilevante interesse ed importanza l'approvazione delle variazioni allo Statuto dell'Osservatorio tese a migliorarne la funzionalità e a ordinare meglio competenze ed organizzazione. Ne faremo oggetto di apposito articolo nel prossimo numero. Nello stesso spirito le modificazioni introdotte nel Regolamento della Conferenza dei Lions del Mediterraneo con particolare attenzione agli aspetti organizzativi ed alle responsabilità degli organizzatori. Un aggiornamento rilevante ed utilissimo per il futuro della manifestazione e soprattutto per la pratica incisività dell'a-

zione dei lions mediterranei.
Forse l'innovazione più appariscente ma profondamente caratterizzante è stato il fatto che la Conferenza si è conclusa con la lettura di un documento dal significativo titolo di "Raccomandazioni della 17ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo" che pubblichiamo qui di seguito nel testo integrale e che costituisce una sorta di resoconto da una parte ed un invito ad agire dall'altra.
Come si vede la capacità di trarre motivo ed occasione per operare insieme ed insieme progredire nel nostro lionismo riesce a trovare la strada da percorrere.
Il cammino, che ormai si avvicina ad essere ventennale, della Conferenza dei lions mediterranei prosegue dunque con rinnovata lena ed affronta i prossimi appuntamenti con la convinzione che ogni tappa allunga le aspettative ed induce ad affrettare il passo in vista del traguardo dettato dai nostri comuni sentimenti di comprensione, di collaborazione, di fratellanza: in una parola di pace.
Sappiamo bene che stiamo inseguendo un sogno, ma è proprio il nostro Presidente Internazionale che anche a Tangeri ci ha raccomandato di inseguire il nostro sogno.
La migliore dimostrazione di questi sentimenti è e sarà sempre la nostra solidarietà attiva e concreta con la quale continueranno a crescere nel numero e nella qualità quegli irriducibili sognatori che sono i lions.

**Segretario-Archivista dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea e Direttore Internazionale 1999-2001.*

Raccomandazioni della 17ª Conferenza dei Lions del Mediterraneo

I lions del Mediterraneo riuniti il 20, 21 e 22 marzo 2014 a Tangeri (Marocco) considerando che il Mediterraneo è per eccellenza: il luogo di riconciliazione e di dialogo per la promozione di un Patrimonio culturale comune; una icona per affermare la pluralità, la diversità e l'eguaglianza delle culture; una icona per preservare le tradizioni e fare in modo che "i popoli del Mediterraneo" divengano amici tenendo conto delle differenze che li caratterizzano...
a) Sul tema ambientale della loro Conferenza: i partecipanti fanno un appello pressante e solenne per la promozione delle energie rinnovabili e si impegnano a promuovere nei loro rispettivi Club e Distretti ogni azione in questa direzione;
b) Sul tema culturale della loro Conferenza: i partecipanti prendono atto della pertinenza della universalità del nostro movimento fondato sul rispetto di tutte le culture ed incoraggiano la promozione dei valori del Lionismo nel mondo;
c) Riguardo l'avvenire del Lionismo: l'avvenire del Lionismo non si può concepire che attraverso una migliore ottimizzazione delle risorse di cui disponiamo soprattutto attraverso la promozione dell'aumento dei fondi per la LCIF e la loro utilizzazione da parte dei club; noi dobbiamo mobilitare i giovani ed essere attrattivi verso di loro. Se i giovani non vengono verso di noi è perché essi non si ritrovano nel nostro modo di funzionare;
d) Riguardo ai lavori dell'Osservatorio: l'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea continuerà ad incoraggiare azioni comuni ed a promuovere azioni pilota, a tal fine:
1 - Adotta il service "Réseau sourire" del Distretto 416 Marocco come progetto di riferimento, incoraggia la sua estensione nel bacino del Mediterraneo e richiede ufficialmente alla LCIF di sostenere tale estensione.
2 - Sostiene la traduzione in inglese e francese del Manuale per l'aiuto alle famiglie dei malati di colpiti da Alzheimer e la sua diffusione elettronica in tutti i Distretti dei paesi membri.
3 - Raccomanda che i Lions Club s'interessino maggiormente nella promozione della integrazione sociale attraverso lo sport "lingua universale che permette di apprendere gli ideali del lavoro di squadra e della tolleranza".
4 - Fa appello al coordinamento fra i centri di riciclaggio degli occhiali esistenti nel bacino mediterraneo per una maggiore efficacia della loro azione.
5 - Accoglie favorevolmente e con gratitudine la proposta dell'Università Europea Estiva dei Lions di aprire le sue porte ai giovani del bacino mediterraneo.
6 - Ritiene pertinenti: l'azione per le pompe per acqua a energia solare; i microcrediti e i microprogetti; i partenariati, particolarmente quello di So.San. con il Governo marocchino e raccomanda la loro generalizzazione in tutti i Distretti del Mediterraneo.
7 - Invitano tutti i Distretti del Mediterraneo a partecipare massicciamente all'Esposizione Universale di Milano del 2015.
8 - Infine raccomandano a tutti i Distretti dei paesi membri di nominare un referente per assicurare il seguito delle risoluzioni dell'Osservatorio della Solidarietà Mediterranea e di promuovere le prossime Conferenze dei Lions del Mediterraneo.

Giornata del Libro Parlato Lions

Domenica 25 maggio, con inizio alle ore 11.00, nelle sale dell'Accademia delle Arti Gerundia, in via Carlo Besana 8 a Lodi, verrà organizzata la prima "Giornata del Libro Parlato Lions", inserita nella "Settimana della Comunicazione", durante la quale il PID Paolo Bernardi ricorderà il PID Giovanni Rigone.
Nel corso della giornata varie saranno le iniziative, intervallate da momenti musicali, fra le quali la degustazione di prodotti tipici locali, la visita al Museo dello Strumento Musicale, la gara di registrazioni audio, l'esposizione di trenini elettrici.

Lions Clubs International
97ª Convention Internazionale
4 - 8 luglio 2014

97ª Convention del Lions Clubs International - 2014 Toronto, Ontario, Canada (Spedire al LCI entro il 1° giugno 2014)

Numero di identificazione del Club:_____ Distretto: _____ Numero dei delegati ammessi:_____
Nome del Club: _____ Numero dei soci: _____
Indirizzo: _____

Si prega di selezionare: ❑ DELEGATO o ❑ DELEGATO SUPPLENTE

Nome in stampatello: _____ Firma: _____

Con la presente il sottoscritto dichiara che la persona il cui nome è sopra indicato è socio attivo ed è stata selezionata come Delegato/Delegato Supplente del suddetto Lions Club alla Convention dell'Associazione Internazionale dei Lions Club.

_____
Firma dell'Officer di Club (Presidente, Segretario o Tesoriere)

Si prega di inviare questa parte al LCI (Club Officer & Record Admin, presso Lions Clubs International, 300 W. 22nd Street, Oak Brook, IL 60523-8842) entro il 1° giugno 2014. Dopo questa data si prega di presentare questa parte direttamente alla Convention.

Copia del Delegato/Delegato Supplente
(Portare questa copia alla Convention)
97ª Convention Internazionale - 4-8 luglio 2014 - Toronto, Ontario, Canada

Riservato a LCI per la Certificazione del Delegato Supplente

Numero di identificazione del Club:_____ Distretto: _____ Numero Delegati autorizzati: _____
Nome del Club:_____ Numero dei Soci: _____
Indirizzo: _____
Si prega di selezionare: ❑ DELEGATO o ❑ DELEGATO SUPPLENTE

Nome in stampatello:_____ Firma: _____

Con la presente il sottoscritto dichiara che la persona il cui nome è sopra indicato è socio attivo ed è stata selezionata come Delegato/Delegato Supplente del suddetto Lions Club alla Convention dell'Associazione Internazionale dei Lions Club.

_____
Firma dell'Officer di Club (Presidente, Segretario o Tesoriere)

Delegati di Club autorizzati alla Convention Internazionale
Club con soci da 1 a 37, delegati 1; da 38 a 62, delegati 2; da 63 a 87, delegati 3; da 88 a 112, delegati 4; da 113 a 137, delegati 5; da 138 a 162, delegati 6; da 163 a 187, delegati 7; da 188 a 212, delegati 8.

Le decisioni del Board

Riassunto delle decisioni prese dal Consiglio d'Amministrazione Internazionale dei Lions Clubs nella riunione tenutasi a San Diego, California, Usa, dal 28 febbraio al 4 marzo 2014.

Comitato Convention

1. Milano, Italia, è stata scelta come sede della Convention Internazionale del 2019.

Comitato statuto e regolamento

1. Il Comitato ha modificato lo Statuto tipo per Distretto, Articolo VI, Officer e Gabinetto Distrettuale, Sezione 2, Pagina 5 del Manuale delle Norme del Consiglio d'Amministrazione per correggere un errore di battitura.
2. Ha modificato il Manuale della Normativa del Consiglio d'Amministrazione, Capitolo XIX, Paragrafi B.1. e B.2. e nominato Scott Drumheller Amministratore Esecutivo e Segretario dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs.
3. Ha adottato una risoluzione che sarà presentata alla Convention Internazionale 2014 per modificare il Regolamento Internazionale, Articolo VIII, aggiungendo una sezione che fornirà al Consiglio dei Governatori il potere di rimuovere un presidente di consiglio dal suo incarico.
4. Ha adottato una risoluzione che sarà presentata alla Convention Internazionale 2014 per modificare il Regolamento Internazionale, Articolo VIII, Sezione 4 per consentire ad un governatore distrettuale in carica o a un past governatore distrettuale di servire come presidente di consiglio.
5. Ha adottato una delibera che sarà presentata alla Convention Internazionale 2014 per modificare il Regolamento Internazionale, Articolo VIII, Sezione 1 per modificare i compiti del presidente di consiglio.

Comitato servizi a distretti e club

1. Il Comitato ha emendato i requisiti per i Premi Excellence per favorire più formazione e sviluppo dei club, e per offrire dei riconoscimenti ai Coordinatori distrettuali GMT e GLT.
2. Ha deciso che i leader Lions segnalati dai Lions locali dei distretti provvisori vengano nominati per servire come governatori distrettuali per i distretti provvisori per l'anno sociale 2014-2015.
3. Ha stabilito che il Lion Guri Janmeja venga nominato per la carica di governatore distrettuale per il Distretto 321-C1, per il resto dell'anno so
4. Ha stabilito che il Governatore Distret del 315 B3 venga rimosso.
5. Ha sospeso l'incarico di Lion Coordi tore per il Distretto Provvisorio 301 A3, causa del positivo sviluppo del Team d DG.
6. Ha revisionato la procedura di status q e ha aggiunto un nuovo status prioritario applicare ai club deboli e in difficoltà per il Team del Governatore Distrettuale p offrire un maggiore supporto.
7. Ha suggerito un emendamento al Re mento Internazionale per stabilire pro atte a rimuovere un presidente di consiglio.
8. Ha suggerito un emendamento al Regolamento Internazionale per consentire ai governatori distrettuali in carica di servire come presidenti di consiglio.
9. Ha suggerito un emendamento allo Statuto e Regolamento Internazionale per chiarire la posizione dei presidenti di consiglio multidistrettuali.
10. Ha richiesto che il Manuale della Normativa del Consiglio d'Amministrazione e lo Statuto e Regolamento tipo per Multidistretto venga emendato all'atto dell'approvazione dei precedenti emendamenti allo statuto da parte dei delegati che parteciperanno alla Convention Internazionale 2014.

Comitato finanze e operazioni della Sede Centrale

1. Il Comitato ha approvato la previsione per il terzo trimestre 2013-14 che riflette un surplus.
2. Ha approvato le proiezioni preliminari di costo per le due riunioni ordinarie del Consiglio d'Amministrazione per l'anno sociale 2015-16 e per conteggiare le spese dei biglietti aerei degli officer esecutivi nei loro budget di viaggio a partire dall'anno sociale 2015-16.
3. Ha approvato una modifica alla normativa, cosicché non è più necessario che il conto dell'albergo sia a nome del governatore distrettuale.
4. Ha approvato la modifica della dicitura "Regolamento di Contabilità" contenuta al Capitolo IX in "Normativa sui rimborsi spese dei Governatori Distrettuali".
5. Ha modificato la normativa in modo che il Comitato Finanze e Operazione Sede Centrale esaminerà le previsioni quinquennali nel corso dell'ultima riunione ordinaria del Consiglio d'Amministrazione invece che alla riunione del Consiglio di ottobre/novembre.

Fondazione Internazionale (LCIF)

1. Ha scelto Capital Management/Callan Associates come consulenti esterni per gli investimenti della LCIF a partire dall'1 aprile 2014.
2. Ha nominato tre candidati al Premio Umanitario 2014, una selezione finale da parte del Presi- nternazionale.

a concesso un contributo di 200.000 dol- a sostegno di un'iniziativa pilota a favore microimprese insieme alla Chaudhary oundation e ai Lions del Nepal.
Ha approvato un piano finalizzato all'e- pansione delle attività di sviluppo della CIF in India, ivi compreso un finanzia- nto per un importo di 184.000 dollari nel lget della LCIF a sostegno di tali attività.
Ha approvato un finanziamento per importo di 147.158 dollari per il Multi- etto 107 (Finlandia) a sostegno di uno per la valutazione di Lions Quest in

Europa.
6. Ha scelto il Dott. Yuichiro Ogura per ricoprire una carica vacante con l'incarico di membro votante del Comitato di Consulenza Sight First (SAC).
7. Ha modificato il Manuale delle Operazioni e della Normativa della LCIF per aggiornare il diritto di voto dei membri tecnici del Comitato di Consulenza Sight First (SAC).
8. Ha approvato 79 richieste di contributo Standard, di Assistenza Internazionale e Core 4, per un totale complessivo di 771.227 dollari.
9. Ha rinviato l'esame di sei richieste di contributi mentre una è stata respinta.
10. Ha approvato un contributo Core 4 gestito dal Consiglio d'Amministrazione dell'importo di 66.000 dollari a favore del centro di mammografia dell'Ospedale M.P. Shah Hospital di Nairobi, in Kenya.
11. Ha approvato le seguenti azioni riguardo al controllo dei fondi dei contributi...
• Ha richiesto ai Distretti 317-E, 323-G1, e 325-A1 di inviare i rapporti richiesti sui contributi entro il 30 giugno 2014. Qualora tale scadenza non fosse rispettata, tutte le richieste di contributi presentate alla LCIF da tali distretti saranno sospese fino a quando non verrà trasmesso un rapporto soddisfacente, oppure fino a che non verrà restituito l'importo del contributo concesso.

Screening visivo a 19 milioni di studenti in India

Attraverso Sight for Kids, i Lions hanno effettuato lo screening della vista ad oltre 19 milioni di studenti in tutta l'Asia. Oltre 322.000 studenti hanno ricevuto cure oftalmologiche e a più di 197.000 sono stati forniti gli occhiali da vista. *Di Allie Stryker*

Se S. Bhavani siede davanti in classe, è perché vuole, non perché non ha scelta. Ma non è sempre stato così. Studente di Hyderabad, India, Bhavani una volta aveva problemi a vedere la lavagna. Doveva strizzare gli occhi e aveva mal di testa. Bhavani è miope, e la sua condizione avrebbe potuto passare inosservata se non fosse stato per il programma Sight for Kids.
Con 12,8 milioni di bambini non vedenti a causa di errori di rifrazione non corretti (URE) nel sud-est asiatico, non sorprende che a S. Bhavani sia stata diagnosticata la miopia, una forma di URE. Ecco perché la Fondazione Internazionale del Lions Clubs (LCIF) e Johnson & Johnson Vision Care (JJVC) si sono uniti per creare il programma Sight for Kids nel 2002.
Sight for Kids fornisce istruzione sanitaria di tipo oculistico strettamente necessaria e screening della vista nelle scuole per i bambini bisognosi in tutta l'Asia. Il programma prevede anche il rinvio ad oculisti per occhiali e chirurgia. Si tratta di un importante servizio: la scarsa visione spesso può passare inosservata nei bambini e può ostacolare la capacità di leggere e imparare.

Bhavani ha effettuato il suo screening visivo attraverso Sight for Kids ed ha ricevuto il trattamento di cui aveva bisogno presso il LV Prasad Eye Institute a Hyderabad, in India, tra cui occhiali da vista gratuiti forniti tramite Sight for Kids. Oggi Bhavani può vedere la lavagna, legge bene e partecipa ad attività extrascolastiche.
"Sono così felice e fiducioso. Ora, con questo paio di occhiali, sono in grado di svolgere tutte le mie attività senza alcuna difficoltà. Vi ringrazio", dice Bhavani. Con la sua vista migliorata, Bhavani ha grandi aspirazioni per il suo futuro. "Voglio diventare un medico, aiutando i miei genitori e la società", aggiunge con fiducia.
Attraverso Sight for Kids, oltre 19 milioni di studenti come Bhavani in tutta l'Asia hanno effettuato screening della vista, oltre 322.000 hanno ricevuto cure per problemi di vista ed a più di 197.000 sono stati forniti gli occhiali.
In Kerala, India, Mary Sebastian, un assistente amministratore presso il Little Flower Hospital and Research Center, ha lavorato a stretto contatto con Sight for Kids da quando è stato lanciato nella sua regione nel 2005. Il reparto di oftalmologia del suo ospedale è dedicato alla protezione della vista dei bambini. E' immensamente gratificante per lei vedere i Lions che forniscono agli studenti gli occhiali e effettuano interventi di chirurgia per la correzione della vista grazie a Sight for Kids.
"E' un'esperienza altamente gratificante e soddisfacente correggere la vista agli studenti i cui problemi sarebbe rimasti inosservati, se non fosse stato per il programma Sight for Kids", afferma Sebastian. "Con i Lions club, stiamo visitando le aree non rappresentate. Se non fosse stato per Sight for Kids, la maggior parte dei casi non sarebbero stati individuati a causa della mancanza di consapevolezza".
Insieme, i Lions Club, la LCIF, JJVC e le strutture dei partner stanno facendo una grande differenza per gli studenti bisognosi attraverso Sight for Kids. Per saperne di più visitate online l'indirizzo www.lcif.org/SFK.

• Ha prorogato la scadenza per il trasferimento dei fondi del contributo n. 10907/321-C2 fino al 30 giugno 2014.
• Ha richiesto ai Distretti 305-S2, 315-A2 e 322-D di restituire i fondi dei contributi per le emergenze per l'importo rispettivamente di 5.000 dollari, 5.000 dollari, e 7.305 dollari entro il 30 giugno 2014. Qualora tale scadenza non fosse rispettata, tutte le richieste di sussidio presentate alla LCIF da tali distretti saranno sospese fino al 31 dicembre 2016.
• Ha richiesto ai Distretti 323-B, 316-H e 323-E1 di inviare i rapporti finali richiesti ovvero di restituire entro il 30 giugno 2014 i fondi dei contributi per le emergenze per un importo di 5.000 dollari ciascuno. Qualora tale scadenza non fosse rispettata, tutte le richieste di contributo presentate alla LCIF da tale distretto saranno sospese fino al 31 dicembre 2016.
12. Ha modificato la scadenza della sospensione in corso sulla considerazione di tutte le richieste di contributi provenienti dal Distretto 318-B; la nuova scadenza è il 31 dicembre 2014.
13. Ha emendato il Regolamento della LCIF apportando revisioni di lieve entità alle sezioni relative a officer e comitati.
14. Ha emendato il Manuale del Funzionamento e della Normativa della LCIF come segue...
• Revisioni di lieve entità alla sezione su officer e comitati, inserendo disposizioni relative alla carica di Assistente del Tesoriere.
• Ha inserito nella sezione sulla pianificazione finanziaria delle disposizioni che riflettono le attuali consuetudini riguardo alle spese della fondazione.
• Ha modificato la sezione su documenti e file per adeguarla alla normativa sulla conservazione dei documenti.

Comitato Leadership

1. Ha modificato, a partire dall'anno 2014-2015, la normativa relativa ai Corsi di Sviluppo Docenti per consentire a candidati qualificati che ricoprono l'incarico di governatori distrettuali di essere considerati solamente in base ai posti disponibili.
2. Ha modificato la struttura di GMT e GLT. A partire dal 2014-2015, gli incarichi di coordinatore multidistrettuale GMT e di coordinatore multidistrettuale GLT esisteranno soltanto nei multidistretti assegnati ad un'area o a un'area speciale GMT/GLT, composta da due o più multidistretti. Nei multidistretti assegnati ad un'area o a un'area speciale GMT/GLT composta da meno di due multidistretti, i leader di area GMT/GLT e i consulenti speciali di area GMT e GL svolgeranno i relativi compiti a livello multidistrettuale.

Comitato sviluppo membership

1. Ha concesso agli E.A.U. un'approvazione condizionale a divenire un nuovo paese Lions, in attesa di ricevere le approvazioni scritte, le richieste di costituzione di club, il pagamento delle quote e il completamento dell'iscrizione del paese.
2. Ha emendato il Capitolo XVIII, paragrafo C.4 (XVIII-7) del Manuale della Normativa del Consiglio d'Amministrazione aggiungendo: "Il capofamiglia designato non ha diritto ad altri programmi di riduzione delle quote" alla fine del paragrafo.
3. Ha sostituito "Team per l'affiliazione e la formazione dei club" con "Team per l'affiliazione e la formazione di nuovi club", al Capitolo X, Paragrafo I. (3.) (X-16), comma I.3., del Manuale della Normativa del Consiglio d'Amministrazione.
4. Ha aggiunto: "Il Coordinatore internazionale per le famiglie e le donne collaborerà con i Coordinatori GMT e GLT e sosterrà i comitati per l'affiliazione femminile e familiare, sotto l'egida del presidente internazionale e degli specialisti distrettuali e multidistrettuali". al Capitolo X, Paragrafo I.(3.) della Normativa del Consiglio d'Amministrazione. Ha, inoltre, emendato il Capitolo IX, Paragrafo O.(2.) (a.) della Normativa del Consiglio d'Amministrazione aggiungendo: "e il Coordinatore internazionale per le famiglie e le donne" dopo "il Coordinatore internazionale".
5. Ha stabilito che l'Articolo III, Sezione 4, Paragrafo (1) dello Statuto e Regolamento Tipo dei Club disponga quanto segue: "(1) Inviare rapporti periodici mensili ed altri rapporti all'ufficio internazionale dell'associazione contenenti le informazioni che possano essere richieste dal Consiglio d'Amministrazione di questa associazione".

Comitato pubbliche relazioni

1. Ha aumentato l'importo della donazione annua a Lions Float, Inc., fino a 50.000 dollari, e ha aumentato la donazione a Lions Float, Inc., per l'anno sociale 2016-17, a 100.000 dollari.
2. Ha emendato l'Ordine di Precedenza al fine di collocare i Coordinatori Regionali LCIF e i Leader GMT/GLT immediatamente dopo i Past Direttori Internazionali, e per collocare i Presidenti di Comitato e i Coordinatori Multidistrettuali (compresi quelli di LCIF, GMT e GLT) immediatamente dopo l'immediato Past Governatore Distrettuale.
3. Ha cambiato il primo premio per i concorsi per i siti web internazionali e le newsletter internazionali da targa a certificato.
4. Ha modificato il Capitolo XX delle Norme del Consiglio d'Amministrazione perché rifletta l'avvenuta eliminazione di concorsi internazionali.

Comitato attività di servizio

1. Ha nominato i vincitori del premio per i "Migliori dieci presidenti addetti agli scambi Giovanili" per l'anno 2012-2013.
2. Ha modificato la sezione del Manuale delle Norme del Consiglio d'Amministrazione relativa alla composizione e alla definizione dei criteri di nomina per il Comitato Consultivo del Programma Leo Club, al fine di ridurre i ricorrenti problemi di cariche vacanti.

Per maggiori informazioni sulle delibere di cui sopra, si prega di fare riferimento al sito di LCI www.lionsclubs.org o di contattare la Sede Internazionale allo +1-630-571-5466.

Il grande… sogno

Mancano pochi giorni alla fine dell'annata lionistica. Perché non aumentiamo le donazioni dei club alla nostra LCIF? Di Claudia Balduzzi *

Capita di chiedere ogni tanto a parenti o amici che cosa sognano. La domanda, formulata così a brucia pelo, vede un certo sbigottimento o, più semplicemente, ottiene una risposta del tipo: "ma, non saprei…". Allora mi chiedo: forse è perché viviamo in un contesto storico dove sognare è deludente, costa fatica, impegna un pensiero svuotato?
Diverso è porre la stessa domanda ai bambini e agli adolescenti; loro hanno sempre una varietà di desideri che vanno da quelli più materiali a quelli più profondi.
Un po' mi dispiaccio perché per un adulto sognare non è sinonimo di immaturità o di inconsistenza, ma di un ideale, una chimera, un'aspirazione, una piccola cosa capace di cambiare il colore della giornata o di illuminare una notte buia…
E quante oscurità esistono? Tante: delle solitudini, delle malattie, della disperazione, dell'emarginazione, della violenza, dell'analfabetismo, della povertà... e quante ancora potrei elencarne?
Noi siamo l'associazione che brilla per una pluralità, serietà, specificità di progetti e di service sia sul territorio che in un contesto più globale.
Cari amici, sto disquisendo solo di spaccati che i nostri club dovrebbero offrire, e certamente lo fanno, privilegiando le attenzioni, gli sforzi, le energie, il lavoro all'interno delle proprie comunità.
Molto diversa l'analisi che posso fare e il risultato che ne consegue quando sposto il mio focus sulla Fondazione Internazionale. Lì dovrebbero raccogliersi gli interessi di club per progetti più lontani, magari più ambiziosi, di fatto più corposi sia economicamente sia per impatto sociale, eppure come diceva un vecchio adagio "qui casca l'asino": solo un magro 30% dei club dedica un versamento alla LCIF… tuttavia non c'è presidente, governatore, editoriale che quando parla di risultati lasci da parte i traguardi raggiunti dalla Fondazione. Se tutti indistintamente sono bravissimi nel cavalcare i successi, a bearsi del nostro primato di migliore ONG al mondo, pochissimi li sostengono con efficacia e fermezza.
Allora io vi chiedo come è possibile questa spaccatura, questa dicotomia nella concezione di un unicum? Sia che si facciano service per la città, sia che si contribuisca per la campagna contro il morbillo noi siamo sempre Lions, lo scudo con il quale scendiamo in campo per servire è quello della nostra *mission*, così come la bandiera intorno alla quale facciamo "massa critica" è identica in tutto il mondo.
Da ogni parte si auspica un cambiamento, un rinnovamento, un *new deal*, ma si dovrebbe partire, forse, dalla piena consapevolezza dei grandi potenziali che sono propri nella nostra Fondazione, dalla capacità di comunicare con un linguaggio condiviso a tutte le latitudini, dalla determinazione a voler incrementare solo progetti *made by* Lions, dalla volontà a non disperdere in piccoli crogioli i diversi contributi anziché privilegiare la LCIF.
Ormai il conto alla rovescia è partito, ci avviamo alla fine dell'anno con un po' di amarezza per quello che avremmo potuto raggiungere ma che non si è fatto… non vuole tale constatazione essere una giustificazione del risultato insoddisfacente ed insufficiente, non ci sono esami di riparazione, solo promossi o bocciati!
Cari amici ci mancano una manciata di giorni, recuperiamo quanto possibile per chiudere non solo in bellezza, ma soprattutto in gloria il grande… sogno.

**Coordinatrice Multidistrettuale LCIF per l'Italia, San Marino, Malta e Città del Vaticano.*

Foto di Fabio Panella del LC Firenze Pitti.

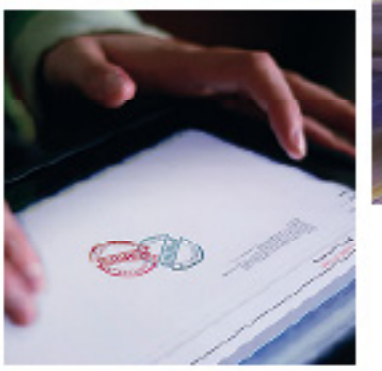
"Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale."

Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.

Stampa rotativa

Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- **350 milioni di copie stampate all'anno**
- **25.000 tonnellate di carta stampata**
- **Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"**
- **Consulenza e valorizzazione del customer care**
- **Sostenibilità e rispetto ambientale**

TIBER
officinegrafiche

FSC

We print green!

Tiber S.p.A. Via della Volta, 179 - 25124 Brescia - Italy Tel. +39 030.354.34.39 Fax: +39 030.34.98.05
www.tiber.it - info@tiber.it

Ho il privilegio di essere l'unico in grado di scrivere la cronaca di come è andata nel corso dei tre anni e mezzo in cui la vicenda si è svolta. Infatti, grazie all'invito dell'allora DG Carla Di Stefano, sono entrato a far parte del gruppo di lavoro quasi subito e non l'ho più lasciato fino all'assegnazione a Milano della Convention 2019. Di Mario Castellaneta *

A MILANO LA CONVENTION... UNA BELLA PAGINA DEL LIONISMO ITALIANO

L'idea nasce nell'estate del 2010, poco dopo il ritorno di Carla Di Stefano dalla Convention di Sidney dove era stata nominata Governatore. Carla viene contattata da due soci del club Milano Ambrosiano, il PDG Franco Carletti e il socio Angelo Cavalli, che avevano anche fatto una pre-analisi della documentazione necessaria; contemporaneamente, e per vie indipendenti, la contattava con la stessa idea il socio Franco Polver del club Milano Bramante Cinque Giornate. Furono avviati i primi contatti con Valeria Guarisco di Milano Fiera Congressi (MiCo) che dispone del più grande centro congressi d'Europa sul sito della vecchia Fiera di Milano. Si pensò alla candidatura di Milano alla Convention del 2016, ma ci si rese subito conto della scarsità di tempo e si ripiegò sul 2018 (il 2017 essendo, ovviamente, riservato a Chicago). A dicembre del 2010 Carla mi chiese di entrare a far parte del costituendo gruppo di lavoro.

I prerequisiti per candidarsi sono la disponibilità di un grande Centro Congressi con una sala per ospitare le sedute in plenaria di almeno 12.000 posti (due le alternative di Milano: una da 12.000 e l'altra da 18.000 posti) e almeno 5.000 camere di hotel di cui il 75% a meno di 10 miglia dal Centro Congressi e il restante 25% a meno di 15 miglia. Milano è l'unica città italiana con queste caratteristiche.

Come prima cosa invitammo a Milano Barbara Grewe, la responsabile dell'organizzazione della Convention di Amburgo (ufficialmente "Chairperson Host Committee"); l'avevo conosciuta durante il corso sulla leadership tenuto a Bologna. L'incontro avvenne all'inizio di gennaio 2011 e da parte italiana parteciparono Carla Di Stefano, Valeria Guarisco (MiCo), Gianfranco Ferradini, Angelo Cavalca e il sottoscritto. Di fatto fu il decollo del progetto e le informazioni raccolte utilissime. Fu costituito un gruppo di lavoro del quale fecero parte Carla Di Stefano, Enrico Pons, il sottoscritto, Gianfranco Ferradini e Renzo Bracco. Furono stabiliti i primi contatti telefonici con la divisione Convention di Oak Brook nelle persone di Barbara Seyfarth (ora in pensione) e della responsabile Renée Aubin. Questa attività portò alla presentazione della candidatura di Milano al Congresso di Torino (maggio 2011) in un discorso di tre minuti che Carla Di Stefano e il sottoscritto si ripartirono. Si trattò di un intervento di informazione. Nell'occasione Carla Di Stefano mostrò anche la lettera di convinto appoggio ottenuta dall'allora sindaco di Milano Letizia Moratti.

Dopo un breve momento di stasi si riprese l'attività con il Governatore Eugenio Gallera che presentò il progetto

nel Consiglio dei Governatori tenuto a Brescia nel gennaio 2011, ottenendone una decisa approvazione. Il gruppo di lavoro fu confermato e intensificò i contatti con MiCo e con la divisione Convention di Oak Brook. Nel frattempo ci si era resi conto dell'importanza di avere un sostegno professionale e fu scelta la AIM, con sede a Milano in via Ripamonti, nota società di organizzazione di eventi, con presenza in vari paesi del mondo; in particolare i due professionisti che entrarono a lavorare con i Lions furono Marica Motta e Daniele Picollo, quest'ultimo esperto del mercato degli alberghi. La candidatura fu presentata ufficialmente al Congresso di Genova (maggio 2012) dal Governatore Eugenio Gallera che, con un entusiasmante discorso, ottenne l'approvazione praticamente unanime. Nella successiva Convention di Busan il PIP Pino Grimaldi, Eugenio Gallera, Enrico Pons, Renzo Bracco e Valeria Guarisco (MiCo) incontrarono il team della Convention di Oak Brook, capitanato da Renée Aubin.

A settembre 2012, Governatore Enrico Pons, Valeria Guarisco si dimetteva dal MiCo e veniva sostituita, dopo qualche tempo, da Elena Balestriero. Dovendo spedire tutta la documentazione a Oak Brook entro metà novembre 2012 la cosa creò non pochi problemi al team che tuttavia riuscì a rispettare i tempi, grazie all'encomiabile impegno dei componenti, e a spedire tutta la documentazione a Oak Brook. Il team era composto dal PIP Pino Grimaldi come presidente onorario, il CC Gabriele Sabatosanti, Enrico Pons, Eugenio Gallera, Mario Castellaneta, Cesara Pasini. Nell'occasione fu sperimentata per la prima volta la difficoltà di trattare con gli hotel: nell'offerta finale c'erano più di 90 hotel e molti avevano rifiutato di accettare le condizioni contrattuali proposte da LCI. Tuttavia fu un successo comunque, ottenuto grazie all'abilità di AIM e in particolare del loro esperto nel business degli hotel Daniele Picollo. I concorrenti erano 9: Las Vegas, San Francisco, Salt Lake, Cincinnati, Nashville, New Orleans, Johannesburg e Calgary, oltre Milano. Ad aprile 2013 la scelta del Board internazionale riunito a Marbella cadde su Las Vegas, che aveva costi imbattibili e risolveva tutto con un paio di hotel. Il risultato non ci demoralizzò e al Congresso di Taormina l'Assemblea decise di ripresentare, negli stessi termini, la candidatura di Milano per il 2019.

Fu anche evidente che, in confronto con le anglosassoni, le città europee avevano uno svantaggio strutturale dal quale ne discendeva un altro: mentre le prime hanno il down town con alberghi molto grandi concentrati in un'area contenuta, le seconde hanno alberghi piccoli e quindi, per fare un esempio, a Toronto si risolve tutto con meno di 20 alberghi molto vicini gli uni agli altri, mentre questo è impossibile nelle città europee; basta tener conto che ad Amburgo gli alberghi erano una settantina. Da questo deriva un secondo svantaggio strutturale: il costo dei collegamenti con gli shuttle è, per le città europee, molto più elevato. Di questo il nostro gruppo era perfettamente consapevole quando fu incoraggiato a ripresentare la candidatura durante la Convention di Amburgo, dove si disse che comunque il nostro sforzo era stato molto apprezzato. Sapevamo di essere svantaggiati in termini di costo e che la partita andava giocata su altri fronti.

Il gruppo di lavoro che ha costruito l'offerta per il 2019 è stato costituito dal FIP Pino Grimaldi (Presidente Onorario), dal CC Enrico Pons, il sottoscritto, Cesara Pasini, Pino Sarni, Eugenio Gallera e Angelo Cavalca (uno dei due soci del Milano Ambrosiano dal quale è nata l'idea iniziale). Tutti hanno lavorato come sempre in stretto contatto con Elena Balestriero del MiCo e con i due manager dell'AIM (Marica Motta e Daniele Picollo). Si è fatto tesoro dell'esperienza precedente; si è stati in contatto telefonico continuo, come anche si era fatto l'anno precedente, con la divisione Convention di Oak Brook nella persona di Gloria Geske, che intanto aveva sostituito Renée Aubin, andata in pensione. Alla fine nell'offerta finale gli hotel erano diminuiti rispetto all'anno precedente passando da più di 90 a 45 (quindi nettamente meno di Amburgo) e le condizioni contrattuali erano state accettate senza modifica alcuna. Di tutto questo bisogna esser grati al lavoro fatto da AIM.

A seguito di questa offerta la delegazione della Divisione Convention di Oak Brook, composta dal PIP Joe Wroblewski e dal direttore della divisione Gloria Geske è venuta a fine gennaio 2014 in visita. Siamo stati ricevuti dal sindaco Pisapia e dall'assessore D'Alfonso che non hanno mai fatto mancare il proprio appoggio; lettere di sostegno sono state ottenute anche dal Presidente della Regione Roberto Maroni, dal teatro La Scala, dalla Camera di Commercio, etc. La visita è riuscita molto bene, pur con qualche momento difficile, per altro superato brillantemente. La nostra delegazione era composta dal FIP Pino Grimaldi (sempre prodigo di utilissimi consigli), dall'ID Roberto Fresia, dal CC Enrico Pons, dal sottoscritto e da Cesara Pasini coadiuvati da Elena Balestriero e dai manager AIM già menzionati Marica Motta e Daniele Picollo. La trattativa finale con Joe Wroblewski e Gloria Geske si è svolta poco prima della partenza della delegazione e da parte nostra hanno partecipato il CC Enrico Pons, il sottoscritto e Cesara Pasini, coadiuvati da Elena Balestriero, Marica Motta e Daniele Picollo. La delegazione americana è ripartita pienamente soddisfatta.

Un mese dopo si è tenuto il Board di San Diego che, anche grazie all'apporto e all'intervento del nostro ID Roberto Fresia (descritto nel suo articolo sul numero precedente di Lion), ha approvato la candidatura di Milano preferendola a Boston, malgrado questa, come previsto, fosse con costi più bassi. Gli altri concorrenti sono stati Singapore, arrivata anche lei in finale, Calgary, Johannesburg e Anaheim (la città della Disneyland in California) che hanno buttato la spugna per strada o sono state escluse.

Per capire bene il senso di tutto quanto descritto qui sopra è utile ricorrere all'analogia con una catena, fatta di molti anelli, ognuno collegato con il precedente e con il seguente: se manca un anello la catena non c'è più e quindi ogni anello è fondamentale al completamento della catena, ma la sua esistenza non avrebbe senso se non considerata insieme agli anelli che lo precedono e lo seguono. La catena è il simbolo di due concetti chiave: squadra e sinergia.

Il simbolo della catena ben rappresenta l'importanza di ogni passaggio per ottenere l'assegnazione della Convention 2019 a Milano.

** Governatore del Distretto 108 Ib 4 e delegato dal Consiglio dei Governatori alle "Relazioni Internazionali".*

Fantasie di un DG? Forse...

I Lions debbono diventare l'élite, la crema vera della società, perché si trasformeranno in protagonisti ed artefici, nel sociale, del cambiamento. Di Renato Dabormida *

Nessuno di noi ha badato più di tanto al numero quanto piuttosto alla qualità ed alla motivazione dei soci. Ma è anche vero che certe sirene avevano indotto molti nocchieri una dozzina di anni fa, e non solo per un anno, ed a tutti i livelli, a far nascere nuovi club o ammettere sempre più nuovi soci senza badare più di tanto alle esigenze reali e ad una società che stava cambiando repentinamente.
Alcuni dei soci, ma non pochi, che sono stati così reclutati, si sono rivelati alla resa dei conti non adeguati ed ecco il perché oggi del calo numerico, perché quelle persone, poco motivate e convinte, al traino di abitudini inveterate ed abbagliate da chissà quale miraggio, se ne stanno andando o di loro spontanea volontà o perché cancellati da elenchi, sfalsati da numeri irreali.
Bene hanno fatto quindi e bene faranno quei DG che si preoccupano di "far pulizia" nelle compagini sociali "imponendo" la cancellazione di soci iscritti solo "sulla carta" ma nel contempo di motivare e coinvolgere di più i soci rimasti, quelli più impegnati e quelli più sonnecchiosi.
Ovviamente questo fenomeno - quello cioè della crescita disordinata che principia una dozzina di anni fa- non è di per sé solo idoneo e sufficiente a spiegare il forte calo dei soci a livello nazionale (il Distretto 108 Ia3 è un'isola felice ma non perché, all'opposto, si è cresciuti, ma perché si è perso molto meno…).
Altra e ben più importante causa è data dalla perdita in generale di interesse e di motivazione e quindi dalla scarsa partecipazione che col tempo si traduce in richiesta di dimissioni. Rituali spesso vuoti, conviviali noiose, service poco attraenti e ripetitivi, ristretta cerchia di persone che lavora e che lascia gli altri semplicemente ad osservare. Di qui alla noia il passo è stato spesso breve.
Abbiamo sin qui fatto un opera di pulizia degli elenchi, laddove necessaria, di contenimento, di miglioramento dell'esistente e di timida apertura all'esterno.
Ora bisogna cambiare registro. Parto dalle parole illuminanti di Mario Castellaneta, DG del Distretto 108 Ib4: "Forse dovremmo recuperare lo spirito dei padri fondatori (una espressione cara agli americani), adattandolo ai nostri giorni e ai bisogni della società; forse dovremmo recuperare una certa capacità di essere autentici e di evitare di dire banalità in discorsi di durata infinita".

Ecco dove sta il "nuovo". Lo riassumo con poche battute:
1) apertura a categorie sociali non proprio in linea con quelle tradizionali (ovverosia medici, avvocati e imprenditori) ma che stanno "emergendo", perché portatori di nuove spinte e perché dotate, nella competizione a chi meglio sopravvive, di maggior dinamismo;
2) oltre questi soggetti appartenenti alle nuove categorie in senso sociologico ed economico e possibilmente di età non superiore ai quarantacinque anni (non me ne vogliano i soci entrati a sessanta o più anni: il loro apporto se non si tratta di persone di grande professionalità od impegno sociale, è e sarà sempre pari a zero) va posta la massima attenzione alla componente femminile (ex Leo, imprenditrici, professioniste ma anche casalinghe "toste") ed al mondo della scuola e dell'alta formazione anche e soprattutto universitaria (perché il nostro futuro e quindi anche la crescita sociale ed economica del nostro paese passa soprattutto da loro);
3) rivalutazione massima del service come autentico "motore" della nostra associazione. Basta beneficenza spicciola, basta reiterare stanchi rituali laddove soprattutto comportano sforzi propositivi ed organizzativi pari a zero, ma attenzione massima alla comunità in cui si opera per un verso (ascoltare le esigenze di tutti, della gente in primis e degli operatori sociali e istituzionali poi, e quindi ideare, programmare e realizzare, anche un service soltanto, di concerto magari con altri LC sul territorio) e ideazione ed allestimento di un solo service nazionale (se possibile pluriennale ed avente determinate caratteristiche), che dia il senso a tutti ed a noi stessi del lavoro che facciamo, con conseguente formidabile ritorno di immagine e di orgoglio di appartenenza. Stop alla proliferazione di service a rilevanza nazionale o simili.
4) massima presenza e visibilità sul territorio e nel Multidistretto per arrivare in un crescendo di affermazioni e di favorevoli riscontri a tutti i livelli, ad acquisire autorevolezza e competenza sia qui che là.
I Lions debbono in dieci anni diventare l'elite, la crema vera della società perché si trasformeranno in protagonisti ed artefici, nel sociale, del cambiamento.
Progetto ambizioso? Fantasie di un DG? Non so. So solo che dobbiamo darci una vigorosa sterzata, nel pieno rispetto ed anzi sotto l'egida del Codice dell'Etica (che dovremmo rivalutare ed esaltare in uno slancio ideale vero e non di facciata) e delle Finalità della nostra Associazione.

**Governatore del Distretto Ia3 e delegato dal Consiglio dei Governatori alla Cittadinanza umanitaria attiva.*

Il Comitato soci dei club

Le strategie apportate per il mantenimento dei soci e per bloccare la decrescita associativa. Di Gualberto Del Roso

La ricerca di nuove strategie per meglio rispondere alla decrescita del movimento lionistico in varie aree costituzionali, alla incombente necessità di curare più attentamente il "mantenimento soci", nonché alla valorizzazione dei Leo club funzionale anche all'eventuale passaggio fra i Lions Club degli aderenti al movimento Leo, iniziò verso la fine del primo semestre dell'anno fiscale 1995-1996 (post Forum Europeo Rotterdam 1995).
Varie sono state le strategie messe in atto a tal proposito, ultime, fra queste, la modifica alla normativa regolamentale dei Comitati soci di club (in vigore dal 4 luglio 2013), e la decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione Internazionale di LCI nella riunione tenutasi a Port Douglas, Australia, dal 6 al 10 ottobre 2013 (Lion, gennaio 2014), che al punto 3 sub Comitato servizi a distretti e club così recita: "Il comitato ha emendato il Capitolo IX del Manuale della Normativa del Consiglio d'Amministrazione per indicare i presidenti di circoscrizione (ove presenti) e i presidenti di zona come membri del GMT e GLT distrettuali". Ciò valorizza il ruolo dei predetti officer ed in particolare i presidenti di zona per i quali, a parer mio (lo sostengo dagli anni ottanta), sarebbe opportuna l'elezione (anziché nomina del Governatore) da parte dei club sotto la loro giurisdizione, nonché l'opportunità di stabilire la durata del loro incarico almeno per due anni.
Di grande importanza, sempre a parer mio, la modifica statutaria e regolamentare del Comitato Soci di club, come si legge nello Statuto Tipo per Club in vigore dal 4 luglio 2013 rilevato dal sito lionsclubs.org (in appendice all'Annuario 2013-2014 è stato riportato il vecchio statuto tipo per Lions Club). Ecco le variazioni:
Statuto, Art. VII, Sezione 1 - Officer. Gli officer di questo club saranno: il presidente, l'immediato past presidente, il vice presidente/i, il segretario, il tesoriere, il cerimoniere (facoltativo), il censore (facoltativo), il presidente comitato addetto ai soci (non più "il consigliere responsabile dei soci"), e tutti gli altri membri del consiglio direttivo eletti.
Regolamento, Art. III - Compiti degli Officer. (omissis) Sezione 6 - Presidente di comitato addetto ai soci. Il Presidente di comitato soci presiederà il comitato soci e sarà membro del consiglio direttivo del club. I compiti relativi a questa carica sono:
a) Creare un piano per la crescita associativa del club. Presentare il piano al consiglio direttivo per la sua approvazione e il suo supporto.
b) Comprendere i diversi tipi e i programmi di affiliazione offerti da LCI.
c) Creare un piano per la soddisfazione dei soci e presentarlo al consiglio direttivo del club per la sua approvazione e il suo supporto.
d) Comprendere e incorporare i programmi per la soddisfazione dei soci all'interno delle iniziative per i soci.
e) Favorire il reclutamento di nuovi soci e promuovere dei programmi premio per i membri del club.
f) Formare un comitato soci e collaborare con questo nel corso del mandato.
g) Garantire che i nuovi soci ricevano l'Orientamento per i Nuovi Soci e partecipino al Programma Mentori Lions.
h) Essere membro del comitato di zona.
i) Presentare il Rapporto di reclutamento del presidente di comitato soci e il Rapporto di soddisfazione soci di club del Presidente di Comitato Soci agli officer di club con cadenza mensile.
j) Collaborare con altri comitati di club per adempiere le responsabilità dell'incarico.
k) Assistere gli officer di club nell'organizzazione di un workshop per il Processo Club Excellence per esaminare le esigenze della comunità, valutare l'attuale soddisfazione dei soci e sviluppare dei piani d'azione.
l) Somministrare il questionario di valutazione finale ai soci che abbandonano il club.
Sono stati cancellati i precedenti punti da (a) a (g).
Regolamento, Art. IV, Comitati. Sezione 1 - Comitati permanenti. Il Presidente del club può nominare i seguenti comitati permanenti ad eccezione del presidente del comitato soci che sarà invece eletto (invariati i comitati amministrativi e per le attività).
Sezione 2. Comitato soci. Il comitato soci sarà composto dal presidente di comitato soci e sarà formato nel modo che meglio risponde alle esigenze del club. Il comitato soci dovrebbe includere il presidente di comitato soci dell'anno precedente, il vice presidente del comitato soci, e i soci interessati al processo di immissione di nuovi soci e/o alla soddisfazione dei soci (cancellata la precedente composizione, solo tre membri, e i compiti attribuiti a ciascun membro del comitato).
Non aggiungo, e ne avrei, mie considerazioni, avendo già superato i limiti per qualsiasi rubrica; raccomando però a tutti i lions di buona volontà di soffermarsi attentamente sulle variazioni apportate e riflettere sullo spirito degli emendamenti che vanno ad integrare l'apparato organizzativo dei GMT e GLT per rendere i team più efficienti ed efficaci nella loro azione di sviluppo di LCI.

Il "Progetto Martina" in Europa

Dopo la Repubblica di San Marino, la Croazia e la Slovenia sono le prime due nazioni straniere che chiedono di poter presentare ai loro studenti il progetto apprezzato da tutti i Lions fin dal 2011. Di Ernesto Zeppa

Dopo essere stato proposto ed attuato in tutti i distretti italiani, il Progetto Martina viene "esportato" in Europa. Questa opportunità si è presentata, nello scorso mese di febbraio, quando, a Trieste, si è svolto un incontro tra le delegazioni Lions della Slovenia e della Croazia con i Lions locali per organizzare una manifestazione celebrativa di gemellaggio fra i tre distretti. Quale occasione migliore e più opportuna per parlare e condividere insieme un progetto di grande valore ed importanza sociale com'è il "Progetto Martina"? Questa idea, nata

grazie all'amicizia tra il PDG del Ta3, Roberto Adami, e Leo Jonijc, presidente del LC di Lovran, una piccola cittadina sul litorale croato, ha trovato subito concordi tutti i Governatori dei distretti coinvolti: Alenka Marter del 129 Slovenia, Nadia Arbanas del 126 Croazia, Anna Dessy Zanazzo del 108 Ta2 e Chiara Brigo del 108 Ta3, che hanno accettato di incontrare il "padre" o meglio ancora, come si è definito lui stesso, "il nonno" del Progetto Martina, Cosimo Di Maggio.
La riunione, organizzata dal presidente del LC Trieste Europa, Vittorio Piccoli, presso la sede dell'Università della Terza Età, ha visto la partecipazione di numerosi soci Lions interessati e coinvolti nel progetto.
"Sono ormai parecchi anni - ha esordito Di Maggio - che presento questa mia "creatura" ed ogni volta è come se fosse la prima. Mi sento emozionato e felice perché scopro, sempre con piacere, quanto interesse susciti questo progetto e soprattutto quanti amici e collaboratori mi stanno vicino e mi aiutano a promuovere e pubblicizzare questa iniziativa a favore dei giovani. In Italia, il progetto è molto conosciuto e riscuote sempre grandi consensi per cui, sulla scia di questi riconoscimenti, è bene presentarlo anche in altre nazioni per fare in modo che i ragazzi siano indirizzati e stimolati a salvaguardare, con corretti stili di vita, la loro futura esistenza".
Cosimo Di Maggio ha, poi, ampiamente relazionato sulla validità dell'iniziativa e sulla sua continua e sistematica diffusione sul territorio italiano, ha menzionato i vari attestati ricevuti da diversi Ministeri italiani - della Salute e della Pubblica Istruzione - a testimonianza dell'importanza e del valore socio-culturale del progetto. "I ragazzi vanno messi in guardia e protetti dai falsi miti proposti dall'attuale società consumistica - ha sottolineato, tra l'altro, Cosimo Di Maggio - ed indirizzati ad una scelta di vita consapevole. Questo lo si fa attraverso la prevenzione e l'informazione onesta e responsabile: obiettivi fondamentali, questi ultimi, del "Progetto Martina - Parliamo con i giovani dei tumori: lezioni contro il silenzio".
I due governatori della Slovenia e della Croazia hanno accolto, con entusiasmo, il progetto e si sono impegnati a divulgarlo nelle loro zone di appartenenza.
E' proprio di questi giorni la notizia che il Consiglio dei Governatori della Croazia ha accettato il "Progetto Martina" come progetto distrettuale e che già diverse scuole superiori di Pola, Rovigno, Abbazia, Portorose e Fiume - con la lingua italiana curriculare - hanno programmato un incontro formativo in merito.
Dopo la Repubblica di San Marino, la Croazia e la Slovenia sono le prime due nazioni straniere che chiedono di poter presentare ai loro studenti il progetto, gesto e sintomo di grande sensibilità e lungimiranza, che offre ai giovani, attraverso la prevenzione, di conoscere meglio una problematica molto spesso sottaciuta e non presa nella giusta considerazione, ma che, purtroppo, miete vittime anche fra i ragazzi. Spronati da questi riscontri positivi, è in preparazione un sito multilingue ed una traduzione corretta ed accurata del lavoro italiano.
A questo punto, possiamo dire che si sta aprendo una strada di grande interesse e di collaborazione fra i vari distretti della Quarta Area costituzionale - Europa - e, allo stesso tempo, stimolante per dare visibilità e autorevolezza alla nostra associazione.

Il "Progetto Martina" in Italia

Tutti i 17 distretti italiani hanno accolto positivamente il "Progetto Martina". Nel biennio, 2011/2012 e 2012/2013, sono stati coinvolti:
- il 45% dei Lions club italiani;
- oltre 1000 scuole;
- 250 mila studenti.

Di quest'anno, non sono ancora disponibili i dati definitivi perché gli incontri sono in piena attuazione.
Sono stati siglati accordi di collaborazione con:
- AOGOI : associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani;
- FINISM : federazione nazionale insegnanti;
- AGE : associazione italiana genitori;
- LILT : lega italiana lotta tumori di Bologna.

Il Lions Quest... a Roma

Per migliorare la società si deve cominciare dalla scuola e il Lions Quest è un supporto necessario per la formazione dei giovani. Di Alida Sarri

La società odierna globale ha bisogno di cambiamenti in tutti i settori: dalla Chiesa al mondo politico. Basta ascoltare il telegiornale per capire che il nostro mondo,

votato al raggiungimento del "benessere", ha dimenticato i veri valori, quali: senso di responsabilità, rispetto per il prossimo, amore per gli altri, soprattutto per i più deboli, onestà, coraggio, autodisciplina, impegno familiare.
Purtroppo, spesso, la famiglia non è presente e i ragazzi sono sbandati non avendo punti certi di riferimento: hanno i loro miti nel mondo effimero dello spettacolo e dello sport che ammirano soprattutto per il guadagno e per l'apparire.
Per migliorare la società si deve cominciare dalla scuola, quindi è necessario diffondere il Lions Quest Service dove l'Italia occupa il secondo posto dopo la Norvegia, anche per merito del PDG Ida Pausa e di Teresa Orrù, che hanno promosso numerosi corsi (rivolti ai genitori, ai docenti, agli alunni) che mirano a formare cittadini consapevoli della legalità e della convivenza civile.
Questi corsi sono rivolti non solo all'ambiente scolastico, ma anche agli allenatori, agli operatori sanitari, naturalmente con l'aiuto, anche economico, di fondazioni e di istituzioni.
Sono stati firmati protocolli di intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia e con l'Università "La Sapienza" di Roma ed è stata ottenuta l'istituzione del Lions Quest come Master post Lauream per i laureati in Scienze Infermieristiche presso la Sezione Staccata di Terracina.
Riguardo alla scuola, il Lions Quest si articola in quattro progetti che mirano a promuovere competenze sociali ed emotive:
• Progetto per Crescere, destinato agli alunni della scuola primaria;
• Progetto Adolescenza per gli alunni della scuola secondaria fino a sedici anni;
• Progetto Genitori, che mira a migliorare la comunicazione familiare, e ad aiutare i figli ad accrescere la fiducia in se stessi, liberi da dipendenze, in un ambiente sano;
• Progetto Dirigenti scolastici che mira ad attuare nella scuola i principi del Lions Quest.
I suddetti corsi sono stati promossi dal 1992, valendosi di formatori abilitati dal Lions Quest International e la loro efficacia è testimoniata dall'entusiasmo che hanno sempre riscosso.
A questo proposito, l'ultimo corso attuato a Roma è stato diretto alla formazione dei genitori e si è tenuto presso il Liceo Scientifico Isacco Newton il 21 e 22 febbraio 2014.
Ha condotto i lavori la formatrice Claudia Crudele che è riuscita a convincere i venticinque genitori presenti a mettersi in gioco per aiutare la crescita morale e culturale dei propri figli.
Detto corso è stato promosso dal Lions Club Roma Nomentanum (club coordinatore), che ha coinvolto i club Roma Palatinum, Roma Tiberis, Roma Urbe.
Alla presenza dei presidenti dei club partecipanti: Emilia Carbonella, Giuseppe Bellisario, Giacomina Larocca, Guido Lanzara, in rappresentanza del Roma Tiberis, e di Alida Sarri, referente per la terza Circoscrizione del Lions Quest, sono stati consegnati gli attestati di presenza ai genitori che, entusiasti per l'esito dell'incontro, hanno auspicato l'organizzazione di un corso per gli insegnanti.

Acqua per la vita... non solo pozzi

Ci chiamano trivellatori, scavabuchi, pozzaioli , ma è possibile che nessuno abbia dato un'occhiata al nostro statuto e alle nostre sacrosante finalità? Di Piero Manuelli

Da quando è nata la nostra "Lions Acqua per la Vita", nell'ottobre del 2004, abbiamo uno statuto, tra l'altro regolarmente approvato dalla sede legale di Oak Brook, che recita negli scopi: *"Sensibilizzazione della pubblica opinione per la tutela del patrimonio ambientale, con particolare interesse al bene "Acqua" quale risorsa primaria dell'umanità, anche attraverso programmi di istruzione.*
Promozione, sviluppo ed organizzazione di attività pilota, anche mediante collaborazioni tecnico-scientifiche con altri enti ed istituti aventi come obiettivi primari: lotta alla desertificazione, tutela della potabilità dell'Acqua e promozione dei metodi per tutelarla.
Diffusione dell'informazione sugli elementi che causano la contaminazione dell'Acqua. Ricerca e diffusione delle

Seleggo come l'Araba Fenice

Ricordate il mito classico di quell'uccello che risorgeva dalle sue ceneri, dopo essere morto tra le fiamme? Ebbene una sorte simile è capitata al nostro service in favore dei bambini dislessici: attivo da alcuni anni col nome di eLeggo, si è arenato un paio di anni fa ed oggi è rinato col nome di "Seleggo - I Lions italiani per la dislessia".
Quello della dislessia è un problema poco conosciuto, ma grave e ampiamente diffuso; si stima che colpisca almeno il 4% della popolazione: quindi, statisticamente, in ogni classe scolastica ci può essere uno studente dislessico! La dislessia non è una malattia, ma un disturbo dell'apprendimento che impedisce a chi ne è affetto di leggere correttamente. Dalla dislessia non si guarisce, ma si può migliorare e soprattutto è possibile aiutare i ragazzi ad affrontare la lettura con minore fatica evitando che si allontanino dalla scuola con grave danno per lo sviluppo culturale e per la vita lavorativa: ecco perché i Lions si sono dedicati anche a questa attività.
Lo strumento che offriamo agli studenti è una versione dei loro libri scolastici in un formato digitale che consente di vedere sullo schermo il testo in un carattere di facile lettura e contemporaneamente di ascoltarlo tramite una voce sintetizzata, con la possibilità di scegliere velocità di lettura diverse, a seconda delle capacità dello studente.
Questo è solo l'inizio di una nuova avventura; c'è ancora molto da fare e molto presto ne riparleremo.

Antonio Bolognesi
Delegato MD per LPL ed eLeggo

metodologie destinate alla ricerca di nuove risorse di acqua potabile ed ottimizzazione di quelle esistenti. Realizzazione di progetti pilota innovativi per il reperimento di nuove risorse idriche e per il miglioramento della distribuzione delle risorse esistenti in Italia ed in area ACP (Africa, Area Caraibica e del Pacifico)".
Per questo siamo diventati dei lions pellegrini itineranti a tutto campo, organizzatori di convegni, seminari, spettacoli, il tutto per convincere e trascinare la gente a condividere la nostra missione.
Vi raccontiamo le ultime fatiche di marzo ed aprile:
• Giornata Mondiale dell'Acqua 2014 (Ragusa, 14 marzo). Swmed Sustainable Domestic Water Use in Mediterranean Region.
• Un convegno nazionale presso Palazzo Tursi, sede prestigiosa del Comune di Genova, per la celebrazione della "Giornata mondiale dell'Acqua" (Genova, 21 e 22 marzo) e la consegna di 4 borse di studio sul tema "Tutela dell'ambiente, sviluppo sostenibile e responsabile".
• Lo storico concerto lirico di gala "Una Rosa per Genova" (14 aprile), presso il Teatro Stabile Della Corte, giunto alla sua XV[a] edizione, con la presenza di oltre 800 spettatori. Grandi cantanti lirici internazionali e la presentazione di voci nuove di talento destinate ad una carriera internazionale. Era presente il nostro Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi, che ci ha onorato consegnando tutti gli omaggi tradizionali agli artisti ed in particolare una targa di ringraziamento al Lions MJF Pier Vittorio Crova del LC Valcerrina, che ha donato un assegno per la costruzione di un nuovo pozzo in Burkina Faso che si aggiunge ai 91 a tutt'oggi costruiti nello stesso paese, dei quali, grazie a Dio, oltre il 40% finanziati da estranei al mondo lions.
• Conferenza del Lions del Mediterraneo Tangeri, 20-22 marzo). Sono state presentate 2 relazioni su "Acqua ed energie rinnovabili" e sul progetto "Rototanica". Presentatore il Vice Presidente della nostra "Acqua per la Vita MD108 Onlus" PDG Mario Rinaldi, che ha raccolto i complimenti del nostro IP Barry J. Palmer presente alla conferenza.
Continuiamo con caparbietà a far valere l'internazionalità della nostra grande associazione, cavalcando il cambiamento che consiste nel fare, lasciando poco spazio alle parole inutili, delle quali alla fine tutti noi dovremo rispondere, come disse qualche anno fa quel benedetto uomo di Don Luigi Ciotti nel momento in cui gli conferivamo una meritatissima MJF di qualità.
Lasciatemi ripetere ancora una volta la mia e la nostra filosofia di uomini Lions di "Acqua per la Vita": le parole possono commuovere, ma i fatti e gli esempi sono i soli veri valori capaci di trascinare gli altri sulla nostra corretta strada del servizio a favore degli altri. E così sia.

I numeri... dei Lions

Per un involontario "capriccio" di un computer e la distrazione del correttore di bozze, la tabella apparsa sul numero di aprile di "Lion", a pagina 21, è completamente sbagliata.
Che cosa è successo? Nella rubrica mensile "I numeri dei Lions", scritta con la consueta attenzione da Vito Cilmi e dedicata a "quanti siamo (febbraio 2014) e quanti eravamo (giugno 2001)", il computer ha messo automaticamente in "ordine alfabetico" i Distretti che apparivano nella prima colonna a sinistra lasciando i dati numerici nell'ordine stabilito dal curatore della rubrica. Pertanto, invece di partire con il Distretto Ia1, come è normale che sia, la tabella parte con il Distretto A, non facendo più corrispondere i soci e i club ai rispettivi distretti. Ovviamente, ripubblichiamo la tabella così come avrebbe dovuto apparire, scusandoci con i lettori.

Distretti	Febbraio 2014		Febbraio 2013		Giugno 2001	
	Club	Soci	Club	Soci	Club	Soci
Ia1	92	2.609	93	2.646	87	2.581
Ia2	84	1.892	83	2.016	92	2.007
Ia3	84	2.359	81	2.380	80	1.883
Ib1	98	2.670	98	2.680	84	2.400
Ib2	93	1.862	93	1.880	87	1.883
Ib3	89	2.307	88	2.210	91	2.080
Ib4	94	1.291	93	1.302	98	1.880
Tc1	92	1.880	91	1.887	87	1.782
Tc2	93	1.793	98	1.732	87	1.720
Tc3	89	1.949	89	1.916	84	2.091
Th	80	2.077	89	3.080	89	3.087
A	88	3.087	80	3.700	91	3.700
Ab	88	2.713	89	2.801	91	3.081
L	139	3.978	138	3.842	188	3.880
La	84	3.921	80	3.780	98	3.380
Lb	129	3.880	132	3.888	124	3.980
Vb	102	3.883	107	4.230	80	4.842
Totale	1.935	49.649	1.915	45.049	1.935	47.927

Progettare e formare

I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini (MK Onlus) avvia un progetto pilota con il "Minister de l'Education Nationale et de l'Alphabetisation". Di Giuseppe Innocenti

La Banca mondiale sostiene che in questa prima metà del secolo la regione dell'Africa sub-sahariana è destinata a diventare ciò che l'India è stata nei venti anni trascorsi, riguardo a sviluppo e crescita economica.
Già entro il 2015, delle dieci economie con il maggiore tasso di crescita, sette saranno africane e il Burkina Faso, secondo le previsioni di "Economist Intelligence Unit", è fra i paesi africani per i quali si prevede un aumento del PIL annuo fra il 6 e l'8%.
E' quindi importante ma anche logico che MK Onlus così come tutte le APS che operano nel paese si rendano conto, e di conseguenza prendano atto, che la fase degli interventi umanitari provocati e sollecitati, per affrontare le emergenze più evidenti - risposta ai bisogni umanitari - deve avviarsi, ancorché gradualmente, verso una significativa modificazione.
E' però indispensabile che l'impegno umanitario non venga meno e l'unico modo per mantenerlo vivo ed efficace deve essere finalizzato ad avviare ed allargare la capacità di promuovere, progettare e formare che è, e deve essere, il DNA delle Vision del lionismo: "**Essere leader globali, nella comunità e nel servizio umanitario**".
Con soddisfazione e con una punta di orgoglio riassumo pertanto il progetto minimalista, ma destinato a un concreto e rilevante sviluppo che, anche grazie ai Lions burkinabé, ha permesso di concordare con il "Ministero de l'Education Nationale et de l'Alphabetisation" l'avvio di un innovativo progetto pilota...

1 - Allevamento suini da ingrasso: creazione di attività generatrici di reddito per sostenere il funzionamento della scuola.
2 - Sviluppo e manutenzione di un orto: contribuire a generare reddito per sostenere la scuola; miglioramento della mensa scolastica; creazione di attività generatrici di reddito per genitori e madri educatrici.
3 - Creazione di un kit di pronto intervento in 5 classi: migliorare lo stato di salute di studenti per il supporto rapido per i casi semplici; vermifugo sistematica di tutti gli studenti.
4 - Rivitalizzazione della mensa: permettere ai bambini di fare pasti scolastici tutti i giorni.

Il tutto con un investimento di CFA 7.100.00 che peraltro, tradotti in euro, si riducono a circa 11.000.
E' questa la strada del futuro: formare e progettare, così da stimolare gli abitanti dei villaggi e provocare un effetto "domino" che può moltiplicare in modo esponenziale i

Thank you!

Uomini, donne e miti, visti attraverso i loro occhiali. Di Riccardo Crosa

Può un libro essere allo stesso tempo un libro d'amore per gli oggetti e le persone, un libro di storia, un libro di design, un libro di sociologia e un libro d'azione umanitaria? *Thank You* potrebbe essere tutto questo, ma più che altro vorrebbe essere un libro di idee. Sì, perché quando qualcuno mi chiede quale sia la forza della nostra associazione, non ho che una risposta: le idee.
A partire da quell'idea così semplice, ma di una forza straordinaria, che è l'investire un po' della nostra vita nella vita degli altri per migliorarla. Il volume in uscita il prossimo giugno, con prefazione dell'artista visuale Paolo Vegas, contiene infatti la raccolta delle tavole della campagna di comunicazione ideata per il Centro Italiano Lions per la Raccolta degli Occhiali Usati, pubblicata su facebook fin dal dicembre 2013. Le immagini hanno un tema ricorrente: evocano mediante un paio di occhiali e un'unica frase, un personaggio esistito, esistente o immaginario. In ciascuna tavola, ognuno può leggere il significato che desidera: l'ideale ringraziamento del personaggio evocato verso l'operato di una organizzazione che, negli ultimi quindici anni, ha distribuito quarantatre milioni di paia di occhiali nel mondo, dei quali, poco meno di due milioni provenienti dal centro di Chivasso, oppure il nostro ringraziamento verso la persona evocata, per i valori che esprime, le opere che ha scritto o interpretato o ancora per le idee che ha diffuso oppure per le azioni che ha portato a compimento.
Il gradimento su scala nazionale, ottenuto dalla campagna di comunicazione *online*, mi ha indotto a pensare che, quasi in antitesi, valesse la pena raccogliere in un volume cartaceo tali raffigurazioni, le quali, apparenti nature morte, o *still life* come direbbero i puristi dell'immagine fotografica, rappresentano invece la vita, il carattere e l'impronta di un personaggio in tutta la sua essenza. Il libro, i cui proventi andranno per intero al Centro occhiali di Chivasso, nasce quindi dal *web*, e l'idea su cui è costruito muove i suoi passi dalla rete verso la vita reale dalla cui linfa trae pieno vigore, mentre ancora dalla rete prende a prestito i riferimenti biografici dei personaggi e le loro immagini. Il tutto per far riflettere su quegli occhiali dismessi che abitano nei cassetti di moltissime persone alle quali, invariabilmente, quando decidono di aprire quei cassetti per donare ciò che a loro, in fin dei conti, non servirà mai più, indirizziamo il nostro più sincero *Thank you*!

risultati dell'accordo di partenariato concluso nel novembre 2013 con il Lions Club "*Ouagadougou Harmonie*" e "*Les femmes de Napoughin*".

Un fiore all'occhiello del lionismo

Tutte le volte che parlo con i Lions del "Servizio Cani Guida" sento ripetere che questo è un nostro fiore all'occhiello. Non si può che essere d'accordo, ricordando quanto è stato fatto dal giorno, della fondazione da parte del Lion Maurizio Galimberti, nel 1959, a tutt'oggi, dalla gestione dei Lions. Di Giuseppe Rossettini

Da qualche anno vengono forniti gratuitamente ai non vedenti 50 cani guida all'anno e le liste di attesa dei richiedenti purtroppo sono ancora mediamente di un anno e mezzo.
Dal 2013, nel Centro di Limbiate, sono stati fatti due importanti investimenti per migliorare la qualità, l'efficienza e i costi del servizio, costruendo un nuovo canile e avviando l'allevamento dei cani a Limbiate.
Il nuovo canile con 38 box per 76 cani, che meriterebbe la visita di ogni Lions, è stato costruito con tutti gli accorgimenti previsti dalla legge e dall'amore per la salute e il benessere degli animali, oltre che per avere degli spazi coperti per addestrare i cani anche nelle giornate con cattivo tempo e altro spazio per concentrare a Limbiate anche gli uffici di Milano che verranno chiusi.
I cuccioli che venivano acquistati da allevamenti esterni vengono ora fatti procreare a Limbiate dove le nascite sono in crescita facendo prevedere l'autosufficienza nel prossimo anno appena sarà attuato il già approvato ampliamento della attuale struttura.
Novità importante concretizzata nel mese di marzo è l'acquisizione dalla Provincia di Monza Brianza dell'area di 21.000 metri quadrati sulla quale, dal 1976, viene svolta la costante opera per i non vedenti. Quest'ultima novità è da considerare come evento storico che consente di affrontare il futuro con maggiore serenità, considerando le incertezze quotidiane e i rilevanti investimenti economici effettuati negli ultimi anni.
Gli obiettivi dichiarati dal Presidente Giovanni Fossati in occasione della recente assemblea dei soci sono:
- Ridurre i tempi di attesa per la consegna del cane al richiedente.
- Fare diventare Limbiate un Centro di eccellenza per le aspettative di mobilità dei non vedenti ricercando e favorendo anche l'utilizzo di tecnologie alternative, complementari o sinergiche al cane.
Nella sua visita in Italia il Past Presidente Internazionale Wayne Madden, l'11 maggio 2013 a Limbiate, ha definito il nostro fiore all'occhiello, una realtà operativa tra le più significative del Lions International.
Nonostante il Presidente, il Vice Presidente e il Consiglio di Amministrazione svolgano il loro lavoro gratuitamente e la conduzione sia molto oculata, i costi di gestione sono di 1.300.000 euro/anno e poiché i cani addestrati vengono forniti gratuitamente ai non vedenti, la fatturazione non esiste, per cui i proventi che finora hanno coperto i costi sono legati solo al buon cuore delle persone e di enti.
Se fossi io presidente di questa "azienda" non dormirei di notte.
Contare su proventi che non sono legati a nessun impegno crea su chi deve gestire una frustrante incertezza e una stressante ricerca di finanziamenti.
Pensiamo che se ogni Lions che si fregia del "fiore all'occhiello" avesse l'orgoglio di sentirsi socio di questa splendida realtà, con i 26 euro/anno di adesione con gli altri circa 50.000 soci italiani copriremmo i previsti costi di gestione di 1.300.000 euro, dando più sicurezza a chi ogni giorno deve amministrare.

In memoria di Renato De Giacomo

Il 10 aprile scorso ci ha lasciato Renato De Giacomo dopo una malattia inesorabile sopportata in silenziosa dignità sulla breccia del suo studio legale in Palermo. In grande tristezza la sua adorata moglie Maria Amalia Paderni e le sue due figliole, Marzia e Luisa e noi tutti amici ed estimatori prendiamo il lutto nel ricordo incancellabile.

Avvocato civilista, sposo e padre esemplare, buono ed affettuoso e per tutti noi amico sincero, leale, giusto, Renato ha vissuto nel triangolo magico di casa, studio e lionismo. Socio fondatore del Club di Cefalù (1969) e del Palermo Normanna, mostra subito le sue capacità ed il fervore per gli ideali lions. Governatore (1977/78) del distretto 108 Y da tutti apprezzato per il suo buon senso e capacità di mediazione, ma inflessibile sulla osservanza delle norme dell'Associazione.

Componente per innumerevoli anni dei gabinetti distrettuali, diresse il centro studi profondendogli la sua cultura ed il suo temperamento di giurista. Presidente della Commissione MD Affari Interni, membro della redazione di "Lion", analista attento delle tematiche sociali e dell'aiuto ai bisognosi, presente a tutti i Congressi, Forum, varie Conventions. Ricevette Medaglie Presidenziali e di Leadership e per i suoi indiscussi meriti il più alto riconoscimento, la Good Will Ambassador, che portò con grande orgoglio e dignità.

Piango l'amico sempre vicino ed affettuoso e lo piange l'Associazione che abbruna le sue insegne dinanzi ad un gentiluomo che ha servito Lions International con purezza e lealtà di intenti. Ciao, buon amico mio e grazie per quanto ci hai donato.

Pino Grimaldi

AIDD... passaggio del testimone

Il giorno dopo l'Assemblea dell'Associazione Italiana contro la Diffusione delle Dipendenze (AIDD) con la quale si è concluso il mio biennio di presidenza, avevo pensato di scrivere un articolo nel quale riversare la mia amarezza per la situazione finanziaria incerta, che è andata creandosi negli ultimi tempi, ed il mio disappunto per l'indifferenza delle autorità lionistiche e di molti, anzi troppi, Lions.

Avevo deciso di ricordare a tutti, quanto già tutti sanno, ma poi mi sono detto che ripetere la stessa storia, per l'ennesima volta, forse è non solo inutile, ma anche controproducente perché la gente si stanca.

Così ho deciso di darvi tre notizie...

1° - Abbiamo cambiato sede e ci siamo trasferiti a Cusano Milanino, in via Vincenzo Bellini 29, certo non per cambiare aria, ma per risparmiare sulle spese d'affitto.

2° - La nostra segretaria Paola, cui va tutta la nostra riconoscenza, ha rinunciato a parte del suo stipendio.

3° - Le nostre psicologhe hanno accettato una riduzione dei loro compensi.

Detto questo, do per scontate la vostra informazione e l'attenzione che sicuramente prestate a quanto leggete sui quotidiani o sentite in trasmissioni televisive e non sto quindi a sottolineare che i giovani vivono situazioni che mettono costantemente a rischio il loro benessere presente e futuro.

Occuparci di loro è un dovere che, a mio modesto parere, viene prima di molti altri doveri e di molte altre responsabilità cui, come uomini e come Lions, dovremmo dare risposte positive e di impegno.

Lascio la presidenza di AIDD dispiaciuto per non aver fatto di più, ma convinto di aver fatto tutto ciò che mi è stato possibile fare e mi sento sereno come individuo e come membro di un'associazione che si è assunta il compito di contribuire a migliorare la propria comunità.

Continuerò a dare il mio apporto attivo in AIDD, affiancando il nuovo Presidente Rotary Nazzareno Pettinari, perché credo nel valore del nostro lavoro e perché, toccando con mano molte realtà, sia in ambito scolastico, sia familiare, mi sono reso conto che "l'indifferenza" davanti ai temi che riguardano la salute dei giovani, è solo la vergognosa manifestazione di mancanza di sentimenti e di scarso impegno sociale da parte di individui appartenenti ad una categoria nella quale io, né come uomo né come Lions, fortunatamente, mi riconosco.

Concludo con una domanda che rivolgo ai Lions che avranno deciso di perdere cinque minuti per leggere queste righe: "Siamo consapevoli di quanto i nostri figli e i nostri nipoti, siano a rischio e possano trovarsi a vivere, nonostante le nostre attenzioni e premure, momenti terribili e pericolosi?".

Forse non lo siamo abbastanza se, avendone la possibilità, lasciamo perdere, privilegiamo altro, magari solo per ottenere una gratificazione immediata o scrolliamo le spalle, convinti che spetti ad altri occuparsene perché tanto, a noi, ai nostri figli e ai nostri nipoti, tutto andrà per il verso giusto.

Walter Migliore

Effetto giugno

Le peculiarità del Lions Clubs International e il modello organizzativo dell'associazione Di Giuseppe Silvestri

11 febbraio 2014, Enrico Pons, Presidente del Consiglio dei Governatori, scrive ai presidenti dei club Lions, una comunicazione per richiamare l'attenzione al tema della ormai costante perdita di soci.
Le previsioni per quest'anno sono di una riduzione di 1.000 soci, se non più, "A meno che non si faccia un tentativo per arginarlo". Il suggerimento strategico è quello di avvicinare i soci assenti, capire le loro motivazioni e riavvicinarli al club.
Dopo gli anni dell'entusiasmo lionistico e dell'invito costante e… assillante, supportato dai premi "chiave" - da parte delle "gerarchie", a iniziare dal Presidente Internazionale - oggi, le stesse "gerarchie", almeno a livello di Multidistretto Italy, richiamano l'attenzione agli abbandoni.
In questi ultimi anni i vari CEP hanno rilevato la partecipazione e la qualità della vita associativa e hanno messo a fuoco - unitamente ad altre ricerche e analisi - la partecipazione e le motivazioni di abbandono.
Stante così le cose credo che la riflessione sia da spostare su altri obiettivi e cercare di pensare non tanto ai soci che escono e alle loro motivazioni, ma soprattutto ai soci che restano e continuano il loro impegno lionistico con passione e, perché no, anche con una qualche perplessità.
Partirò da alcune considerazioni sul modello organizzativo della nostra associazione; seguiranno una riflessione sul club e la valorizzazione dei soci e una sulle strutture di indirizzo e coordinamento.
Le considerazioni sul modello organizzativo del Lions Club International. Il nostro Fondatore, Melvin Jones, non è stato un grafomane e, con quelli che hanno dato vita nel 1917 all'Associazione dei Lions Club - poi diventata, nel 1920, "International" - ci hanno consegnato due indirizzi fondamentali e strategici, gli Scopi dell'associazione e il Codice Etico. A questi due primi riferimenti si affianca la scelta della "centralità dei Club": il Lions Clubs International è una "Associazione non di individui, o persone fisiche, ma di gruppi all'uopo costituiti, i Club"; "Una macro-associazione composta da micro-associazioni", "Non un aggregato di persone singole, ma bensì un'associazione di gruppi di persone, ognuno dei quali riconosciuto come "unità operativa di base". Ad ogni gruppo viene richiesto di essere un'unità, "un'unica entità decisionale ed esecutiva, nella quale l'apporto dei singoli componenti, i soci del club, andava ad integrarsi con quello di tutti gli altri, per potenziarne ed accrescerne l'efficacia" *(Melchionda, Martinenghi)*.
Sono questi gli elementi strategici alla base del modello organizzativo della nostra associazione: scopi, codice etico, centralità dei club.
Lo Statuto Internazionale introduce altri elementi caratterizzanti il modello organizzativo dell'associazione. Ne riporto quelli, a mio avviso, più caratterizzanti...
- L'esclusività dell'appartenenza: i soci diventano tali per invito di altri, almeno un altro socio, del club e previa approvazione del Consiglio e/o della totalità dei soci. Non ci si iscrive, si è invitati a diventare socio Lions.
- Il LCI è strutturato in Aree Geografiche e, all'interno di queste in Distretti e Multidistretti, presieduti da un DG o da un CC oltre a Distretti e Multidistretti ci sono anche le Unità Amministrative; Governatori e Presidenti del Consiglio dei Governatori agiscono esclusivamente in nome e per conto del Presidente Internazionale e del Consiglio di Amministrazione (CdA) internazionale.
- Nel LCI esistono solo 2 Presidenti, il Presidente Internazionale e il Presidente di Club, tutti e due con funzioni di rappresentanza legale e istituzionale, di indirizzo e controllo delle rispettive organizzazioni. Nell'azione di governo e gestione sono supportati da organi "collegiali" (CdA, Collegio dei Revisori).
- La carica di Presidente Internazionale è annuale e non ripetibile in vita, mentre quella di Presidente di Club può essere ripetibile, salvo disposizioni diverse previste nello statuto/regolamento di Club.
- Anche per il Governatore di un Distretto la carica è annuale e non ripetibile in vita. Anche il Governatore è assistito nell'azione di governo e controllo, oltre che dal suo staff, da un organo collegiale (il gabinetto di cui fanno parte di diritto, oltre allo staff, i Presidenti di Zona e, ove nominati, di Circoscrizione).
- Come si può notare tutti i ruoli istituzionali di rappresentanza, indirizzo e controllo non esercitano un "potere" personale ma, attraverso la loro autorevolezza e leadership, coordinano gli organi collegiali di governo.
Quanto al "modello di gestione" il LCI e i Club Lions si caratterizzano per...
- La partecipazione attiva dei soci si esercita nell'ammissione dei soci, nella programmazione e consuntivazione della gestione delle risorse economico-finanziarie, nella partecipazione attiva alle decisioni distrettuali, multidistrettuali e internazionali attraverso i delegati.
- Gli organi di gestione dei progetti e delle risorse sono collegiali e i processi decisionali sono a maggioranza assoluta e/o qualificata come precisato dagli Statuti di riferimento.
- Ogni club è guidato da un Presidente e da un Consiglio, supportati da un segretario-tesoriere e, ove previsto, un cerimoniere. Il Presidente rappresenta il Club, coordina le attività del Consiglio e tiene informati i soci sulla programmazione delle attività e sulla gestione delle risorse.

Formazione, no grazie, non ne ho bisogno

In linea di principio, tutti i nostri soci dovrebbero ritenere la formazione un elemento basilare dell'essere un buon Lions, ma, all'atto pratico, purtroppo, non sempre è così. Di Ernesto Zeppa

La "formazione" viene, molto spesso, snobbata ed ignorata nella convinzione che non serva più di tanto anzi, a volte, si concretizza in una perdita di tempo. Stando così le cose, quindi, di che ci preoccupiamo? Sappiamo tutto sulla nostra associazione, sulle sue finalità, obiettivi, pro-

getti e service, conosciamo a fondo i suoi principi etici e gli scopi non fosse altro perché ce li "sorbiamo" in ogni occasione d'incontro e, allora, perché insistere sulla formazione? Molti soci lasciano il LCI, ma "non sono problemi miei" pensa qualcuno e si continua a "vivacchiare" facendo sempre le stesse azioni, gli stessi service e le stesse donazioni in denaro alle varie associazioni di volontariato presenti sul territorio di competenza. E' questo l'essere Lions? E' questo il senso di responsabilità di cui, spesso, ci vantiamo di possedere? E' questa l'espressione del concetto di amicizia, fratellanza e solidarietà a cui facciamo sempre riferimento? Non voglio fare, come spesso si dice, "di tutta l'erba, un fascio", ma, purtroppo, la realtà in fatto di formazione è piuttosto disarmante. La Sede centrale di Oak Brook fa del suo meglio per combattere la disaffezione dei soci all'associazione con corsi di formazione a vari livelli per preparare i futuri leader - corsi che sono molto frequentati -, ma che hanno, poi, poca ricaduta sul territorio.
Ci si sforza di organizzare momenti di informazione e riflessione localmente, ma la frequenza, a questo punto, diventa di scorsa entità, quasi un miraggio. La base non risponde perché poco stimolata, perché disinteressata, perché i formatori non sono all'altezza della situazione, perché ci sono troppi appuntamenti, perché la formazione è una cosa di cui si può fare a meno e mille altri perché, forse, se ne potrebbero aggiungere.
E' un fatto incontrovertibile che, molto spesso, formazione non se ne fa per non perdere nuovi adepti; al momento dell'inserimento nel Club, molte cose vengono sottaciute ed uno si trova socio di una associazione di cui, a mala pena, conosce il nome. "Una volta inserito nel club, sarai adeguatamente informato, intanto entra" questa è la frase che, spesso, viene detta agli aspiranti Lions. E, poi, ci lamentiamo se nel giro di due o tre anni i soci se ne vanno? Forse non hanno trovato quello che immaginavano, né quello che speravano né quella semplice informazione che gli era stata promessa. A questo punto, mi chiedo: "Dove sono i padrini? Conoscono le loro incombenze? I loro doveri nel confronti dell'amico che presentano?". Talvolta, ho sinceri dubbi in merito. Ci diamo da fare alla ricerca di nuovi soci e, spesso, per non aver curato, motivato ed interessato quelli già all'interno del club ne perdiamo di più di quanti ne entrano.
Non è facile suggerire un'adeguata soluzione a questo annoso problema, ma, forse, se ciascuno di noi si convincesse della necessità di una precisa e puntuale formazione iniziale, potremmo evitare o contenere le numerose uscite dei soci. I formatori non sono lì per insegnare qualcosa a qualcuno, ma devono essere visti come punti di riferimento e di informazione per migliorare, motivare e rivitalizzare la vita sociale di un club.
Certamente, non hanno la bacchetta magica per risolvere i problemi, ma quanto meno hanno le conoscenze e le competenze per affrontare, condividere e discutere insieme le diverse problematiche che un club può avere.
Scusate lo sfogo, ma sto rientrando da un incontro di formazione per nuovi soci in cui erano presenti solo tre nuovi soci - su una quarantina invitati - i quali, candidamente, hanno ammesso che poco o niente è stato detto loro sulla nostra associazione prima dell'affiliazione. E questa, credetemi, non è una novità, bensì una consuetudine.
Non abbiamo, quindi, timore di presentare ai nuovi soci il LCI con i suoi obiettivi e le sue attività ed anche i loro diritti e doveri nei confronti dell'associazione perché, solo se pienamente convinti, potranno entrare nel sodalizio e noi potremmo dire di aver fatto un buon servizio al Lions Club International inserendo nei club "Soci di qualità".

I familiari... questi sconosciuti

I "soci familiari", pur incentivati dal Lions International, non sono molto diffusi particolarmente in Italia. Eppure sarebbero un valido strumento per ridare fiato alla nostra associazione. Proviamo a ragionarci un po' su. Di Franco De Toffol

I soci di un club che fanno parte del medesimo nucleo familiare, in genere consorti, possono essere iscritti come "soci familiari". Al socio questo inquadramento offre qualche risparmio sulla quota, mentre al club dà la possibilità di avere dei nuovi soci noti, che conoscono il lionismo e che collaborano già, spesso in modo determinante, alla vita dell'associazione. Si tratta di una categoria che viene promossa in modo particolare dal Presidente Internazionale Barry Palmer e da anni è incentivata dal Lions International tramite il dimezzamento della loro quota internazionale.
In Europa i "soci familiari" sono 6.000 pari a circa il 3% del totale, di per sé sarebbe una cifra che potremmo definire poco rilevante se non fosse che i dati presentano una forte disparità da area ad area. Infatti passiamo dal 17% delle nazioni iberiche al 10% del Regno Unito e delle nazioni mediterranee (Grecia e Turchia), scendendo al 3% dell'area Scandinava per arrivare ad uno stentato 1% delle nazioni del Centro Europa.
Questioni culturali? Sembra proprio di no. Normalmente si parla di paesi anglosassoni, ma in questo caso Inghilterra e Germania presentano comportamenti assai diversi. Che dire poi del fatto che il solatio sud europeo abbia le stesse percentuali delle nebbiose lande inglesi.
Se scendessimo poi a guardare i dati delle singole nazioni ed ancor di più nei loro distretti, troveremmo ancora una volta dei dati fortemente discordanti anche tra realtà attigue.
E in Italia? Il discorso è il medesimo pur partendo da una media inferiore all'europea; i "soci familiari" sono quasi 1.000, pari al 2 % del totale. Anche da noi c'è un'enorme disparità tra distretto e distretto, dal più virtuoso con il 14%, ai tre fanalini di coda che sono a quota zero.
Tre considerazioni vengono subito in mente:
- i "soci familiari" si possono fare in tutta tranquillità ed in numero sensibile; nel distretto primo della classe, ci saranno senz'altro dei club ben oltre quel 14% di media; possiamo pensare che ci siano dei casi in cui un socio su cinque è familiare;
- i "soci familiari" non sono pericolosi, a parte situazioni particolari che possano esistere in qualche club (non è strano se si pensa che ci sono ancora club che non hanno donne), quelli che hanno un numero rilevante di "soci familiari" vi sono arrivati senza dubbio gradualmente, e se avessero riscontrato dei problemi si sarebbero fermati;

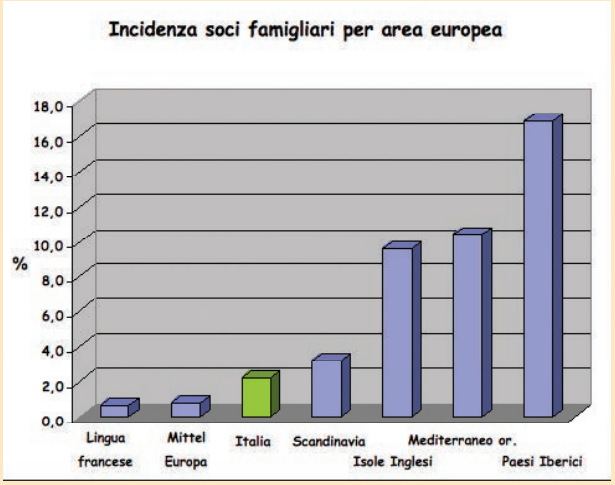


Grafico della suddivisione dei soci familiari nelle varie aree europee. I valori sono sensibilmente differenti da area ad area senza un legame con la cultura comune. Sembra sia una questione di conoscere e di provare questa opportunità di essere Lions assieme.

- i "soci familiari" non sono conosciuti, la disparità di diffusione tra aree anche limitrofe fa pensare che non li si conosca affatto o siano snobbati; come già detto si può pensare a difficoltà, anche legittime di certi club, ma che ciò accada in un migliaio di club in Italia è alquanto dubbio.

Quindi, da quanto emerge, anche in questo caso alla base di tutto c'è la conoscenza e, forse, l'apertura verso quelle nuove proposte che emergono per adeguare la nostra associazione alle esigenze di questo mutevole mondo.

Ma andiamo al di là dei numeri. Proviamo a guardare in faccia chi potrebbe essere "socio familiare". Quante volte i consorti hanno partecipato attivamente alla vita del nostro club. Quante volte si è già ricorsi al loro aiuto per meglio organizzare delle manifestazioni o dei service.

Un consorte da anni frequenta il club, ne conosce le dinamiche e conosce il mondo Lions; ha già collaborato in diverse occasioni condividendo gli obiettivi. Diventando socio sarebbe operativo sin dal primo momento, ma, soprattutto, parteciperebbe in prima persona alla vita del club con la possibilità di ricoprire delle cariche e non sarebbe una semplice comparsa relegata alle cene e a cui ricorrere nei casi di necessità.

I nostri familiari possono essere una ricchezza anche per il nostro club.

La ricerca del segreto

I valori e i principi del lionismo possono ben adeguarsi alle mutate esigenze della società moderna...

Di Piero Caprioli

Da anni ormai si parla della necessità di cambiamento e di trasformazione della nostra associazione. E di cambiamento c'è realmente bisogno se vogliamo continuare a essere leader mondiali nella comunità e nel servizio umanitario e protagonisti, non anonimi spettatori, in una società che si trasforma con un ritmo che non è esagerato definire vertiginoso, sospinta da un lato dal prepotente progresso tecnologico, che ha modificato e continua a modificare le nostre abitudini e il nostro stesso modo di vivere e vedere la realtà, dall'altro dall'evidenziarsi in modo drammatico di problemi che forse avevamo ritenuto ormai per sempre superati.

Sulla necessità di cambiare siamo tutti d'accordo, ma su come si debba cambiare i pareri sono diversi: gli obiettivi sono indefiniti e nebulosi e i percorsi per raggiungerli incerti e dai contorni ancora vaghi e approssimativi.

Temo che in questo momento molti Lions stiano alla finestra in attesa che succeda qualcosa, riservandosi, ovviamente, la facoltà di criticare quello che verrà definito e di indicare, poi, quello che si sarebbe dovuto fare. Altri, nonostante le problematiche siano complesse e forse non ancora ben individuate, si impegnano a suggerire soluzioni e ognuna di queste ha contenuti positivi, anche se, forse, non vi sono ancora risposte complete, definitive ed entusiasmanti.

Io non voglio avanzare l'ennesima proposta di soluzione, non ho la presunzione di credere di poterlo fare e sono convinto che la risposta migliore potrà nascere da un confronto, il più esteso possibile, tra i Lions che si sentono coinvolti e partecipi del problema. Tuttavia vorrei portare ugualmente il mio contributo con un invito a riflettere sulla nostra storia, sul nostro passato, da cui credo si possano trarre importanti indicazioni.

Tra tre anni la nostra associazione celebrerà il suo primo centenario di vita. E' stato un secolo meraviglioso e terribile quello vissuto dal Lions International e dai suoi soci. Abbiamo assistito e partecipato a uno sviluppo senza precedenti in ogni campo delle scienze, della tecnologia, delle conquiste umane e, al tempo stesso, alle più immani tragedie che l'umanità ha vissuto nella sua storia. Moltissimi sodalizi, associazioni e club sono nati, si sono sviluppati, hanno avuto momenti di notorietà e riconoscimenti, ma pochissimi hanno superato il deterioramento, quasi naturale, del tempo. E noi siamo fra questi.

Il Lions Clubs International sta per presentarsi all'appuntamento dei suoi cento anni con un palmares di realizzazioni e successi straordinariamente significativi che tutti indistintamente ci riconoscono e, a mio parere, il raggiungimento di risultati così eclatanti proviene, oltre che dall'entusiasmo e dall'impegno profuso negli anni dai club (e quindi dai soci Lions), dall'aver saputo comprendere e applicare in modo corretto, senza incertezze e ambiguità i principi e i valori che, fin dal suo nascere, hanno caratterizzato la nostra associazione e sono stati costante punto di riferimento per l'operare dei soci.

Per questo motivo sono certo che la trasformazione della nostra presenza nella comunità, nella società e nel mondo non possa prescindere da una riflessione profonda e senza preconcetti sui nostri scopi e sul nostro codice etico, non dimenticando di dare il giusto peso, valore e significato anche ai nostri "riti".

Sono infatti convinto che gli scopi, a cui si è fatto costantemente riferimento negli anni, abbiano avuto un ruolo determinante per i nostri successi, proprio perché non riguardano situazioni o problemi specifici, ma sono universali e costanti nel tempo, consentendo quindi di operare in ogni situazione ovunque si manifesti la necessità e l'opportunità di mettersi al servizio dei deboli, dei bisognosi, dei sofferenti.

E il nostro codice etico ribadisce e suggerisce norme di comportamento e una condotta che, di fatto, sono già di per sé patrimonio morale di ogni uomo o donna che intenda partecipare attivamente alla vita della propria comunità, del proprio paese e del mondo intero senza prevaricare o danneggiare gli altri. Indicarli come regola e impegno di comportamento e di vita significa riconfermarne il valore e la validità, anche in questo caso, indipendentemente dal contesto, dal luogo e dal momento in cui si svolge la nostra azione.
Per quanto riguarda infine quelli che ho chiamato "riti" - distintivo portato con orgoglio e sempre, esposizione delle bandiere, inni, letture e più in generale quanto suggerito dal Cerimoniale - mi è capitato di osservare, talora, una sorta di insofferenza e, ciò che è più grave, spesso da parte di soci lionisticamente "più anziani". Non credo sia il caso di scomodare concetti e principi che fanno ormai parte della "cultura organizzativa", ma mi preme sottolineare come queste "abitudini" rispondano al bisogno del subconscio di riconoscersi membri dell'associazione, rafforzando quindi la fidelizzazione dei soci.
Per tutti questi motivi io credo che noi, che per quasi un secolo, abbiamo fatto "la differenza", se vogliamo continuare a farla - rispondendo così anche alla sollecitazione del nostro Presidente Internazionale - non possiamo prescindere dai valori e dai principi che ci hanno fin qui guidati dandoci il "potere di cambiare il mondo" come amava ricordarci il Presidente Internazionale Wing-Kun Tam. Questi valori e principi possono ben adeguarsi alle mutate esigenze della società moderna ed è quindi da qui che, a mio avviso, dobbiamo ripartire: rivedendo i concetti e le convinzioni da cui abbiamo iniziato e le "pietre miliari" che hanno fin qui guidato il nostro cammino per comprendere come possano adattarsi al nuovo mondo in cui viviamo.
Mi è capitato di recente di rileggere questa frase di Ibn' Arabi, una delle voci più significative della spiritualità dell'Islam: *"O tu che cerchi il cammino che porta al segreto, ritorna sui tuoi passi poiché è in te che si trova tutt'intero il segreto"*. Credo che, opportunamente interpretata, questa riflessione possa ben adattarsi anche alla nostra "ricerca del segreto" per continuare a essere ciò che siamo e siamo stati e a essere coerenti con la nostra missione di servizio.

Allora e ora

Viviamo nel tempo dell'interagire con la nostra società, con la comunità che ci circonda che è essenziale per la vitalità della nostra associazione. Di Giorgio Amadio

Molto tempo fa, senza voler indicare il numero degli anni, il lionismo in generale poteva essere considerato come "limitato" nel senso che era abbastanza chiuso in se stesso, nei suoi club, partecipando ad una vita sociale solamente con l'elargizione di denari, declinando ad altri, vedi anche istituzioni, l'impegno di portare a termine un determinato service o, comunque, non partecipando attivamente all'attività di servizio. Manifestazioni pubbliche indette dalla nostra associazione erano ben rare e facevano quasi da supporto ad un avvenimento ideato e programmato da altri. Era quasi una filantropia che in realtà non ci assomigliava, ma aveva ricevuto alcuni suggerimenti dalle associazioni anglofone, americane e inglesi.
Tutto questo nel corso del tempo è andato radicalmente modificandosi specialmente nei Paesi Europei, e forse, per meglio dire, più velocemente che altrove.
Gli scopi del lionismo sono chiarissimi e vale semplicemente la lettura della "visione" e gli "scopi del lionismo". Viviamo ora nel tempo dell'interagire con la nostra società, con la comunità che ci circonda che è essenziale per la vitalità della nostra associazione. Alla base di tutto questo esiste il nostro motto "we serve". Senza quello il Lions non esiste e non lo si può intendere come una associazione per anziani dediti a piacevoli convivi (come talora ancora si dice). Le statistiche, per la verità, dimostrano che l'età dei soci Lions non è molto giovanile, anche perché i giovani (ovviamente non tutti) hanno ben altri problemi a cui dedicarsi.
Una vitalità dei nostri club si riscontra costantemente leggendo i resoconti dei numerosissimi service che vengono fatti e descritti nei vari fogli informativi che vengono editi in quasi tutti i nostri Distretti.
Questi service all'interno del club devono essere sicuramente apprezzati da tutti i componenti del club stesso e così in tal modo la partecipazione ad essi sarà più corale e non demandata e seguita da ben poche persone. Tutto ciò non paia come cosa inusuale. Accade più di quanto non si sospetti. La coralità continua e non saltuaria dovrebbe essere costantemente proposta anche per una maggiore e più forte coesione di tutti i soci del club. All'interno di un club è opportuno si riesca a trovare l'armonia e i buoni intenti operando nel lionismo. La buona volontà del presidente in primis può essere in questo caso un'ottima risorsa per il club. Talvolta può succedere che nascano incomprensioni che devono essere accettate con la buona volontà di tutti, specialmente fra noi Lions.
Non è questo fare del moralismo, è scrivere con chiarezza che la società esiste con le incomprensioni in tutti i luoghi ove si vive e si opera. Nulla più di questo.
Il tramite tra un club e la nostra associazione dovrebbe essere il Presidente di Zona che chiaramente la conosce con gran parte dei soci dei suoi club (chi altro?) unito al Governatore o altre persone solo da lui designate. Tanti altri per risolvere, chiarire, fornire istruzioni, illustrare, intervenire, spiegare il lionismo, anche qualora sorgessero incomprensioni fra i soci, possono portare ad ulteriori attriti o malintesi.
Come già scritto il lionismo si fa con i service e con i service si fa il lionismo. Non sono semplici battute, ma consideriamole verità.

Ho vissuto in campagna, a contatto con la natura. Mi piaceva questa vita fatta di piccole cose. Dalla danza ho avuto tutto ma vorrei trasmettere ai giovani tutto il mio bagaglio di esperienza... **Di Giulietta Bascioni Brattini**

INTERVISTA CARLA FRACCI

UNA VITA IN PUNTA DI PIEDI

Veder ballare Carla Fracci, un mito vivente della danza classica in Italia e nel mondo, è come veder "danzare le linee", una espressione mutuata da Enrico Cecchetti, il più grande maestro di danza del Novecento.
Per me che vivo a Civitanova Marche, patria di Enrico Cecchetti, aver conosciuto l'etoille che è la personificazione stessa della danza è stata un evento emozionante, unico. Ho avuto modo di conoscere una donna che nel quotidiano sa regalare armonia, bellezza, una naturale, raffinata eleganza, spontaneità ed allo stesso tempo la sua totale dedizione all'arte coreutica. Il pubblico ne ha decretato universalmente un successo crescente, che l'accompagna tuttora. Scrivono di lei: "Carla Fracci è più leggera dell'aria, più lieve di un sospiro. Una vita… in punta di piedi".
La regina della danza classica italiana e internazionale è già prima ballerina nel 1958, alla scuola di balletto del Teatro La Scala di Milano. Prosegue la sua formazione artistica partecipando a stage avanzati a Londra, Parigi e New York. Nei primi anni della sua carriera danza con partner d'eccezione: Rudolph Nureyev, Milhorad Miskovich, Vladimir Vassiliev, Amedeo Amodio, Paolo Bortoluzzi, Erik Bruhn…
Ripercorriamo le tappe salienti della sua vita e della sua carriera. Nel '74 comincia a danzare con l'American Ballet Theatre. Nell'81 interpreta la parte di Giuseppina Strepponi in una produzione televisiva sulla vita di Giuseppe Verdi. Dirige in seguito il corpo di ballo del Teatro San Carlo di Napoli. Innumerevoli e di grande spessore artistico i ruoli classici da lei interpretati, altrettanto famose e di successo le sue performance in opere contemporanee. Il marito, regista, Beppe Menegatti, cura la regia di diverse creazioni da lei interpretate. Nel '92 è protagonista in una serata di gala in onore di Maria Callas. Nel '93 interpreta L'aprè-midi d'un

faune, omaggio a Rudolf Nureyev mentre dal '95 al '97 dirige il corpo di ballo dell'Arena di Verona. Dal '94 è membro dell'Accademia di Belle Arti di Brera, dal 1995 è presidente dell'associazione ambientalista Altritalia Ambiente e nel 2004 viene nominata Ambasciatrice di buona volontà della FAO. Dal 2000 al 2010 dirige il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma incrementando la produzione del repertorio tradizionale (Il lago dei cigni, La bella addormentata, Lo schiaccianoci, Raymonda, Don Quixote, Le Corsaire, Romeo e Giulietta, Les Sylphides e Giselle) e quello firmato da Diaghilev per i Ballets Russes. A questi allestimenti affianca balletti dimenticati e nuove creazioni, sempre con la direzione del marito Beppe Menegatti. Dal giugno 2009 è assessore alla Cultura della Provincia di Firenze.

Buongiorno signora Fracci, innanzitutto voglio esprimerle la mia felicità… ci tengo proprio ad avere una sua intervista per i lettori della rivista LION.

Il piacere è mio, ma posso solo accennarle ad una parte della mia carriera, della mia vita. Ci vorrebbe un'enciclopedia! Lei ha usato la parola "mito vivente", sembra troppo però… in effetti ho una incredibile risposta a quella che è ed è stata la mia vita, la mia professione! Ho il riscontro dalle persone che incontro quotidianamente, anche per strada; tutte mi dimostrano una profonda stima, affetto, gratitudine. Questa è una cosa importante e tutto è dovuto ad un lavoro importante, di impegno, di volontà, di disciplina.

Tutti conoscono la sua storia professionale, ma mi piacerebbe far conoscere meglio ai nostri lettori la sua storia privata, dagli esordi.

Io ho iniziato trovandomi in un teatro… senza sapere che cosa fosse un teatro! In me si è sviluppata la curiosità di sapere di più. Ero una bambina che si era trovata a ballare in teatro, invece di ballare, come facevo normalmente con papà quando i miei genitori, erano giovani allora, mi portavano con loro a ballare i balli di sala.

E' nata subito in lei la passione profonda per la danza?

Non subito, perché non sapevo veramente che cosa fosse. A differenza di oggi. Le bambine guardano la televisione, le videocassette... sono preparate e danzare è una loro decisione. Per me non è stata una mia decisione: io non sapevo cosa fosse una danza, cosa fosse un teatro appunto. Avevo vissuto in campagna, a contatto con la natura, con mia nonna. Ho vissuto per la verità in una maniera molto felice, mi piaceva questa libertà, questa vita fatta di piccole cose, senza richieste di alcun genere, ero felice per la bambolina fatta con il fazzoletto della nonna e già questo fa capire molto. Una vita senza pretese insomma.

Mi ricorda quanto mi ha detto il professor Umberto Veronesi, sicuramente era un clima completamente diverso da quello in cui vivono i bambini oggi.

Noi eravamo veri contadini, mia nonna aveva sei figli, era rimasta vedova giovane. Ha fatto dei sacrifici, allevare sei figli richiedeva sacrifici. Era insomma una vita proprio vera, in una campagna vera. Io portavo le oche "a pascolare", non so se il termine è giusto. Praticamente era proprio questa la vita che ho vissuto, in cui sono cresciuta. Ci si accontentava di poco, con quell'atmosfera intorno: il grano nell'aia, quelle cose che si possono immaginare ma che forse oggi bisogna spiegare ai bambini, come io ho fatto con mio figlio. In effetti non conoscono né immaginano come era una volta la vita di campagna.

Nascono da qui i solidi valori di dignità umana, lealtà, rigore etico…

Io credo che sia stato per me un background molto importante. Dare un valore a tutto questo è stata una cosa che rimane addosso indelebilmente, non si dimentica.

La sua è una bella professione…

La mia è stata una professione stupenda, che ho vissuto con curiosità, più che con interesse, come dicevo prima. Non capivo questo esercizio alle sbarre. E' un lavoro, una professione, che dall'inizio ti fa trovare in prima fila, ti ritrovi sempre in prima posizione. Essere diventata famosa, come in effetti io sono diventata, ospite delle Compagnie più importanti del mondo, in ogni parte del mondo, mi fa riflettere sul fatto comunque che io ero sola, non ero con una mia Compagnia. Ho lavorato in questi teatri, anche con piccole Compagnie, naturalmente con gli aggiunti, comunque abbiamo realizzato grandi produzioni, grandi cose, ottenendo grandi successi: balletti di repertorio, creazioni…

Come è stata la sua formazione?

Le persone che io ho osservato attentamente mi hanno fatto capire cosa è lo stile. Ogni balletto ha uno stile diverso ed ho capito che bisogna far funzionare bene il cervello, guardare, ascoltare, come io ho fatto. La mia maestra mi portava ad esempio. Allora capite che ero già una bambina molto determinata ma che si era prefissa una meta alta: dopo aver visto Margot Fonteyn, un'immagine così bella, una figura eccezionale, che io non sapevo giudicare che però mi è arrivata dentro. Reputo questo molto importante: guardare attentamente, seguire gli insegnanti, i modelli, fare tesoro di quello che ti trasmettono.

Signora Fracci, lei ha avuto tutto quello che si potrebbe desiderare dalla vita, c'è qualcosa che ancora le manca o un sogno che vorrebbe veder realizzato?

Vorrei avere una mia Compagnia Nazionale, perché ora praticamente hanno smantellato tutte le Compagnie, in tutti quei teatri italiani che avevano una Compagnia di Ballo. Ora è chiaro che io dalla danza ho avuto tutto ma vorrei continuare proprio perché credo che sia importante trasmettere ai giovani tutto il mio bagaglio di esperienza, quello che io a mia volta ho ricevuto.

In Italia c'è poca sensibilità alla danza?

Ci sono molti talenti ma purtroppo manca una compagnia nazionale, un piccolo gruppo da poter condurre anche all'estero, perché ci siano degli scambi. Abbiamo un bellissimo repertorio italiano, non dobbiamo dimenticarlo. Però chiaramente non sono arrivata a sensibilizzare le istituzioni. In altri paesi, come ad esempio in Russia, gli artisti vengono sostenuti; una volta andati in pensione, continuano il lavoro insegnando. Non è detto che con l'età non si abbia più niente da dire. L'età ha un'esperienza che devi tramandare, così come sono stati tramandati i balletti, con fatti stilistici. Io sono stata fortunata di avere delle persone che mi hanno fatto capire questo ed abbiamo il dovere di portare avanti il percorso, non interromperlo. La danza è una cosa così importante, un'arte nobile e non sparirà. Però, dalla mia esperienza, posso dire di aver paura che si interrompa un cammino. Ho lavorato per dieci anni al Teatro dell'Opera di Roma ma io non sono più lì perché hanno interrotto il rapporto di collaborazione. Molti mi dicono: "Viviamo con la sua eredità…". Culturalmente è un momento triste. I problemi esistono, sono tanti e sono molto gravi. Io non ho la possibilità di avere un mio spazio adeguato.

Però lei ha svolto un ruolo molto importante nel ren-

dere ancora più popolare quest'arte.
Posso dire di essere anche stata criticata per questo. Dicevano: "Ma di che cosa ha bisogno la Fracci, etoille del Teatro alla Scala, poi famosa in tutto il mondo, che bisogno ha di andare in provincia? Invece io sono andata in tutti i teatri, non solo d'èlite, anche i più piccoli, sperduti teatri d'Italia, ho danzato nelle piazze, nei tendoni, nelle chiese, nelle carceri, anche su un ring una volta mi sono trovata! Ma oggi le scuole private sono aumentate, prima non c'erano quasi. E' stato dunque significativo questo mio promuovere la danza, puntare al decentramento. Ora raccolgo quello che ho seminato e questa è una soddisfazione.
E' bello percepire questo grande entusiasmo, questa passione…
Questo è stato un lavoro, una professione, portata avanti anche con piacere, con entusiasmo. Non è che sia stato un sacrificio. Quando si parla di danza si dice "Ah però tanti sacrifici!". Ma non siamo mica obbligati. Se non c'è un vero interesse, un vero orgoglio, la passione, non ha senso continuare. Sono delle scelte di vita. Se non fai accadere le cose non ci si rende conto di essere dei privilegiati… non si va avanti.
Si parla infatti troppo di "sacrificio" nella danza.
Sì, però non può essere un sacrificio, capisce? D'altro canto in qualsiasi professione c'è "sacrificio". "Sacrificio" è quello di coloro che devono per forza andare a lavorare e avere due euro per portare avanti la famiglia, con un lavoro che può interessare e non interessare. La signora Montalcini diceva: "Mai andare in pensione"ed è stata una donna che ha portato avanti il suo lavoro, la sua ricerca in modo fantastico. Certo non si può dire che il suo lavoro sia stato un "sacrificio".
E' comunque una professione totalizzante.
Ah certo! La nostra è una professione che non lascia lo spazio-campo a cose fuori dall'ordinario. Per essere una diva, per essere conosciuti, se non lavori tutti i giorni, con l'impegno quotidiano e costante nel cercare di migliorare, mettendosi in discussione, rimani lì, dove sei. Fai la diva ma poi non la puoi più fare se non hai un vero interesse, un reale desiderio di crescere. Insomma non si è mai arrivati. E allora io ti ritorno a dire che sono sempre in prima posizione.
L'arte del balletto è un alimento culturale, indispensabile a migliorare la qualità della vita ma ha anche un compito etico e spesso è il mezzo per raggiungere ambiziosi scopi umanitari. Lei sicuramente conosce le attività culturali, socio-umanitarie del Lions Clubs International, l'impegno per il Bene Comune, per i non vedenti, per i giovani. Che cosa pensa di questa "rete globale" di Solidarietà?
Sono le cose importanti della vita. Pensare agli altri, la solidarietà completa, dando un senso all'esistenza.
Signora Fracci lei ci ha fatto conoscere ancora meglio la favola di una stella di prima grandezza che il mondo ci invidia, consegnata alla storia della danza. Lei è un esempio unico di tecnica e stile con una ricchezza spirituale, un'anima ed una intensità veramente straordinarie. Solo questo connubio riesce a creare la vera magia nell'arte della danza. La ringrazio signora Carla, mi ha fatto vivere una giornata felice.
Tante cose belle a lei, Grazie, grazie grazie!

Quale voto per l'Europa?

Luci e ombre sul processo di costruzione politica europea. Una scelta politica responsabile per il nuovo Parlamento europeo. Sconfiggere la deriva populista e superare la crisi economica. Di Antonio Laurenzano

E'iniziato il conto alla rovescia per le elezioni europee. Dal 22 al 25 maggio, nei 28 Stati membri dell'Ue, si voterà per rinnovare l'europarlamento di Strasburgo: 751 deputati in rappresentanza di circa 500 milioni di abitanti. In Italia sono 73 i deputati da eleggere. Un appuntamento elettorale che, nella prospettiva della integrazione politica dell'Europa, dovrebbe costituire un passaggio fondamentale per rafforzare una coscienza europeistica e rilanciare il faticoso processo di costruzione della comune casa europea. Ma, su tutto il continente, soffia forte il vento dell'euroscetticismo.

La crisi finanzia ed economica legata ai debiti sovrani che ha sconquassato mezza Europa ha messo a nudo la debolezza di un sistema monetario senza un'unione politica e fiscale. Sulla strada del salvataggio dell'euro sono risultate aggressive le politiche di austerità imposte dall'Ue per ricondurre i conti pubblici di taluni Paesi a una condizione di sostenibilità nel tempo. Un mix di rigore fiscale e finanziario che ha causato una recessione economica con il crollo dei consumi, della produzione e dei livelli occupazionali. L'Europa paga i suoi ritardi per non aver definito in tempo una strategia imperniata su una reale integrazione economica. Sono anni che lo spirito europeo è andato affievolendosi nelle coscienze dei cittadini e nell'azione dei governanti. Una deriva che ora, a poche settimane dal voto, sta facendo un inquietante salto di qualità: da diffuso stato d'animo si sostanzia in "movimenti" anti-europei e anti-mercato unico.

Si pagano cioè le conseguenze di un'opera incompiuta. L'architettura europea è rimasta a metà. L'Unione europea non è ancora un'Unione: manca un patto fondante in forza del quale lo stare insieme, il decidere e l'agire insieme siano un autentico collante. I Governi nazionali appaiono divisi e privi di volontà comune, intenti solo a difendere anacronistiche rendite di posizioni. E sullo sfondo emerge chiara l'incapacità delle istituzioni comunitarie nell'affrontare i problemi economici, sociali e politici di dimensione europea e globale. Istituzioni prive di legittimazione costituzionale sancita dal voto dei cittadini europei. Un'Europa ancora senza una bussola istituzionale, alla ricerca di una propria identità politica, sempre più esposta ai rischi di una prolungata latitanza sul piano internazionale. Con l'aggravante che l'originario spirito unitario con le sue spinte federaliste è stato soppiantato da crescenti pulsioni nazionaliste.

L'Europa è vista come il feroce guardiano dei conti pubblici, il fautore di tasse e balzelli, divenendo di fatto la bandiera dei risentimenti e dei disagi sociali. Invece di rafforzare il "progetto europeo" per una governance credibile vicina ai bisogni e agli interessi dei cittadini, si continua a scaricare sull'Europa colpe e responsabilità che sono invece delle politiche nazionali. E il recente successo in Francia del Fronte nazionale di Marine Le Pen è un significativo campanello d'allarme: un messaggio di esasperazione populista, di rigetto della politica, di paura dell'Europa. Un'Europa sempre più lontana, irriconoscibile rispetto agli ideali per cui è stata concepita e sognata dai Padri fondatori. Cresce così l'euroscetticismo e con esso un sentimento antieuropeo alimentato da un inquietante populismo, inaccettabile sul piano storico-politico-economico. Non si costruisce così l'Europa del futuro, ma si rischia di evocare i tragici fantasmi del passato!...

Che quello di maggio sia dunque un voto responsabile e consapevole per rilanciare l'Europa dei popoli, fondata su una precisa identità culturale ed economica, fatta di coesione sociale, di qualità e dignità del lavoro, di una visione dei processi economici che riconosce una funzione insostituibile al mercato ma pronta a

Il Parlamento Europeo

• Insieme al Consiglio dell'Unione Europea è una delle principali istituzioni legislative dell'Ue.
• E' l'unica istituzione dell'Ue eletta direttamente dai cittadini ed è, dopo la Camera del Popolo dell'India, la seconda più grande assemblea parlamentare al mondo.
• Con il Consiglio dell'Unione (Bruxelles), la Commissione (Bruxelles), la Corte di Giustizia (Lussemburgo), la Corte dei Conti (Lussemburgo) e la Banca centrale europea (Francoforte) costituisce l'architrave delle istituzioni comunitarie.
• Ogni cinque anni, a partire dal 1979, si tengono le elezioni contemporaneamente in tutti gli Stati membri, attualmente 28, per eleggere i 751 eurodeputati, in rappresentanza di circa 500 milioni di abitanti.
• I Gruppi parlamentari sono organizzati in base allo schieramento politico, non in base alla nazionalità dei suoi componenti.
• Dispone di tre sedi: Strasburgo per le sessioni plenarie (una settimana al mese), Bruxelles per le riunioni delle Commissioni (due settimane al mese) e alcune sessioni plenarie supplementari (due giorni), Lussemburgo, sede del Segretariato generale.
• Ha tre poteri principali...
- potere legislativo: in numerosi settori (tutela dei consumatori, governance economica, immigrazione, ambiente, energia, trasporti, agricoltura, ecc.) collabora con il Consiglio dell'Ue (che rappresenta i Governi nazionali) per discutere il contenuto delle norme e adottarle ufficialmente. Tale processo, per effetto del Trattato di Lisbona del 2009, è chiamato "procedura legislativa ordinaria" (ex "procedura di codecisione"). Interviene anche in altri ambiti: adesione di nuovi Paesi all'Ue, erogazione fondi;
- potere di bilancio: nel rispetto del piano finanziario, insieme al Consiglio dell'Ue, adotta il bilancio annuale dell'Unione, proposto dalla Commissione europea (custode dei Trattati e organo esecutivo dell'Ue). Il quadro finanziario pluriennale viene negoziato ogni sette anni;
- potere di controllo democratico: esercita la propria influenza sulle altre istituzioni comunitarie. Controlla l'operato della Commissione tramite l'esame delle relazioni che essa gli propone e interrogando i commissari. Attraverso specifiche commissioni, esamina le petizioni presentate dai cittadini europei. Elegge il Presidente della Commissione su proposta del Consiglio dell'Unione.
• Le elezioni europee del 2014 si terranno tra il 22 (Regno Unito e Paesi Bassi), il 23 (Irlanda, Repubblica Ceca), il 24 (Cipro, Lettonia, Malta, Slovacchia) e il 25 maggio (negli altri Stati membri).
• Il Trattato di Lisbona del 2009 ha previsto una nuova composizione nazionale del Parlamento europeo. Questa la ripartizione dei seggi: Germania 96, Francia 74, Italia e Regno Unito 73, Spagna 54, Polonia 32, Paesi Bassi 26, Belgio, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Portogallo 21, Svezia 20, Austria 18, Bulgaria 17, Finlandia, Danimarca, Slovacchia 13, Croazia, Irlanda, Lituania 11, Lettonia, Slovenia 8, Cipro, Estonia, Lussemburgo, Malta 6.
• Ai fini elettorali, il territorio nazionale italiano è stato diviso in 5 Circoscrizioni: Italia Nord-Occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia) : 20 seggi, Italia Nord-Orientale (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna): 14 seggi, Italia Centrale (Toscana, Lazio, Umbria, Marche) : 14 seggi, Italia Meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria): 17 seggi, Italia Insulare (Sicilia, Sardegna): 8 seggi. *(LAU)*

correggerne e orientarne le dinamiche. L'Europa unita non può essere soltanto quella dei mercati e dell'euroburocrazia. E' giunta l'ora di guardare all'Europa con l'occhio lungo della storia e non con la mano dei mercanti o degli avventurieri politici! E' la sfida del XXI secolo alla quale non dovrà mancare il contributo del lionismo da sempre impegnato a "promuovere uno spirito di comprensione fra i popoli".

Tempi moderni

Compro Oro... Cercasi clientela anche senza esperienza

Di Pier Giacomo Genta

I"Compro Oro" stanno diventando un fenomeno di massa. In ogni quartiere, in ogni contrada spunta un nuovo esponente ad incrementare la categoria. Le latterie hanno già chiuso, le panetterie stanno boccheggiando, i bar sono alla canna del gas, ma questi esercizi che ti strizzano l'occhio offrendoti la massima valutazione del mercato si moltiplicano alla velocità dei virus influenzali. Dice un esperto che un tempo chi vendeva oro non lo faceva soltanto perché aveva perso al casinò, ma anche perché aveva preziosi fuori moda. Oggi invece chi va a vendere i gioielli di famiglia è davvero disperato.
C'è l'imprenditore che deve pagare le tasse o l'F24 e non sa dove andare a prendere i soldi; c'è chi ha il mutuo in scadenza ed è rimasto senza un euro; c'è il signore che deve sostenere una spesa extra e non può attingere al conto in banca ormai prosciugato e c'è la disoccupata che ha ancora la catenina e il braccialetto come ultima risorsa per fare la spesa al supermercato.
Per tutti costoro la soluzione è una sola: rispondere al richiamo di cartelli suadenti e scritte luminose di chi garantisce la migliore quotazione ed il pagamento in contanti. Ma sarà vero? E' il caso di dire che non è tutto oro quello che luce.
L'associazione italiana dei consumatori "Altroconsumo" ha proposto lo stesso bracciale d'oro a 50 negozi di questo tipo in cinque città d'Italia. Il valore reale, calcolato sul prezzo ufficiale dell'oro, era di 330 euro, ma alcuni negozi ne hanno offerti soltanto 250 e, a Milano, la metà si è dichiarata disposta a pagare non più di 300 euro. Secondo un rapporto della Guardia di Finanza, tra il 2011 e il 2013, il numero dei Compro Oro si è moltiplicato di cinque volte. Ci sarà pure una ragione. Non vorrei demonizzare l'iniziativa privata o la categoria, né generalizzare facendo di tutta l'erba un fascio, ma che dire di quell'agente in borghese che si è presentato ad un Compro Oro fingendosi un cliente qualsiasi e riscontrando l'utilizzo di una bilancia non omologata la quale, manco a dirlo, indicava un peso inferiore rispetto alla reale quantità? Un caso isolato?
Solo a Sanremo, nel giro di un mese, sono state cinque le chiusure notificate dalla polizia ad altrettanti negozi del settore che baravano sul peso. I consigli degli esperti per non prendere fregature sono sempre gli stessi: controllare prima la quotazione ufficiale; verificare il peso reale dell'oggetto; confrontare più offerte; esigere un pagamento trasparente ed una ricevuta. Facile a dirsi, ma quanti hanno in casa il bilancino, la quotazione ufficiale, il tempo di andare in più negozi ed una conoscenza approfondita delle regole mentre alle porte premono i creditori?
E c'è di peggio. L'attività negli anni ha generato un mercato sommerso che, in alcuni casi, favorisce i ladruncoli e, in altri contesti, fiancheggia gli interessi della criminalità organizzata. Se fino ad oggi individualismo, egoismo e competizione sono stati i nostri valori, indirizziamo la ricerca in altre direzioni e rivalutiamo l'altruismo e la collaborazione verso le nuove povertà perché sono proprio loro ad aver bisogno del nostro aiuto, altrimenti ricorreranno sempre di più ai Compro Oro e, quando avranno esaurito le scorte, saranno costretti a procurarsele in altro modo.

Evviva le donne Parte seconda

Importanza e contributo della figura femminile nelle grandi associazioni di servizio. Di Naldo Anselmi

Il ruolo delle donne nei service delle associazioni di servizio. Le donne, sia indirettamente come mogli di soci di associazioni maschili, sia attraverso attività delle loro associazioni femminili, hanno fortemente contribuito alle azioni umanitarie e civiche che hanno contraddistinto l'associazionismo di servizio nel nostro dopoguerra. Ancor oggi, ad esempio, Zonta Club sta operando a fianco dell'Unicef per la lotta all'HIV; Soroptimist prosegue azioni per la promozione dei diritti umani, l'accettazione delle diversità e lo sviluppo e la pace; International Inner Wheel promuove l'amicizia, gli ideali di servizio e la comprensione internazionale verso i soggetti deboli e meno fortunati (bambini, donne, giovani, anziani). Le mogli dei soci di associazioni maschili hanno da sempre fattivamente collaborato ai progetti di detti sodalizi, sostenendo, sia economicamente che operativamente, i relativi consorti.

Sofferta apertura delle associazioni di servizio maschili all'entrata delle donne. Le associazioni di servizio maschili hanno notevolmente ostacolato, in passato, l'entrata delle donne nei club, tanto che si registrarono casi di azioni legali contro i club che per primi "osarono" immettere donne. E' il caso del Rotary Club di "Duarte" e del Club di americani in Roma noto come "Club di Roma". Negli anni 1987-1990, comunque, le più importanti associazioni di servizio maschili, quali Lions, Rotary e Chivanis, e poco più tardi il Serra Club, ammisero l'affiliazione di donne, con parità di diritti.

Le donne Lions: una potenzialità, anche per riprendere slancio associativo. Il contributo delle donne all'associazionismo di servizio aumentò notevolmente in seguito a tali affiliazioni, come è cresciuto il ruolo della donna nella gestione e nelle scelte strategiche dei sodalizi. Nei Lions, dove dal 1975 già i club femminili Lioness (costituite da mogli di soci) operavano fattivamente accanto ai club maschili, a partire da quella Convention di Tapej del 1987 che decretò l'ammissione di donne, la promiscuità via via raggiunta in sempre più numerosi sodalizi ha indubbiamente migliorato l'operatività lionistica.

Mondialmente l'incidenza femminile nella nostra associazione è passata dal 6,5% nel 1993, al 14% nel 2003, fino ad oltre il 25% nel 2013 e stanno progressivamente aumentando le donne con incarichi di spicco.

Così nel 1991 si ebbe il primo Governatore donna al mondo, Louise Colombani, in Francia; nel 1996 il primo Governatore donna in Italia: Carla Crosta Mercante, Distretto 108 Ta3; nel 1999 il 1° Direttore Internazionale donna, Nilofar Bakhtiar, in Pakistan (oggi, 6 dei 34 attuali Direttori internazionali, pari al 18%, sono donne); nel 2002 il 1° Presidente del Consiglio dei Governatori donna in Italia, Flora Lombardo Altamura. In Italia, quantunque dal 1987 ad oggi solo 28 donne su un totale di 341 (8,2%) siano state Governatore, nell'anno attuale (come già nel 2013-2014) cinque Distretti (24%) hanno guida femminile. E le donne alla presidenza di Lions Club italiani sono quest'anno 295, pari al 22,48%, oltre il doppio del 2004.

Però, dal punto di vista numerico, attenzione, perché in

Italia le donne, se da un lato sono salite da 6411 (14,94%) nel 2003, ad 8963 (18,09%) nel 2009, fino a 9220 (20,04%) nel giugno 2012, pur aumentando percentualmente, anch'esse hanno cominciato a mostrare una sia pur leggera difficoltà affiliativa. Ad oggi, grazie ad un buon recentissimo incremento, le donne lions in Italia sono intorno a 9.350 (21,58 %). D'altra parte nell'ultimo triennio è stata proprio la stabilità dell'incidenza femminile a frenare il preoccupante calo dei soci, che ha visto gli uomini drammaticamente ridursi di quasi il 20%. Se vogliamo avvicinarci al traguardo auspicato dal nostro Presidente Internazionale Palmer è però ovvio che bisogna intensificare l'affiliazione femminile, facendo in modo che l'intensa campagna confermata dal Presidente del Consiglio, l'amico Pons, abbia pieno successo.

L'incremento della presenza femminile nelle nostre fila è peraltro a mio avviso una delle vie che può rilanciare il nostro slancio associativo, sia quantitativamente che qualitativamente.

E' infatti innegabile che l'inserimento delle donne nella

nostra associazione abbia comportato un notevole innalzamento del nostro livello di servizio per il prezioso contributo che hanno saputo offrire, con le loro generosità, vivacità e concretezza e per il fecondo confronto delle loro idee con quelle degli uomini. Esse, con quella loro particolare sensibilità, con quella loro capacità di ascolto e di riflessione, hanno saputo migliorare notevolmente il coinvolgimento delle istituzioni e dell'opinione pubblica, favorendo marcatamente lo sviluppo della nostro impegno umanitario, civico e sociale dell'ultimo ventennio.
E' auspicabile pertanto che noi uomini ci convinciamo come la "promiscuità" offra maggiore potenzialità associative ed operative e che l'immissione di donne nel proprio sodalizio e nelle rappresentanze rappresenti una grande risorsa aggiunta. L'arrivo o l'incremento delle donne, a mio avviso, potrebbe significare uno sprint in più, una via per affrontare anche quei service finora marginalizzati e per essere più utili alla società, un confronto verso un miglior contributo di innovazione di cui abbiamo assoluto bisogno. Ma è altrettanto auspicabile che siano proprio le donne ad adoperarsi in prima persona, con quella grinta e determinazione che le distingue, per incrementare sempre più la presenza femminile nella nostra associazione e nei relativi incarichi. Una maggior rappresentanza femminile negli incarichi di leadership sarebbe un motivo d'orgoglio per la nostra associazione, un'opzione allettante per altre donne attive e motivate che intendono servire la propria comunità e il mondo.
Sono certo che un aumento delle donne nelle nostre file e nella nostra leadership, al pari di quello dei giovani, rappresenterebbe pertanto un importante stimolo alle nuove affiliazioni, un efficace argine a quella emorragia di soci che ci sta da tempo inquietando, una spinta alla ripresa di quel senso di appartenenza che ultimamente sembra in più parti languire.
Donne Lions, oggi più che mai la nostra associazione ha bisogno della vostra presenza e della vostra collaborazione!

La prima parte è stata pubblicata su "Lion" di aprile a pagina 59.

Pitagora e il 9... La vera storia

Di Achille Melchionda

Tutti gli scienziati matematici ne sono a conoscenza e se ne passano parola, di generazione in generazione, a partire già dal VI Secolo a.C., e tutti rispettano l'impegno del silenzio, tramandato da allora ad oggi, sempre con la medesima, infallibile, raccomandazione "*Se mi prometti che lo tieni per te e non lo dirai a nessuno, per nessuna ragione, ti racconto la verità storico-politico-matematica del nove pitagorico*". Ottenuta dall'ascoltatore la promessa del segreto, alle medesime condizioni di riferirne soltanto ai colleghi e discepoli fidati, seri, affidabili, il neofita tende l'orecchio, ascolta con la massima attenzione, e si affretta ad avvicinare almeno un paio di giovani allievi per confidare quel segreto, previo giuramento di analoga totale segretezza e riservatezza. Sembra, infatti, che l'unica eccezione alla *"parola sul silenzio"* siasi verificata nel Secolo successivo, il V a.C., perché l'ascoltatore era sordo come un campanaro e chi lo stava informando fu costretto ad urlare a squarciagola, cosicché ebbe inizio il parallelo passa-parola da profano a profano, essendosi fatalmente squarciato anche il muro del segreto stesso.
Dunque, si narra che quando ebbe messo assieme la colonna, meglio chiamata "tavola," dei primi numeri otto, ciascuno dovuto a scrupolosi studi ed osservazioni del massimo rigore sperimentale (ad esempio: il numero 1 era lui stesso, Pitagora, il 2 suo fratello, il 3 papà, mamma e un intimo amico di lei, il 4 anche la fedele domestica familiare, ecc. ecc., cugini, amici,vicini di casa…), il Maestro si era fermato all'8, un po' perché stremato dalle otto pesanti fatiche inventive, ma già fiero di avere superato i 7 giorni della creazione, ed avere, soprattutto, inventato quei due tondini che, uno sulle spalle dall'altro, in un equilibrio saldo ed infallibile, lo avevano appagato e soddisfatto anche geometricamente. E si era finalmente addormentato, sognando che un giorno sarebbe riuscito addirittura a sostituire per sempre la figura del cerchio (dall'equilibrio instabile) col quadrato, saldo e bene eretto (solo la caduta addosso di una pesante pietra ne aveva poi fatto derivare anche il rettangolo).
Apriti cielo! Amici, colleghi ed allievi fidatissimi, impegnati negli studi storico-sociali-matematici, lo scrollarono fino a svegliarlo, supplicandolo di fare almeno un altro, ultimo sforzo. Gli spiegarono che, tempo qualche secolo, era però assolutamente certo che un giorno gli Stati a nord del Mediterraneo si sarebbero stancati e, preoccupati per la sopravvivenza, causata dalle tante guerre intestine, si sarebbero uniti in una fratellanza, almeno simbolica chiamata Europa. Mai possibile? Invece sì, tanto che una sua non piccola parte - gli si precisò - si sarebbe trasformata in famiglia unica. affidandosi al vincolo economico, non a caso chiamato "Euro".
Gli spiegarono che l'Euro non poteva fermarsi numericamente all'otto, perché i mercati quotidiani avrebbero avuto assoluta necessità, per sopravvivere, di disporre almeno di altri due numeri. Paziente e generoso, Pitagora aggiunse anche il 9 ed il 10 (riconoscendo che in effetti era assai utile quest'ultimo, come antesignano di una intera famiglia, i decimali). Ciò fatto, volle però sapere il perché di quelle richieste. Gli fu allora spiegato che nel secolo dell'Euro l'universo mercantile e familiare, ovvero pubblico e privato, si sarebbe sostenuto ed ingrandito soltanto riuscendo a sfottere se stesso e tutto il prossimo vendendo, comprando, pagando tutto, assolutamente tutto, purché si potesse consentire agli acquirenti la soddisfazione di calare, almeno di un po', l'offerta ossia la pretesa dei rotondi finali decimali.
Questa la verità storica dell'origine dell'odierna felicità di trattare, vendere od acquistare, pagare, insomma, tutto ad un insuperabile massimo di 9, o 99, o 999, o addirittura 9,99, ecc., sia in millesimi, in centesimi, in milionesimi, purché inferiore al maledetto 10 e suoi simili!

● Società

Fecondazione eterologa: cade il divieto

Una importante pronuncia della Corte Costituzionale.
Di Franco Rasi

La Consulta ha dichiarato incostituzionale il divieto di ricorrere a un donatore di gameti esterno alla coppia, così come prescriveva la Legge 40, approvata dieci anni fa dal Parlamento. Viene quindi legittimata la ovodonazione e ognuno, se fertile, potrà donare il proprio seme. Rimane come unica eccezione, almeno per ora, il divieto di accesso alle tecniche di fecondazione assistita per i single o le coppie dello stesso sesso o alle coppie fertili, ancorché portatrici di malattie genetiche.
Questa sentenza sta suscitando nel paese reazioni forti e intense, spesso ideologiche, sia da parte di chi ritiene che "avanzi una Babele procreativa, con il ritorno a un far west procreatico, contenuto grazie alla legge 40 negli ultimi dieci anni", come dichiarato da Paola Ricci Sindoni e Domenco Coviello, presidente e copresidente nazionali dell'associazione Scienza&Vita, sia di chi, favorevole alla delibera della Consulta, come l'oncologo prof. Umberto Veronesi, afferma: "E' un grande momento per il Paese. Oggi, una volta di più, la magistratura ha dimostrato più libertà di pensiero del Parlamento". L'Arcigay sentenzia di "vittoria della civiltà, mentre Barbara Pollastrini del PD dichiara senza mezzi misure che: "E' il colpo definitivo (la sentenza della Consulta) a una legge confusa, inapplicabile e disumana".
Ma i problemi ci sono e come. Lo stesso Ministro della salute Beatrice Lorenzin riconosce che ci sono aspetti "estremamente delicati" e si auspica "una più ampia condivisione e approfondimento in sede parlamentare".
Con questa legge la famiglia, quella composto da un uomo e da una donna, quella che abbiamo sempre conosciuto come la cellula fondamentale della società, viene trasformata. Il bimbo nato attraverso una fecondazione eterologa non ha chiaro chi è il padre o la madre e viene meno il suo diritto, come quello di ogni altro nato, di crescere con i genitori naturali. Conoscere le proprie origini contrasta con l'anonimato solitamente richiesto o imposto a chi cede i propri gameti alla coppia. In Olanda invece, al compimento del sedicesimo anno del nascituro viene recapitata una lettera ove viene indicato il nome del vero genitore biologico. Si viene a creare una distinzione fra paternità biologica e paternità affettiva e sociale ancora oggi tormento non risolto. Delicato problema che investe tutto il nucleo familiare con conseguenze inimmaginabili.
In Spagna la legge garantisce l'accesso alla fecondazione assistita a tutte le donne maggiorenni, indipendentemente dal loro stato civile. In Belgio la legislazione è molto permissiva. Anche le coppie omosessuali o single hanno la possibilità di usufruire di una fecondazione eterologa.
Non è difficile prevedere che anche in Italia si verrà a creare un mercato del corpo umano, dall'utero in affitto, alla compravendita degli ovociti o spermatozoi, con sfruttamento di donne giovani e povere o con una possibilità di selezione di seme che ci ricorda orrori passati sulla selezione della razza.
Da uno studio di "The Guardian", Assuntina Moresi ci segnala che negli Usa, ove ogni anno nascono trentamila bambini da donatori anonimi, le banche del seme seguono una strategia di marketing, "pubblicando cataloghi on line, ove i clienti possono leggere informazioni sui donatori, acquistare le loro foto da piccoli, esaminare il quoziente Sta (quello della attitudine scolastica), con notizie dettagliate sino all'eczema della prozia!". La pratica della riproduzione umana è diventata dominio della tecnoscienza ed apre gravi problemi etici. Qui non c'entrano le morali delle religioni, qualunque esse siano. C'entra l'etica della vita nel suo divenire, il diritto naturale e l'essenza stessa della libertà dell'uomo.
Ma soprattutto c'è una domanda che merita una risposta: avere un figlio è un nostro diritto o è solo un legittimo desiderio? Un figlio è una persona da accogliere o diventa l'oggetto di una mira, resa possibile dalla tecnoscienza?
Mi viene in mente Goethe che nel "Faust" vive il dramma dell'Uomo che sfida il mistero della vita per arrivare attraverso la scienza alla conoscenza ultima. Fallirà Faust perché la natura con le sue leggi è più forte di qualunque tecnologia che voglia violarla.

L'autismo... parliamone

E' di alcune settimane fa la notizia che un ragazzo autistico si è laureato in Scienze umane e pedagogiche all'Università di Padova. La cosa ha fatto scalpore - non fosse altro perché è la prima volta che questo accade - e ha suscitato reazioni diverse soprattutto da parte di genitori con figli autistici. *Di Ernesto Zeppa*

C'è stato chi ha, addirittura, messo in dubbio la diagnosi di autismo di questo giovane tentando, quindi, di delegittimarne il valore dei risultati e chi, invece, ha provato gioia, incoraggiamento e speranza nel recupero delle capacità residue anche del proprio figlio. E' uno stimolo a continuare una battaglia non sempre facile e, a volte, disarmante.
Pier Carlo Morello, 33 anni, trevigiano, autistico, dopo diversi anni di studio, si è laureato riuscendo a dimostrare che la scienza deve ancora imparare dalla vita, dal desiderio

e dalla determinazione di una persona che, nonostante i suoi gravi limiti, ha un sogno da realizzare, una sfida da vincere, una meta da raggiungere. Sono stati anni di duro lavoro, di costante impegno e di intensa attività sia fisica che psicologica, ma che hanno dato il loro frutto e, soprattutto, una speranza a tutti coloro che vivono una condizione, a volte, di isolamento e di emarginazione. Ad accompagnare Pier Carlo in questo suo percorso, ci sono stati i genitori ed una rete di "angeli custodi" - come li chiama lui - che lo hanno sempre spronato, aiutato e stimolato a superare le difficoltà e, spesso, la chiusura del mondo circostante.
Gli sono state create delle condizioni positive e favorevoli che lui ha saputo sfruttare appieno ed il risultato finale è stato la discussione della sua tesi di laurea dal titolo: "Inclusione e benessere sociale. Una storia d'autismo per capire" nella quale ribadisce, più volte, la necessità ed il bisogno di essere accettato, di poter vivere "…un'esistenza vera e condivisa. La partecipazione resta il nostro obiettivo: poter dar voce ai nostri pensieri ed essere ascoltati".
Dagli ultimi studi scientifici in materia, sembra che l'autismo derivi da una interruzione nello sviluppo cerebrale in una fase precoce della vita intrauterina e si manifesti con l'isolamento: i bambini autistici, spesso, non rispondono al loro nome, evitano lo sguardo ed appaiono inconsapevoli dei sentimenti altrui e della realtà che li circonda.
L'autismo è il peggiore degli handicap perché, pur accompagnandosi ad un aspetto fisico normale, è un limite grave che coinvolge diverse funzioni cerebrali e perdura per tutta la vita. A livello farmacologico, non ci sono, tuttora, cure adeguate anche se, ultimamente, negli Stati Uniti, si stanno testando dei farmaci in grado di intervenire positivamente su alcune forme di iper-attività, deficit dell'attenzione ed autolesionismo.
Lo Stato italiano, purtroppo, non è in grado, come d'altra parte le Regioni, soprattutto per problemi di bilancio, di garantire a queste persone, già provate dal destino, cure e supporti idonei per cui sarebbe bene che alcune associazioni di volontariato si incaricassero, non di sostituire lo Stato nelle sue funzioni sociali, ma di sensibilizzare maggiormente la popolazione su questi temi che, molto spesso, sono messi da parte e non affrontati adeguatamente. Potrebbe essere questa un'attività che i vari Lions club italiani potrebbero fare attraverso incontri formativi indirizzati a Docenti, ad Operatori socio-sanitari ed a tutti coloro che si interessano del problema con il fine di riuscire a sensibilizzare e soprattutto far maturare, nelle giovani generazioni, un più alto grado di accettazione ed inclusione nella vita sociale del "diverso".
Qualche amico Lions - psicoterapeuta, medico, educatore, personale specializzato nel settore - potrebbe farsi carico di studiare forme di sensibilizzazione per favorire interventi mirati e finalizzati al raggiungimento dello scopo.
"La partecipazione resta il nostro obiettivo" sottolinea Pier Carlo nella sua tesi e, quindi, noi potremmo incaricarci per far sì che questo suo desiderio, un giorno, possa avverarsi.

Dal digitus di ieri al digit di oggi… Un'etica planetaria che ci unisce

Di Leonardo Flamminio

Diciamolo… concretizzare oggi una nuova figura professionale non è cosa facile. Viviamo ormai in società aperte e multietniche, dove sempre più spesso siamo chiamati a interagire e a lavorare con persone che utilizzano mezzi tecnologici sempre più sofisticati. Comunicare e comprendersi, superando i limiti dei singoli idiomi, diventa ogni giorno un'esigenza sempre più sentita. La società, quindi, sta diventando sempre più multiculturale e globale; le differenze legate alla diversità di razza, cultura, religione ma anche status economico e sociale che, fino a qualche anno fa, erano viste come "svantaggio", diventano ricchezza.
Pertanto, anche l'educazione e la formazione devono essere rivolte alla valorizzazione che caratterizza la società post-industriale e cioè l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione dove le sinergie competentistiche ed esperienziali si amalgamano per la formazione di ogni persona. I contesti formativi, oggi, sono più che mai coinvolti nel processo di trasformazione messo in atto dalla introduzione delle nuove tecnologie, basate sul computer. Essa, infatti, deve formare gli individui affinché siano in grado di affrontare ciò che la società, in continua evoluzione, offre loro. Sono molti i fattori che influenzano i momenti comunicativi e, di conseguenza, i momenti cognitivi dell'individuo, inserito in un contesto sociale.
Le nuove metodologie cognitive permettono di imparare anche su una realtà non osservabile… la rete e la sua nuova interazione pedagogica produce comunicazione. Ci domandiamo allora se, attraverso il computer, non abbiamo a disposizione un nuovo modo di comunicare, in grado di rispondere, in modo più efficace, a tutte queste esigenze. Già con l'invenzione del cinematografo abbiamo assistito alla nascita di un nuovo potente linguaggio espressivo in cui molti codici sono confluiti e si sono fusi insieme. Tuttavia, attraverso il computer, abbiamo a disposizione un supporto ancora più potente; siamo di fronte a un'innovazione tecnologica che ci permette di recuperare anche la parola scritta e di fonderla insieme agli altri media in un linguaggio globale. Per ora, questa strada è soltanto potenziale, considerando che il linguaggio globale permette infatti, non solo di generare una nuova forma di arte e di letteratura, ma anche di avere a disposizione un nuovo potente e completo strumento di comprensione, di comunicazione delle nostre conoscenze, diffondendo la conoscenza della propria storia, promuovendo la valorizzazione dei beni ambientali e culturali del territorio, ampliando a dismisura la ricerca delle radici e dell'identità personale.
Nella comunicazione si apre la relazione, e questa la relazione con l'altro è già implicita nella stessa esistenza umana… per questo motivo ogni persona è "una", "nessuna" e "centomila", come insegna Pirandello: l'identità personale, quello che noi pensiamo di noi stessi e quello che pensiamo che gli altri pensino di noi innescano innumerevoli scambi di parole e azioni che condividiamo con gli altri esseri umani facendoci ritrovare il nostro pensare con la nostra appartenenza cognitiva.

● Costume

Modernità, amara chimera

Il nostro amato Paese non ha dato, in passato, grandi esempi di lungimiranza e di saper sorvegliare sulle attività che ha programmato. Ma questo aspetto non deve diventare un alibi... Di Marco Rettinghieri

Leggo il Corriere della Sera di sabato 15 marzo e rimango ancora una volta amaramente deluso dalle notizie provenienti da tutto il mondo. Ma, tra queste, ve ne è una che mi colpisce ancora una volta in modo particolare ed è legata ad Expo 2015. Ancora una volta un movimento politico si oppone alla realizzazione di quest'opera che rappresenta una spartizione di denaro ai "soliti noti". Quindi, si deve essere contrari all'opera! Ogni volta che leggo o subisco, come ho dovuto subire per anni queste battaglie, mi sorgono dei pensieri lugubri che riguardano la mia, la nostra, amata Italia. Sì perché sembra che siamo malati di modernità, ma non nel senso di essere schiavi del progresso, bensì il contrario. E questa mia preoccupazione nasce anche dal sapere molto bene cosa pensano di noi i cittadini di altre nazioni. Tant'è che, avendo accanto a me in aereo un giovane ingegnere cinese, ne ho approfittato per scambiare alcune informazioni con lui sull'Italia. E lui, per nulla in soggezione, mi ha detto due cose molto semplici: la prima è che vorremmo essere moderni, in tutti gli aspetti, ma rifiutiamo gli oneri che questo comporta; la seconda è che i nostri figli, le giovani generazioni, non sanno sacrificarsi e, quindi, sono incapaci a raggiungere obiettivi di livello. Che dire? Ha centrato esattamente due dei nostri maggiori problemi.
Ma andiamo con ordine.
Perché alcuni movimenti politici ce l'hanno tanto con Expo 2015? Beh, a questo rispondono loro stessi dicendo che è un modo come un altro per foraggiare i partiti e la casta. È come dire: siccome in Sicilia ci sono organizzazioni malavitose, allora non possiamo fare dei lavori lì perché alimenteremmo queste organizzazioni illegali. Ogni volta, rimango attonito da questo assioma. Invece di creare dei sistemi di controllo su tutti i lavori e le iniziative che possono dare fiato ad una economia oramai asfittica, blocchiamo tutto.
E di questi esempi ne potrei fare tanti! Il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, con attentati che la magistratura italiana definisce di matrice terroristica, che tentano di fermare la realizzazione dell'opera; il MOSE a Venezia, che ha provocato le ire funeste di molti, tanto da ritardarne la realizzazione per anni; i lavori del Terzo Valico ferroviario, ovvero la Milano Genova, con accuse di opera inutile e troppo costosa; il MUOS in Sicilia, classificata come opera dannosa per la salute umana e necessaria ai soli fini degli Stati Uniti. E potrei citarne tanti altri. È vero, il nostro amato Paese non ha dato, in passato, grandi esempi di lungimiranza e di saper sorvegliare sulle attività che ha programmato. Sperperi enormi, inefficienze spaventose, bustarelle a destra ed a manca, eccetera, eccetera. Questo aspetto sta diventando un alibi perfetto delle caste burocratiche italiane per bloccare tutto, per opporre un "no" sia palese che in modo subdolo. Queste caste hanno accasciato il loro potere di veto in modo abnorme a scapito della cittadinanza che dall'attività economica trae un grande beneficio. Quando un importante movimento politico mostra così interesse a cercare di bloccare opere come Expo, è del tutto evidente che si vogliono alimentare sentimenti che nulla hanno a che vedere con l'opera stessa. Qualsiasi cosa si possa fare viene sempre passata alla lente del sospetto e della diffidenza.
Se il "no" è totale, come purtroppo sta avvenendo, e diventa quindi rifiuto, viene superata la logica del controllare la reale efficacia e correttezza di come vengono spesi i soldi pubblici per il bene della comunità. Così, però, si blocca l'attività economica e, quindi, il Paese.
Nel 2012, gli investimenti stranieri in Italia assommavano allo 0,6% del nostro PIL, mentre nel Regno Unito ammontavano a quasi il 3% e nella vicina e simile Francia all'1,5%. La cosiddetta Tav doveva essere ultimata per il 2013, godendo di finanziamenti europei, francesi ed italiani già assegnati. Siamo ancora agli albori dei lavori lato Italia, mentre in Francia si sono già terminati i lavori preparatori. Una grande banca francese ha deciso di stabilire a Roma il suo quartier generale per l'Italia, ma ha impiegato circa un anno per ottenere le necessarie autorizzazioni. Eppure l'investimento netto su Roma è di svariate centinaia di milioni di euro, ovvero una boccata di ossigeno per l'economia della Capitale. In Valle di Susa la realizzazione dell'opera rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per Comuni oramai sull'orlo del baratro della bancarotta. Non facciamo vincere diffidenza, qualunquismo e opposizione burocratica a priori. Cerchiamo di controllare, di capire e cerchiamo di abbracciare con un po' più di serenità il futuro. Se non si governa il futuro, siamo perdenti in principio. Anche questa è cittadinanza attiva.

● Made in Italy

Come ti "tarocco" il cibo italiano all'estero

Le imitazioni, furbesche o illegali, producono un business di oltre 52,6 miliardi di euro... Di Franco Rasi

I pregiudizi che gli stranieri nutrono nei confronti degli italiani si concretizzano in 17 paesi presi in esame con nomignoli spregiativi. Il giornalista Gianantonio Stella ne ha censiti addirittura 52 fra Europa e America. Una parte considerevole di questi hanno origine dalla nostra dieta. "Maccarone" o "pastar" o "polentone" o "pizzotto", per ricordare solo i più noti; sono epiteti ingiuriosi che tante volte i nostri emigranti, e non solamente loro, si sono sentiti rivolgere.
Ma, al di là di come gli italiani sono etichettati, la nostra cucina e gli alimenti che la compongono, rendono l'Italia famosa in tutto il mondo e i suoi prodotti di alta gastronomia assai considerati e ricercati. Tanto ricercati che le imitazioni, furbesche o illegali, producono un business, ha stimato in una recente ricerca Federalimentare, "di oltre 52,6 miliardi di euro, 2,6 miliardi dei quali dovuti a vere e proprie contraffazioni truffaldine".
Formaggi, olio extravergine d'oliva, pasta, salumi, pomo-

dori, mozzarelle, vini, se hanno una bella striscia tricolore o nomi in etichetta che rammentano marchi o definizioni di nostri prodotti di gastronomia, vengono facilmente considerati dal consumatore locale come prodotti italiani. Il Parmigiano diventa "Parmesan" o "Regianito" o "Parmesao". Il Gorgonzola è affiancato da un "Cambozola", così come il Pecorino Romano diventa "Romano Cheese". L'enopirateria è arrivata a proporre Brunello di Montalcino o Barolo o Chianti, solo per fare un esempio, con una base di preparati in polvere e in bella mostra le sigle Doc o Igp. Le tecniche per falsificare i vini sono sorprendenti. Federalimentari riporta il caso del Barbera "Ca' di solo" (dicitura in italiano sull'etichetta) ove fa bella mostra un contadino dalle fattezze mediterranee e la scritta "doonominazione di origine controllata". Errore della doppia "oo" voluto per un vino prodotto in California.

Gli olii di oliva di altri paesi del bacino del Mediterraneo sono spesso miscelati, rilavorato e rivenduti come extravergini con nomi che cercano di convincere il consumatore ad acquistare un olio extravergine italiano. Ed ecco per esempio i nomi in etichetta "Pompeian olive oil" o "Toscan sun oil" o "Italiaca olive oil".

E' normale nei supermercati stranieri imbattersi in prodotti in scatola manufatti da aziende non italiane e che usano nelle etichette nomi legati alla nostra cultura gastronomica. Ci sono i "Ravioli alla bolognese", i "gnocchi alla sorrentina", "pasta (ma quale?) all'arrabbiata", "salsa di pollo alla milanese" (fra gli ingredienti curcuma, coriandolo e salvia!) e via dicendo.

Il tentativo fatto per ottenere dal WTO la protezione per i prodotti tipici e più noti del nostro paese in occasione del vertice di Cancun, dopo un iniziale positivo percorso, è poi miseramente fallito. Troppi interessi di lobby hanno impedito la costituzione di un registro multilaterale delle indicazioni geografiche.

Proposte di legge e richieste di intervento da parte delle aziende interessate a mezzo delle associazioni di categoria hanno messo in primo piano il danno che il "Made in Italy" ha subito e sta subendo.

Expo 2015 è alle porte, con il tema "Nutrire il pianeta". Affermazione sulla quale siamo tutti d'accordo. E il "taroccamento" degli alimenti è un tema centrale da analizzare e tentare di risolvere.

● **Etica & Valori**

La cura dei libri fa bene alla persona

E' ormai provato che quando il cervello è tenuto in attività, quanto più è intensa tanto più il corpo funziona meglio... Di Carlo Alberto Tregua

Non è solo un fatto psicologico, ma chimico. Infatti, un'intensa attività cerebrale stimola la produzione delle endorfine, di serotonina ed altri ormoni che fanno funzionare meglio tutte le attività corporee.
La mente è stimolata se apprende e apprende da ogni fonte, ma soprattutto dai libri.
Umberto Eco, in una sua bustina di Minerva, prevede ancora un brillante futuro di ogni manufatto di carta. La profezia della scomparsa del supporto cartaceo si ribalta e, una volta raggiunto uno zoccolo duro, dopo la decrescita comincia la crescita.
Questo perché, toccare la carta, siano libri o giornali, poterci scrivere sopra con appunti e sottolineature, farci magari le "orecchiette", è un modo fisico di avere a che fare con il sapere.
Romanzi, poesia, saggi fanno comprendere meglio la propria condizione e aiutano a stare bene: questa attività si denomina biblioterapia. Da essa, non solo si ottengono benefici psichici, ma risultati nella riabilitazione delle malattie croniche.
La crisi che ha colpito la parte, cosiddetta evoluta, dell'Umanità, deriva anche da una ignoranza di ritorno. Il materialismo ha devastato i rapporti umani e sconnesso tanti modi di fare basati sull'Etica.
Nessuno capisce cosa sia l'Etica se non legge e non immagazzina sapere, per cui non distingue più che cosa sia bene e che cosa sia male.
Ne consegue che la corruzione dilaga perché ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino, ignorando volutamente il principio seconfo cui gli interessi generali della Comunità vengono prima dei propri.
Leggendo, non certo su Wikipedia, e mettendo a confronto la propria natura con i testi che fanno pensare, non solo si tiene in piena attività il proprio cervello ma anche, come si scriveva prima, il proprio corpo.
Come è buona la fame del sapere: un appetito sano e nutriente perché fa comprendere l'essenza e la natura della vita, non solo, ma anche le regole imperscrutabili e insondabili della Natura, secondo cui un corpo nasce e muore, mentre lo Spirito, secondo noi, ritorna allo stato di energia e continua a vivere nella mente di chi lo ricordi.
Ognuno di noi ha un carattere diverso, ma tutti dovremmo avere la capacità di comprendere che se siamo vivi dobbiamo onorare la vita con atti e comportamenti costruttivi a favore della collettività e, solo in subordine, di noi stessi.
Vivere, come andiamo scrivendo, non è facile, ma diventa semplice se siamo convinti di noi stessi, se abbiamo autostima indirizzata al fare e non al parlare e, soprattutto a fare bene e a fare del bene.

Quando il volontariato ti cambia il curriculum

Il titolo di questo scritto è stato l'argomento di una intera pagina del Corriere della Sera del 10 aprile scorso.
Nella costruzione di un curriculum, alla voce "altre attività" l'appartenenza ad una attività di volontariato finisce in fondo ma, secondo gli esperti di risorse umane, per molte grandi aziende italiane ed internazionali è sempre più una realtà valutata positivamente. Non solo, ma si sta evidenziando la necessità di certificare le varie attività di volontariato.
Tutto nasce dal modello che ci perviene dagli Stati Uniti dove l'attività gratuita per la collettività è pratica comune.
Si fa volontariato perché si deve fare, si impara a farlo fin dalle scuole elementari con la stessa naturalezza con cui si studia la storia o la geografia, senza distinzione tra classi sociali; non è solamente il ricco che aiuta il povero ma ognuno aiuta l'altro in base alle proprie capacità e disposizione: si scende in piazza e si rimboccano le maniche, la raccolta fondi è una delle attività non quella predominante.
Far parte di una associazione di volontariato ed avere svolto attività senza scopo di lucro dà la sensazione di avere un passo diverso sia a livello emotivo che organizzativo e colui che analizza un eventuale candidato ne percepisce la maturità sociale, le eventuali competenze organizzative ed una migliore predisposizione alla collaborazione ed al rispetto dei ruoli; tanto più è importante l'ambito in cui si dona la propria disponibilità, tanto maggiore è l'attenzione nei confronti del candidato.
A questo punto la domanda sorge spontanea: essere Lions arricchisce il curriculum di colui che vuole cambiare attività o che si affaccia al mondo del lavoro?
Mi piacerebbe rispondere di "sì" con grande entusiasmo ma non sarei sincera: quanti di noi identificano ancora il nostro modo di essere disponibili al prossimo come l'appartenenza ad un ambito sociale privilegiato e sono poco propensi a condividere tale appartenenza con persone di estrazione sociale diversa? Quanti ancora identificano la nostra associazione con la sola beneficenza?
La notizia positiva consiste nel constatare che il volontariato, malgrado la crisi, è cresciuto ed è più forte di prima. Non ci rimane che prenderne atto ed adeguarci.

Carla Tirelli Di Stefano

MELVIN JONES

Di Sandro Gasbarri

tra racconto, storia, fantasia e leggenda

Quarto episodio

Riassunto degli episodi precedenti

La storia incomincia nel 1945, quando Melvin Jones arriva a San Francisco, in compagnia dell'amico Mark e del fidato autista Jacob, per fare il suo intervento all'assemblea dell'ONU. Melvin è indeciso e non ha dormito pensando a cosa dire. Mark, mentre aspettano, s'immerge nei ricordi e rammenta l'inizio di quell'avventura, coincisa con circa trent'anni della loro vita. Ripercorre, quasi con rimpianto, la scintilla che aveva acceso la passione di Melvin, lo sconvolgente episodio della morte di Gabriel, il senso di rivolta verso gli odi tra i popoli, il contrasto con gli amici del Circolo, la voglia di Melvin di mettersi in gioco. Tutto, come un rapido filmato, gli attraversa la mente. Poi la memoria lo porta più lontano, ai ricordi della loro infanzia e alle loro vite parallele. Seduto in quel comodo salotto, rivive i momenti di terrore di quando aveva perso i genitori, l'infanzia, l'amicizia con Melvin, la loro giovinezza e, poi, l'impegno per cambiare la coscienza della comunità di Chicago. Ripercorre, con gli occhi della memoria, la prima vittoria, quando, Melvin, con un discorso fantastico, era riuscito ad unire, intorno al suo progetto, i soci del loro club. La preveggenza dell'amico, quando aveva cercato d'interessare altri circoli di ogni parte del territorio americano. Il grande lavoro di preparazione, le iniziative e le suggestioni che li avevano portati a quel mattino del 7 giugno del 1917. Ora era arrivato il momento della verità!

Prima di iniziare a parlare, Melvin rimase un attimo silenzioso, limitandosi a guardare, da dietro le spesse lenti degli occhiali, i volti di ognuno e comprese che erano pronti, che ora toccava a lui tracciare la via. Un pensiero lo attraversò: se solo avesse potuto utilizzare a fin di bene le capacità di quegli uomini avrebbe potuto cambiare la società americana!

Era in piedi su un grande basamento; vicino a lui, mi aveva chiesto di far collocare in verticale due pannelli, ora richiusi su se stessi come due sportelli accostati uno sull'altro. Mi guardò un attimo, poi si scosse e parlò. Aprì il cuore e lo riversò semplicemente sulla sensibilità di quegli uomini, parlò dell'ignoranza delle classi sociali e della necessità di una maggiore alfabetizzazione, della povertà e dell'indigenza più profonda, dei diritti negati e del futuro della nazione, delle malattie che colpivano gli emarginati e del lavoro come forma di crescita e realizzazione. Prese per mano quelle persone e le condusse, per mezzo delle parole, nelle baraccopoli in compagnia della miseria umana, tra gli sfruttati nei campi di cotone, nelle miniere e nelle prigioni dove ogni giorno morivano maltrattate e tenute segregate centinaia di persone. Fece percepire la fame e la paura, la nausea e la sporcizia, l'ignoranza e la crudeltà del genere umano. Stordì ognuno

con immagini evocate dalle sue parole. Infine, si voltò di lato e aprì uno dei pannelli, liberando la visione totale di entrambi. In essi erano raffigurate due bambine che si tenevano per mano: una - bella, con due treccine bionde e gli occhi luminosi, vestita con una mantella rossa dal collo di pelliccia - indossava ai piedi un paio di scarpine di vernice sopra calze immacolate e alle mani caldi guantini di morbida lana; l'altra - scarmigliata e lacera, livida per il freddo, scalza e miserabile, storpia ad una gamba per un difetto poliomielitico - aveva un visetto ancora grazioso sul quale si poteva leggere tutta la sofferenza del mondo.

Diede alla sala il tempo di assorbire l'immagine, poi dolcemente chiese: "Quale delle due vorreste che fosse vostra figlia?". Quegli uomini, che solo un'ora prima erano entrati nel grande salone riccamente addobbato, con fare burbero e deciso, si ritrovarono ora sbalorditi e nudi di fronte alla propria coscienza, come un miscredente si trova d'improvviso di fronte a Dio.

Scese lentamente dal palco e avvicinandosi li abbracciò uno ad uno, mescolando le sue emozioni a quelle di quegli uomini rudi. Gli si affollarono intorno, lo riempirono di pacche sulle spalle e ognuna di quelle vigorose e benevoli manate fu una carezza per il suo cuore.

Quel giorno fu storico: erano nati i Lions! Fu deciso di rivedersi ancora, entro qualche mese, per gettare le basi etiche e stabilire gli scopi, lo statuto e il regolamento dell'associazione.

I giorni che seguirono non furono semplici: bisognava individuare obiettivi che fossero comuni a tutti i popoli del mondo, capaci di durare nel tempo, in grado di trasferire ideali di correttezza e moralità assoluta, finalizzati all'impegno verso il prossimo e al rispetto dell'individuo e delle istituzioni democraticamente elette. Essi dovevano essere forniti di elementi destinati ad unire popoli e culture e non a dividere.

Ad ottobre dello stesso anno, quelli che erano diventati ormai i Lions (come si era dovuto battere per quel nome e già alcune frange stavano lavorando per cambiarlo), si incontrarono a Dallas.

Si discusse e il confronto fu serrato, ma poi furono approvate, per la maggior parte, le norme che lui ed altri amici avevano presentato. Fu così che l'associazione si dotò degli scopi associativi e quando, mettendo sul tavolo tutta

la sua autorità, fu accettato il principio per cui nessun socio potesse trarre un beneficio economico personale dall'appartenenza ai Lions, la sua soddisfazione fu completa.
La preoccupazione era stata, sin dall'inizio, che l'iniziativa, che si stava costruendo con tanta fatica, potesse diventare un'organizzazione di tipo economico, indirizzata all'interesse personale. Aveva il timore che questo aspetto avrebbe prima o poi prevalso sull'altruismo solidale verso la comunità.
Richiedere l'osservanza di questa regola non fu indolore; alcuni delegati si alzarono e se ne andarono, ma i più giovani, coloro che nutrivano idee lungimiranti e non erano legati ai vecchi schemi della classe proprietaria dominante, rimasero ed erano i più.
Nel discorso di chiusura della convention, Melvin Jones li ringraziò, unendoli in un unico forte apprezzamento per il loro valore e per la loro capacità di perseguire una società più giusta, solidale e consapevole. Concluse adattando per quegli uomini coraggiosi le parole che amava ripetergli suo padre, il vecchio capitano degli Scout, che gli fece attraversare mezza America educandolo a vivere l'esistenza con attenzione verso il disagio della collettività: "Siate operosi, amici, siate determinati nel fare, ricordatevi che se ieri è il passato anche domani lo è; infatti esso è il passato di dopodomani e, se oggi non avete un progetto da realizzare domani, dopodomani, come oggi, avrete il rimpianto di non aver fatto nulla nel vostro passato per il futuro dei popoli!".
Da quel momento gli eventi si susseguirono veloci; altri gruppi e singole persone si associarono, conquistati dalla missione di quel movimento solidale e filantropico.
Nel 1918 a St. Louis, nel Missouri, furono approvate le norme etiche. In quell'occasione ebbi la netta percezione della grandezza del movimento. L'obiettivo era molto elevato e si poteva solo vincere o perire, cioè il movimento stava volando così in alto che si potevano raggiungere mete ambiziose oppure cadere in modo rovinoso.
L'anno dopo si rischiò la prima crisi.
Alcuni delegati cercarono di cambiare il simbolo e il nome Lions che Melvin aveva fortemente sostenuto.
Quel nome gli era subito piaciuto, pur non essendo quello del nostro club di appartenenza, perché esprimeva forza, coraggio, lealtà, fiducia e leadership.
Però ci rendemmo conto che quel giorno non eravamo nella condizione di opporci al cambiamento, poiché molti dei nostri amici e sostenitori erano assenti alla convention e la maggioranza sembrava decisa a cambiare il simbolo.
Gli interventi si susseguirono e non proprio positivi, fino a che un giovane avvocato del Colorado, seduto poco lontano da me, si alzò e chiese la parola.
Seppi dopo che il suo nome era Halsted Ritter.
Fu un intervento appassionato e trascinante: Halsted esortò l'uditorio a ritrovarsi in quel nome, interpretando con l'azione i diversi significati che esso racchiudeva; tratteggiò la fierezza del leone e il prestigio che rappresentava come re e leader, quindi suddivise le lettere che ne componevano la parola, indicandole come iniziali di altri vocaboli: libertà, intelligenza, sicurezza, nazione. Ritter era riuscito con quel suo intervento a sollecitare gli impulsi emozionali dei delegati.
Il mondo era appena uscito da una guerra terribile e la pace e la sicurezza della nazione erano temi particolarmente sentiti, così come le percezioni riferite all'intelligenza e alla libertà, da sempre compagne dei giovani americani.
Infine i delegati decisero di ritrovarsi in quel nome diventato ora un sinonimo di libere ed emancipate ambizioni dell'intero genere umano. Il pomeriggio di due giorni dopo, Melvin caricò in macchina gli attrezzi e, senza dire a nessuno dove si dirigeva, passò a prendermi in ufficio senza darmi neanche il tempo di infilarmi qualcosa di adatto. "Vieni, mi disse, ho pensato a tutto io, in macchina hai tutto il necessario!". Dove mi stava portando? Ero curioso ed attratto da queste sue improvvise giravolte e non mi sottraevo mai al gusto della scoperta.

continua

Una storia che va dal 1917 al 1945. I fatti riportati, sono tutti realmente accaduti, sono reali gli eventi, i luoghi, le date e i personaggi. Il paesaggio, le piccole storie ambientali e i personaggi di contorno sono frutto della fantasia dell'autore.

Ridare vita alle passioni di un uomo che attraverso le sue idee ha cercato di cambiare il mondo.

DISTRETTI E DINTORNI

La danza per la dislessia

Il 22 marzo, 14 Scuole di Danza, provenienti da Cecina, Rosignano Solvay, Donoratico, Montescudaio, Casale Marittimo, Bibbona e San Vincenzo, hanno dato vita alla 4ª edizione della Rassegna "La danza per la dislessia", organizzata dal Lions Club Cecina.

Il club ha iniziato ad occuparsi della problematica dislessia nel 2010, per fornire il proprio contributo alla ricerca nel settore, all'individuazione precoce dei sintomi ed alla fornitura di ausili didattici che permettano ai bambini dislessici di affrontare meglio la loro avventura scolastica e lavorativa. Negli anni, gli interventi si sono moltiplicati: dal primo progetto ("Dammi le ali per volare") dedicato alla sola Direzione Didattica Guerrazzi di Cecina, si è passati ad iniziative che hanno interessato tutte le quattro Direzioni Didattiche di Cecina e Rosignano, fino a coinvolgere anche gli Istituti Comprensivi di Castagneto Carducci e Montescudaio, ovvero tutto il mondo della Scuola dell'Infanzia e Primaria del territorio di competenza del club. Il motore di tutte le attività nel settore è proprio la "Rassegna di Danza": ideata da Piero Fontana, presidente del LC Cecina nell'annata 2010/2011, nell'ambito del Service Nazionale Lions "Lotta alla dislessia e ai disturbi specifici dell'apprendimento", la rassegna ha coinvolto negli anni un numero sempre maggiore di scuole di danza, fino alle 14 dell'ultima edizione.

La "Danza per la dislessia", oltre a divenire un appuntamento fisso nel calendario delle attività artistiche della Provincia di Livorno, permette ogni anno di raccogliere fondi per finanziare il Corso "Conoscere la Dislessia: i Lions per i nostri bambini", organizzato dal LC Cecina con la collaborazione dell'Associazione Italiana Dislessia. L'ultima edizione del corso, tuttora in svolgimento, ha coinvolto oltre 150 insegnanti e 600 bambini del territorio: le lezioni e le attività con i bambini permetteranno di identificare il più precocemente possibile gli eventuali sintomi di dislessia ed altri DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), in modo da attivare in tempo utile i protocolli previsti e rendere quindi più agevole la vita scolastica dei nostri ragazzi.

La serata, presentata con professionalità ed entusiasmo da Samantha Cannas, è iniziata con un saluto del presidente del LC Cecina, Luciano Paperini, che ha riassunto brevemente le attività svolte dal club negli anni nel settore della dislessia. Piero Fontana, responsabile dell'organizzazione della manifestazione, ha quindi sottolineato che le attività del club per il mondo dei ragazzi non si limitano alla problematica della dislessia, riassumendo le iniziative svolte recentemente dal club nelle scuole di Cecina e Rosignano Solvay nel settore della sicurezza informatica; ha quindi annunciato il Convegno "La Sicurezza dei ragazzi su Internet", finalizzato ad informare genitori e personale scolastico delle potenzialità ma an-

che dei pericoli legati alla navigazione dei minori sulla rete. La serata, scandita dai numerosissimi balletti (300 ballerini e ballerine), è quindi proseguita fino a tarda notte, interrotta soltanto da un intervento di Maria Alotta, presidente della Sezione di Livorno dell'Associazione Italiana Dislessia, che fin dal 2010 collabora con il LC Cecina in tutte le iniziative nel settore e che ha sintetizzato gli interventi svolti nelle scuole.
La foltissima partecipazione di pubblico ha confermato l'interesse per la manifestazione ed ha evidenziato ancora una volta l'importanza che essa ha assunto negli anni, sia dal punto di vista artistico che come elemento trainante delle iniziative per la lotta alla dislessia. Il LC Cecina, per questo, intende proseguire anche negli anni futuri le attività nel settore, sempre più convinto che lavorare per i bambini rappresenta un investimento imprescindibile per il futuro di tutti.

Le nuove povertà... riflessioni ed esperienze di contrasto

Il tema di studio nazionale è stato sviluppato il 12 aprile a Villa Gallia di Como nell'ambito di un Seminario dal format innovativo, organizzato dai Lions e Leo comaschi e realizzato in collaborazione con l'Ufficio di Coordinamento del Piano di Zona-ambito territoriale di Como e la Rete comasca dei servizi per la grave emarginazione. Di Antonietta Donia

L'incontro, coordinato dalla Lion Silvia Meconcelli, ha ricevuto il saluto di apertura del Prefetto di Como, Bruno Corda. Dopo il messaggio del DG Ongaro portato dal 2° VDG Salvatore Trovato, ha introdotto i lavori Francesco Gallo, referente distrettuale del Tema di studio nazionale.
Luigi Gui, professore associato di Sociologia generale all'Università di Trieste e coordinatore del corso di Laurea in Servizio sociale, introducendo il concetto di "povertà diverse", ha ricordato che in un quadro connotato dalla complessità, il lavoro di contrasto consiste soprattutto nel far sì che le persone siano meno vulnerabili, emarginate, escluse.
Un'esperienza concreta è venuta da Tiziana Ciampolini, responsabile dell'Osservatorio Caritas di Torino e coordinatrice del Progetto S-Nodi Azioni di sistema anticrisi, che ha illustrato il progetto "Fa bene" che promuove azioni concrete di solidarietà nella pratica quotidiana della spesa e trasferisce la pratica del "caffè sospeso" alla "spesa" fatta in alcuni mercati di Torino.
Riccardo Grassi, coordinatore insieme con Marta Visca del progetto SiCIS del Comune di Novara, ha spiegato come l'intervento in atto sia orientato a costruire un programma di governance e abbia l'obiettivo di "avere esiti" sulle famiglie partendo dalle risorse, non dai bisogni.
Stefano Galliani, presidente FiOPSD, Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora, ha ricordato come sia impossibile disgiungere i temi casa/reddito/

lavoro ma ha indicato la casa come obiettivo prioritario per la recuperabilità degli esclusi.
L'intensa mattinata si è conclusa con una tavola rotonda, moderata da Gianpaolo Folcio, coordinatore Ufficio di Piano-ambito territoriale di Como, nella quale sono stati portati gli esiti di tre gruppi di lavoro che l'hanno preceduta sui temi centrali: cibo, casa, lavoro.
I punti chiave toccati dal "gruppo casa", coordinato da Francesca Paini, presidente Fondazione Scalabrini, sono stati la gestione dei patrimoni e il problema sfratti. Il "gruppo cibo", coordinato da Roberto Acerbis, vice presidente Incroci, associazione volontari mensa serale di solidarietà, ha focalizzato l'attenzione sul progetto di Torino "Fa bene" per trarne utili spunti da applicare sul territorio comasco. Infine, il "gruppo lavoro", coordinato da Giovanni Rossoni, responsabile servizi al lavoro Fondazione Minoprio, ha osservato che per un'azione efficace sono necessari una legislazione flessibile, la responsabilizzazione e formazione delle persone, l'accessibilità ai fondi in tempi brevi.
In conclusione, Silvia Meconcelli ha ricordato che il testimone passa alle istituzioni, fermo restando che i Lions sono al servizio della comunità per contribuire a una "contaminazione" virtuosa e alla necessaria variazione di prospettiva da cui affrontare il problema delle nuove povertà. Incrociare energie pubbliche e private è generativo di nuove idee e visioni, il seminario di Como ne è un esempio.

I Lions... contro l'abuso sui minori

Un incontro organizzato dal Distretto 108 Ia2 e dal LC Genova Albaro. Prevenire è l'unico mezzo per contrastare questa deprecabile situazione... Di Milena Romagnoli *

A Genova sono 1828 i bambini in situazione di abuso e monitorati dai servizi del Comune nel 2012, di cui 105 hanno subito abusi sessuali in ambito familiare, 275 violenze fisiche, 511 violenze psicologiche, 518 trascuratezze ed incurie gravi, 419 hanno assistito a violenze perpetrate su familiari. E' solo la punta in emersione, perché molte situazioni che riguardano gli 84.500 minori non vengono denunciate, perciò sono dati sottostimati. E' quanto ha ri-

ferito la dottoressa Serra in un meeting organizzato dalla sottoscritta con il LC Genova Albaro sostenendo che le situazioni emerse rappresentano circa il 2%, media decisamente superiore al dato nazionale che è 0,1%.

Dietro l'aridità delle cifre si celano abusi di ogni tipo: la violenza è spesso attuata dalle persone in cui si dovrebbe riporre la propria totale fiducia inducendo i minori al silenzio per timore di punizioni o della riprovazione sociale o perché si accetta la violenza come un aspetto inevitabile della vita. E' un quadro molto triste che coinvolge tutto il pianeta, nessuna nazione è esente.
Prevenire è l'unico mezzo per contrastare questa deprecabile situazione. L'attuazione del service "Abuso sui minori" nell'iniziativa progettata con il Club Genova Albaro ha visto la collaborazione con il Dirigente Scolastico e i docenti organizzando un concorso per le classi prime dell'Istituto Alberghiero Marco Polo di Genova, condividendo le finalità del service e definendo i tempi e il titolo dell'elaborato adatto a quattordicenni: "Internet è la modalità comunicativa degli anni duemila. Comporta però possibili rischi, soprattutto per i minori. Commenta le 10 regole sotto riportate per navigare sicuri in internet. Rifletti in quali altri rischi può incorrere un adolescente".

Un container pieno di speranza

L'organizzazione "Assistenza Terzo Mondo e adozioni a distanza nel Benin", un service del Distretto 108 Ia2 coordinato dal PDG Giovanni Battista Ponte, ha inviato in Benin nei mesi scorsi un container da 40 piedi colmo di prodotti alimentari e attrezzature medicali. Padre Hubert Goudjinou e i bambini di Segbanou, destinatari del container, hanno inviato una coinvolgente lettera di ringraziamento che volentieri pubblichiamo.

Carissimi amici, prima di tutto chiedo scusa al PDG Ponte per il ritardo, ma, come si dice, è meglio tardi che mai. Ho il grande piacere di scrivervi per un sentito ringraziamento. Infatti, siamo stati colpiti dalla generosità e dall'amore di tutti voi, che avete contribuito, con questo gesto, a portare un nuovo sorriso sui volti dei nostri amati bambini di Segbanou, villaggio dove si trova la missione camilliana.
La ricchezza e la varietà dei beni pervenuti, dalla pasta al riso, ai pomodori, dal latte, allo zucchero, al tonno, e i disinfettanti, i medicinali, gli abiti ed il materiale didattico, hanno permesso di festeggiare con le famiglie dei nostri e vostri bambini.
Vi ringraziamo di tutto cuore per i vostri molteplici sacrifici. Tutti questi bambini hanno ricevuto un pacco ben preparato con pasta, riso, olio, pomodori e tonno, erano oltre 2.000 ed anche gli assenti lo hanno ricevuto in un secondo tempo. Questa data sarà ricordata da tutti a lungo.
Abbiamo approfittato delle grosse quantità che ci avete inviato per aiutare anche gli anziani e i sofferenti della zona intorno alla missione, così come abbiamo coordinato un intervento di sostegno alimentare all'orfanotrofio di Pathou, una città vicina.
Il materiale edile e i barattoli di pittura in quantità industriali ci hanno permesso di finire le opere di ristrutturazione in atto: scuola, ricovero per le attrezzature e il trattore. Abbiamo potuto anche ripristinare le parti dell'ospedale che erano diventate fatiscenti.

Ma quello che ci ha fatto restare a bocca aperta, sono stati lo studio odontoiatrico completo di poltrona, i lettini termici per bimbi prematuri e i tavolini e le piccole sedie colorate per i piccini, e poi e poi, le lacrime scendevano senza che riuscissimo a fermarle, perché dovevamo completare il reparto di pediatria, non sapevamo a chi rivolgerci, non c'erano soldi e voi nulla sapevate di questi progetti. La Provvidenza e davvero unica, tutto sa e a tutto provvede! Grazie cari amici, grazie fratelli in Cristo, che il Signore vi benedica!
Vi dobbiamo ringraziare anche per le eccellenti macchine da cucire che aiuteranno le nostre ragazze in difficoltà ad avere una formazione e una fonte di reddito per iniziare a costruire il loro avvenire.
E il tavolo da ping pong... ha subito entusiasmato ragazzi e adulti che si divertono molto.
Le distribuzioni dei viveri e dei beni di consumo sono continuate fino alla fine dello scorso novembre.
In comunione con tutti i bambini e le loro rispettive famiglie approfittiamo di questo breve resoconto per rivolgervi tutta la nostra gratitudine e confidarvi il sogno che il prossimo anno e gli anni a venire siano arricchiti della vostra generosità! Che il signore vi benedica

Gli insegnanti si sono impegnati a commentare in classe queste regole ed a far svolgere il tema effettuando la scelta degli elaborati migliori per il club, che ha individuato il vincitore fra i 70 studenti.
Nelle splendide sale dell'Accademia Ligustica durante il meeting Emma Pagano ellai 1ª L ha ricevuto il tablet donato dal club, perché ha ben sviluppato le argomentazioni evidenziando il gap generazionale con i genitori sulla conoscenza informatica e la dicotomia tra vita virtuale e vita reale con esiti spesso tragici.
Dal dottor Antonio Maspoli coordinatore di progetti europei e dalla funzionaria del Comune dottoressa Serra è stato presentato il progetto europeo con Genova capofila insieme a Spagna, Romania, Brasile contro la violenza ai minori ed alle donne riguardante il fenomeno del turismo sessuale. Nel dibattito è emersa l'esigenza che la scuola ed i servizi sanitari e sociali collaborino ancor più efficacemente per rafforzare le difese che bambini ed adolescenti possono attuare contro le situazioni a rischio. L'iniziativa ha ricevuto il plauso del Governatore del Distretto Vittorino Molino.

**Officer Distrettuale Service nazionale abuso sui minori Distretto 108 Ia2.*

Io che ho vissuto il buio totale

Abdulraheem Shuaib, quattordicenne libico, da sette anni residente a Ravenna, ha vinto il 1° premio nazionale per ipovedenti, nell'ambito del Concorso "Un poster per la Pace". Il suo toccante saggio breve è stato letto, lo scorso mese, durante la premiazione di questo service che, da molti anni, ormai, coinvolge oltre mille ragazzi della città romagnola.

E'ormai una consolidata consuetudine, a Ravenna, l'organizzazione, la grande partecipazione delle scuole (quest'anno 1140 ragazzi) e la suggestiva cerimonia di premiazione, aperta al pubblico e organizzata con il patrocinio del Comune, del Concorso Internazionale "Un poster per la pace", promosso ogni anno da due Club Lions cittadini, Host e Dante Alighieri. Ma la novità dell'attuale edizione (svoltasi nello scorso mese di marzo) è stata la partecipazione di uno studente ipovedente dell'istituto ravennate Don Minzoni, Abdulraheem Shuaib, il cui saggio breve si è classificato al primo posto, a livello nazionale (il ragazzo, fra l'altro, ha ricevuto direttamente dalle mani del governatore Raffaele Di Vito il premio speciale del distretto 108 A, consistente in un Tablet dotato di sintetizzatore vocale, particolarmente adatto per l'utilizzo da parte di chi ha gravi problemi di vista).
Presenti alla, cerimonia, il Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, e le più alte cariche lionistiche a livello distrettuale, di zona e di club.
Toccante il racconto di Abdulraheem, autobiografico nel toccare i vari sfortunati episodi della sua ancor giovane vita, che, oltre ad avergli procurato alcune (per fortuna, momentanee) malformazioni ortopediche, lo hanno fortemente menomato nel bene prezioso della vista. "Dopo tanto soffrire, ho capito quanto sia importante prendermi cura del mio unico occhio ancora attivo, perché io so cosa significa il buio totale. Anche per questo, ho intenzione di studiare molte lingue per poter girare e vedere il mondo, il luogo a cui penso con forza per il mio futuro".

Moneta unica e unione europea

Sala affollatissima all'Hotel Michelangelo per ascoltare la conversazione del direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli. L'incontro, organizzato dal Milano Host, ha visto la partecipazione di numerosi club di Milano e dintorni. Di Renzo Bracco

De Bortoli nel 1979 inizia come cronista al Corriere; dopo alcune esperienze all'Europeo e al Sole 24 Ore, nel 2009 torna al Corriere, come Direttore, incarico che ricopre tuttora. Il Corriere della Sera, fondato nel 1876, è uno degli storici giornali italiani; nato come "voce dei conservatori e dei moderati", negli anni ebbe diversi indirizzi, ma è sempre stato un punto di riferimento dell'opinione pubblica italiana.

Per venire al tema della serata, De Bortoli ha iniziato ponendo alcune domande: gli strumenti del nostro paese per governare l'economia sono ancora adeguati? Il "problema" sta nella moneta unica, o nell'Unione Europea? O in entrambe? In realtà, l'Italia negli ultimi decenni non si è aggiornata con le dovute riforme, di cui tanto si parla, ma in realtà se ne sono vista pochine. E con la Eurozona è finita anche "l'era delle svalutazioni", che aveva portato crescita e benessere fino agli anni 90.
L'Euro, che oggi penalizza le esportazioni verso l'area del dollaro, era nato nel 2002 col tasso 1 € = 0.88 $; si è apprezzato fino a raggiungere il livello odierno di ca. 1 €= 1.40 $. Ecco quindi un altro problema: Euro sopravalutato rispetto alle principali valute mondiali. Anche la Germania, che pure è la prima nazione esportatrice dell'UE, realizza la maggior parte delle sue vendite all'interno del'area Euro. Data l'efficienza del suo apparato statale, la maggior produttività delle sue industrie e il potenziale del mercato interno, la Germania è la vera vincitrice di questo avvenimento epocale, rappresentato dalla moneta unica. Vi sono molte aspettative riguardo a ciò che la Germania potrebbe, o dovrebbe fare per "aiutare" i paesi del Mediterraneo ad uscire dalla crisi, ma, citando testualmente De Bortoli, "la Germania non è una società di mutuo soccorso". Con molto realismo, ha aggiunto che il nostro paese è afflitto da problemi endemici, quali una burocrazia asfissiante e costosa, sprechi inaccettabili nella Pubblica Amministrazione, il problema meridionale, mai risolto, il ritardo nelle riforme e la perdita generalizzata del senso civico. E l'elenco potrebbe continuare…
La moneta unica non è l'unico fattore che ha contribuito alla stagnazione attuale. L'UE, che ha avuto tra i suoi padri personaggi del calibro di W. Churchill, K. Adenauer, R. Schuman e A. De Gasperi; è stata realizzata in circa 60 anni, con vari passaggi (CECA, '51, CEE, MEC, Trattato di Roma '57, Parlamento Europeo, '79, Schengen, '85 e segg. , Maastricht, '92) ; sarebbe ora di aggiornarla e riformarla.
Come evidenziato da De Bortoli, il paradosso sta nel fatto che la UE è una unione basata sulla moneta unica (senza una vera banca centrale come la Fed negli USA), ma non sul reddito né sull'occupazione; senza politiche comuni, da cui la definizione di alcuni fa: "Un gigante economico, e un nano politico".
La soluzione? occorrerebbe una nuova fase costituente, che riscriva le regole alla luce dei cambiamenti intervenuti nel mondo, ma purtroppo la UE presenta gli stessi sintomi involutivi dell'Italia: una burocrazia crescente e spesso ottusa, mancanza di coesione, con l'aggravante di avere due capitali di fatto: Bruxelles e Strasburgo. Risultato: un bilancio annuale che nel 2013 ha superato i 150 miliardi di Euro.
Ci piace concludere questa breve esposizione della serata, ricordando che il sogno di un'Europa unita, e migliore di quella attuale, continua. Questa la visione di Victor Hugo, che al Congresso della Pace di Parigi il 21 agosto 1849 disse: *"…Verrà un giorno in cui si vedranno questi due immensi gruppi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, posti in faccia l'uno all'altro , tendersi la mano al di sopra dei mari…"* .
Hugo si riferiva allora alla "guerra guerreggiata", mentre oggi è in atto una guerra economica e finanziaria: ma quando arriverà quel giorno?

Il Progetto Martina... a Comiso

Il Progetto Martina è certamente un fiore all'occhiello del LC Comiso Terra Iblea, che fin dal 1° anno ha costituito un team di medici, abilmente coordinato da Sebastiano Di Marco, socio del club, e composto dai medici-soci Paolo Turtulici e Concetta Puccia, nonché da Gianni Caruano e da Pina Giaccone.
Il 1° anno il service è stato effettuato nell'Istituto comprensivo G. Carducci di Comiso, mentre lo scorso anno è stato portato a termine a Vittoria nell'Istituto E. Fermi, per espressa richiesta dell'allora presidente del LC Vittoria, Franco Iemolo, che quest'anno è il referente di circoscrizione del service e, come tale, ha concluso la manifestazione tenutasi di nuovo a Comiso il 29 marzo al cospetto di poco più di un centinaio di studenti della scuola media superiore, molto attenti alle varie relazioni sui possibili tumori, che possono insorgere anche in età giovanile, rese dai vari specialisti. L'accoglienza calorosa della dirigente, professoressa Giudice, ha gratificato il club, rappresentato dal presidente, Saro Vittoria, e dai soci.
La "Cultura della prevenzione-area medica" è sostanzialmente il service fatto proprio quest'anno dal club, che lo sta realizzando al meglio nelle varie scuole medie ed ora anche in quella superiore, profittando del patrocinio dell'ASP di Ragusa, che, riconoscendo la bontà del progetto, ha voluto dare il suo contributo attraverso i medici sopra indicati. (*Pippo Russotto)*

Visite oculistiche gratuite

Prosegue con grande successo l'itinerario dei Lions Club e della Cooperativa Irifor in molti Comuni del Trentino, allo scopo di offrire a centinaia di persone la possibilità di sottoporsi ad un'accurata visita oftalmica gratuita.

Le visite oftalmiche sono state effettuate grazie alla generosa disponibilità di alcuni medici oculisti, ben supportati dai vari Lions Club del Basso Trentino, ovvero il Rovereto Host, il Rovereto San Marco, il Rovereto De-

pero, l'Arco - Riva ed il Tione - Valli Giudicarie e Rendena. Ovunque è scattata spontanea la sincera gratitudine dei molti cittadini visitati e delle amministrazioni comunali ospitanti. Questo è già accaduto a Volano, Arco, Pomarolo e Tenno, il 29 marzo vi è stata la giornata a Ronzo-Chienis e poi nelle successive settimane e mesi i Lions saranno a Villalagarina, Garniga, Trambileno, Torbole, S. Lorenzo in Banale, Egna, Folgaria, Pieve di Bono e Tione.
Si è avuta la conferma che la gran parte delle persone non ha mai fatto visite oculistiche, o assai raramente, nonostante i molti casi riscontrati di familiarità con disturbi visivi importanti, quali glaucoma e retine pigmentose. Rilevati anche molti casi di cataratte, ipertoni, maculopatie, vizi di rifrazione importanti ed altre patologie. Ovunque sono stati consigliati ulteriori controlli periodici più approfonditi ed esami specifici.
Le visite sono rivolte a tutti, anziani in primis, ma opportunamente pure a giovani e bambini, in una giusta logica e volontà preventiva che non conosce età.
I Lions Club, da sempre in tutto il mondo attenti e vicini alla cecità ed agli ipovedenti, con le note campagne in favore dei cani guida e del bastone elettronico, confermano anche in Trentino questo loro prezioso spirito di servizio per gli occhi e per la vista.
Durante il prossimo Congresso Nazionale dei Lions Club, programmato a Vicenza il 30, 31 maggio e l'1 giugno, i Lions trentini saranno presenti con le loro varie iniziative, ma particolarmente per illustrare il service delle visite oculistiche, preso ad esempio per l'indiscutibile utilità e la concretezza con cui è stato proposto in molte piazze delle nostre città e dei nostri paesi, guadagnandosi sul campo l'apprezzamento di migliaia di persone.

I Lions... e la sicurezza stradale

Il 4 aprile c'è stata a Roma la premiazione del contest Lions per cortometraggi "I giovani e la sicurezza stradale" con il patrocinio di ACI e la collaborazione dei Giovani di Croce Rossa Italiana e della rivista Motor.

"I giovani e la sicurezza stradale" è la campagna informativa che i Lions Club italiani conducono da due anni nelle scuole medie superiori di tutta la Penisola attraverso una molteplicità di progetti, con l'obiettivo di ridurre il numero degli incidenti stradali e delle conseguenze ad esse connesse.
In tale ambito, il LC Roma Quirinale, con la partecipazione ed il supporto dei Club Roma Host Castel Sant'Angelo, Appia Antica e Pantheon del Multidistretto 108 L ha organizzato un contest riservato agli studenti delle scuole medie superiori (4° e 5° anno) della Capitale, per la produzione di cortometraggi video sul tema della Sicurezza Stradale: in questo modo sono gli stessi studenti a divenire soggetti attivi nell'opera di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale.
"La nostra idea è semplice ma, credo, forte nei contenuti - ha spiegato Patrizio Sforza del LC Roma Quirinale, coordinatore dell'iniziativa - *ovvero far si che fossero direttamente i giovani a spiegare agli altri giovani il valore di un approccio alla guida che metta prima di ogni altra cosa la tutela della vita propria e degli altri. La risposta che scuole e studenti hanno dato a questa prima edizione del contest è stata importante e ci lascia sperare ancora meglio per le edizioni successive".*
Il 4 aprile a Roma, presso la sala conferenze dell'A.C.I., è tenuta la premiazione del contest, insieme ad un breve convegno che prevedeva interventi sul tema del Contest da parte di specialisti del settore. I lavori sono stati conclusi dal Governatore Maria Antonietta Lombardi.

Sentirsi sempre più cittadini italiani

Il 17 marzo scorso, i quattro club di Ravenna, alla presenza di centinaia di ragazzi, hanno celebrato la Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera. Di Alessandro Emiliani

Un'iniziativa dedicata, soprattutto, ai ragazzi delle scuole (tredici, quasi tutte) di Ravenna: il 17 marzo scorso, infatti, nella città romagnola, per opera dei locali quattro Club Lions, coordinati dal Presidente di Zona, Paolo Santelmo, si è svolta la (prima) Giornata dell'**Unità Nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera**.
Fra un'alza bandiera, alcuni interventi della banda cittadina, e la presenza di due quanto mai opportuni "Garibaldini", il **vicesindaco Giannantonio Mingozzi,** ha ricordato "il significato delle parole di Goffredo Mameli che compongono l'inno nazionale: valori patriottici e di solidarietà decisamente ancora ben attuali, che le giovani generazioni devono portare avanti con sempre maggior convinzione". Alla presenza del **Prefetto Fulvio della Rocca,** il "ravennate" Presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli,** ha quindi ricostruito "l'epoca straordinaria della Costituzione, e le tappe fondamentali di una libera democrazia da difendere come atto di civiltà ed a garanzia di ogni libertà", sottolineando, in chiusura di intervento, l'"importanza di ritrovarsi tutti insieme, anche in futuro, il 17 marzo per ricordare l'inizio della nostra storia costituzionale, così come celebriamo il 25 aprile per la liberazione dell'Italia dal Nazifascismo, ed il 2 giugno per l'inizio

I giovani e la sicurezza stradale... a Palermo

Dopo il service del 14 marzo presso il Liceo Psicopedagogico "Danilo Dolci" di Palermo, il 28 marzo il LC Palermo Leoni ha organizzato un incontro con i ragazzi del Liceo Scientifico "Ernesto Basile" della stessa Città nel quartiere a rischio di Brancaccio, per intenderci quello dove operò il Beato e Martire Don Pino Puglisi.
Dopo i rituali saluti del presidente del club, Luigi Mellina, e la dotta presentazione dell'Associazione del PDG Amedeo Tullio, nostro socio, Salvatore Perrone, coordinatore del service, ha illustrato le motivazioni per cui lo stesso è stato inserito nei service d'interesse nazionale. Dopo la proiezione di un breve ma intenso filmato, prodotto dai Leo, la parola è passata a Gisa Maniscalco, psicologa e psicoterapeuta, che con garbo e professionalità ha catturato per più di un'ora l'attenzione di tutti i presenti, circa 200 fra studenti, docenti e soci del club, sfidando le regole che vogliono il calare dell'interesse con il trascorrere del tempo. In estrema sintesi Gisa Maniscalco, interagendo con i ragazzi, ha esteriorizzato un concetto più ampio di sicurezza. La sicurezza stradale, specialmente nei giovani, si consegue quando si è sicuri "dentro", in equilibrio con se stessi. In altri termini il rispetto del codice stradale, il controllo tecnico del veicolo e l'adozione di tutti gli accorgimenti di sicurezza passiva sono elementi necessari ma elemento fondamentale è la sicurezza interiore della persona. Se i ragazzi raggiunti dal nostro messaggio si accosteranno alla guida riflettendo su questo principio il nostro service avrà raggiunto il suo scopo e qualche vita umana sarà salvata. *(Salvatore Perrone)*

della nostra Repubblica: momenti legati alla memoria, come quelli dell'olocausto, da conservare gelosamente, quale monito per evitare gli errori nei quali il nostro Paese, anticamente, e più recentemente nel novecento, è caduto". A seguire, gli interventi del 1° Vice Governatore del Distretto 108 A, Nicola Nacchia, "a sostegno della ritrovata unità, della volontà di riscatto e della voglia di fare e di stare insieme nell'interesse generale, senza dividerci in frazioni contrapposte su tutto, e senza perdere spirito costruttivo e senso di responsabilità", ed il Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci con un deciso intervento rivolto "agli adulti, perché mettano da parte le solite divisioni politiche per concentrare i loro sforzi sui quattro grandi temi di maggior importanza attuale: il lavoro, la scuola e l'Università, la lotta contro la corruzione e le mafie, e l'impegno totale contro tutte le forme di dipendenza".
Al termine della cerimonia, i quattro Club Lions ravennati hanno consegnato a tutti gli istituti scolastici presenti la Bandiera Italiana ed una copia della Costituzione.

Un impegno al passo con i tempi

Il LC Montebelluna ha festeggiato, lo scorso 6 marzo, i suoi 50 anni di fondazione, alla presenza delle autorità lionistiche del Distretto 108 Ta2 e di quelle civili, militari e religiose locali, oltre a numerosi altri ospiti invitati all'evento. Di Francesco Adami

Mezzo secolo di vita al servizio della comunità sia a livello locale che internazionale: dai primi 23 soci agli attuali 63; in dieci lustri, il club ha saputo rispondere con attenzione alle esigenze di un mondo che cambiava. Non a caso i service del cinquantennale rispecchiano appieno il contesto di una realtà fortemente condizionata dalla persistente e rabbiosa crisi, come l'ha definita il presidente Ivana Sartor nel discorso della cerimonia di celebrazione. "*Se e quando rallenterà la morsa* - ha continuato la Sartor - *delineerà una società molto diversa da quella dei cinquantanni che celebriamo. Le istituzioni saranno costrette a concentrarsi su funzioni essenziali, lasciando campi sconfinati di intervento ai cittadini che si organizzano in associazioni per servire. Bene, noi vogliamo esserci, anzi ci siamo*".
Ecco, allora, che, quest'anno, i service danno risposte concrete a problemi reali e contingenti: sono stati stanziati contributi per un fondo di microcredito gestito dalla Caritas ed è stato fornito sostegno organizzativo ad un'iniziativa volta alla riduzione degli sprechi alimentari. "*Un'idea di grande attualità* - ha commentato il Governatore del Distretto 108 Ta2 Anna Dessy Zanazzo, intervenuta alla cerimonia - *che meriterebbe l'onore di diventare service nazionale. Ancora una volta il Club di Montebelluna ha dimostrato grande*

sensibilità per i problemi e le esigenze di una società che cambia. Ciò che non è cambiato nei 50 anni trascorsi - ha concluso il Governatore - *è lo spirito di servizio del lionismo, un valore immutabile ed eterno che non subirà mai contraccolpi"*.
Per quest'anno, è stato stanziato anche un contributo per il restauro di due dipinti e sono stati confermati gli altri service nazionali, tra cui il "Progetto Martina", l'iniziativa di informazione sanitaria rivolta ai giovani.
Anche questo significa essere Lions: sapere di far parte di un'associazione che opera a livello nazionale e mondiale e che il proprio contributo arriva in ogni parte del mondo laddove c'è bisogno. Lo stesso Governatore del Distretto Ta2, nel suo intervento ha sollecitato una visione dagli orizzonti sempre più ampia.
Impegno al passo con i tempi e voglia di esserci, di mettersi in gioco. Si apre ora il nuovo cammino lionistico, verso i prossimi cinquant'anni con la speranza di nuove forze, giovani ed entusiaste, pronte a portare avanti gli ideali di sempre: socialità, solidarietà e libertà.

Giovani reporter per l'ambiente

Grande Giornata ambientalista al Liceo Manzoni in tandem con il Lions Club Caserta Reggia.

Neppure spenta l'eco della manifestazione "Scuola-Sport-Società" celebratasi il 22 marzo e, al Liceo statale "Manzoni" vivamente diretto da Adele Vairo, mercoledì 26 marzo s'è svolta un'altra incisiva cerimonia declinata in termini eco-ambientalistici. In realtà s'è trattato del 'Service' promosso dai Lions Club 'Caserta Reggia' e 'Caserta Vanvitelli', denominato "Giovani reporter per l'ambiente" e gestito in fruttuoso connubio con uno staff di validissimi docenti coordinato da Emma Faraldo e di cui han fatto attiva parte Rosa Matrisciano e Guido Guerriero.
Nello scorso ottobre, un convegno - che si avvalse degli illuminanti apporti di docenti universitari e di esperti del Cira di Capua - servì a lanciare l'iniziativa, definendone tracciati e obiettivi; il 26 marzo i primi esiti e le connesse gratificazioni a studenti/esse protagonisti. Per la circostanza, densa di impegno civile e culturale, è intervenuto lo "stato maggiore" dei Lions Club interessati, capitanato da Salvatore Roberti, presidente del "Caserta Reggia", Guelfo Pisapia, presidente del "Caserta Host", e Giuseppe Casapulla, responsabile della 3ª Circoscrizione e socio del Caserta Reggia.
Ad aprire la Giornata la dirigente Vairo, naturalmente, che ha reso omaggio, per il pregevole lavoro svolto in perfetta comunione d'intenti, ad alunni, docenti, dirigenti dei Lions ed ospiti partecipanti. Alle classi IV C e IV O del Liceo scientifico ha rivolto un particolare elogio, annunciando la consegna degli attestati di merito; gli allievi Ninni Edwin Giaccio, Serena Mancini, Caterina Marseglia e Valerio Vozza (della IV C), Antonio Giordano ed Alfonso Mandato sono stati apprezzati per la seconda posizione ex aequo raggiunta.
Il plauso maggiore è stato poi riservato a tre studentesse - Gaetana Musone (resp. realizzazione video), Gaia Natale (r.r. articolo) ed Olga Silvestre (r.r. fotografie) - autrici del cd "Quale futuro per l'uomo?" e vincitrici assolute, alle quali, oltre l'attestato, sono state assegnate dal presidente Roberti tre consistenti "borse di studio". Cerimonia austera, ma oltremodo incisiva, che nella fase finale ha potuto registrare le congratulazioni espresse dal col. Santoro - per le osservate ed importanti testimonianze di autentico amore per la natura e di lucida difesa dell'ambiente di Terra di Lavoro che duramente paga le conseguenze dell'inaudito scempio - ed i fervidi ringraziamenti della dirigente Vairo a tutti, concludendosi con la proiezione dell'eloquente video che ha riproposto fondamentali domande sull'indispensabile azione di bonifica e di recupero, onde ripristinare, nel più breve tempo possibile, gli equilibri uomo-ambiente vitali per la stessa sopravvivenza del genere umano, nelle piccole e nelle grandi sfere, nel casertano e nel globo.

Corso sulla disostruzione pediatrica

Il 28 marzo, il LC Foggia Arpi, avvalendosi della collaborazione della CRI, ha organizzato un corso per le neo mamme e per le insegnanti sulla disostruzione pediatrica delle vie aeree. Di Maria Rosaria Fino

Questo corso è stato voluto fortemente dal presidente del LC Arpi, Salvatore Ficarelli, in quanto lo stesso ha vissuto il dramma di un carissimo amico, che ha perduto una nipotina in età pediatrica a causa di una ostruzione

delle vie aeree. La socia del club Paola Scelsi, appartenente alla CRI, ha risposto con entusiasmo alla proposta del presidente, impegnandosi nell'organizzazione e coinvolgendo i responsabili della CRI, affinché tale corso/formazione si realizzasse.
Il cerimoniere del club, Paolo Sebastiano, dopo aver accennato brevemente alle finalità dei Lions, ha dato la parola agli istruttori della Croce Rossa. Il formatore, Antonio Santangelo, ha parlato dell'anatomia delle prime vie aeree, evidenziando la differenza tra quelle degli adulti e quelle dei bambini. Indi, attraverso slide ha illustrato la prevenzione relativa al cibo e all'uso dei giocattoli e di altri oggetti, che possono risultare pericolosi, affermando "Chi salva un bambino, salva il mondo".
E' stata poi presentata una lezione interattiva sulla disostruzione pediatrica, in cui nella 1ª parte le manovre pediatriche dimostrative sono state eseguite per il bambino dall'Ispettrice delle Infermiere volontarie, Vally Valleri, e per il lattante, dalla Infermiera Volontaria, Lions, Paola Scelsi. Nella 2ª parte del corso, il Santangelo ha illustrato le 10 regole d'oro del sonno sicuro del lattante, per evitare gli incidenti, che possono verificarsi durante il sonno, se il bambino (neonato) non è posto in una posizione adeguata e corretta. Ha invitato quindi i presenti a divulgare attraverso il "passaparola" questa lezione informativa, propedeutica ad un corso vero e proprio, che sarà tenuto successivamente.
Il corso ha visto una folta partecipazione di mamme con bambini, mamme che hanno mostrato il loro interesse nel vedere le manovre salvavita e nell'apprendere le 10 regole d'oro del sonno sicuro, molte delle quali (circa una trentina) hanno dato la loro adesione al corso di formazione che seguirà.

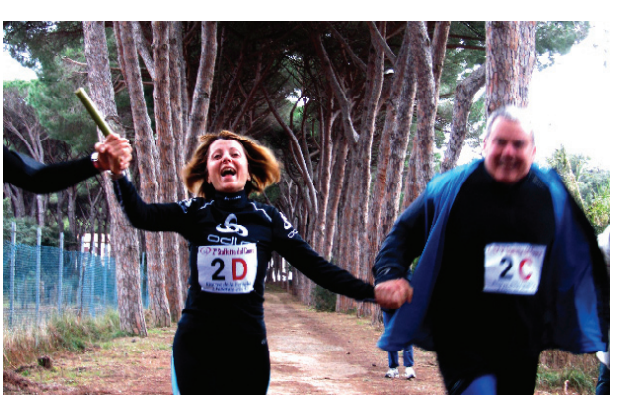
I Lions per lo sport... grazie di "cuore"

Nell'accogliente cornice del salone dell'oratorio del nostro paese il LC Castelnuovo Scrivia Matteo Bandello ha organizzato, sabato 15 marzo, un'allegra cena benefica con la finalità di raccogliere fondi per l'acquisto di due defibrillatori da destinare al campo da calcio ed al campo da basket. L'invito era rivolto alle associazioni sportive locali, alle famiglie ed ai ragazzi che praticano sport.
Con l'avvicinarsi del "grande giorno"… l'adrenalina saliva e le adesioni …crescevano! Grazie all'attenta sensibilità di tanti sponsor, all'ottimo lavoro di squadra di tanti soci (per l'occasione trasformatisi in eccellenti camerieri di sala!), alla grande volontà di "servire" alla maniera dei Lions, alla determinazione ed alla forza che ci contraddistingue quando ci mettiamo in gioco "non solo per essere ma per fare il Lions", l'appuntamento è riuscito a riscuotere davvero un grande e caloroso successo arrivando a ben 220 coperti. Salone riempito!
Durante la serata, allietata anche da una piccola lotteria con premi "sportivi" per i piccoli atleti, abbiamo consegnato - spiazzando i nostri ospiti che hanno tuttavia molto gradito la sorpresa! - i due preziosi defibrillatori assicurando così anche ai nostri giovani un po' di sicurezza in più durante la pratica del loro sport preferito. Sicuramente una serata che rimarrà nei nostri cuori: molto impegnativa dal punto di vista organizzativo ma di grande coinvolgimento per tutto il club e di grande soddisfazione per tutti.

La classifica non sempre è la cosa più importante

Alla "Staffetta del cuore" del 2 febbraio a vincere non è stato solo il team di Joachim Nshimirimana, Roberto Bordino, Marco Celeghin e Giulia Morini, ma tutti i partecipanti con il Lions Club di Orbetello e il Gruppo Sportivo Reale Stato dei Presidi che hanno organizzato questo fantastico evento. Di Marco Piazzoli

E' incredibile come il nome di una gara, di un programma nato per fare beneficenza, sia potuto diventare

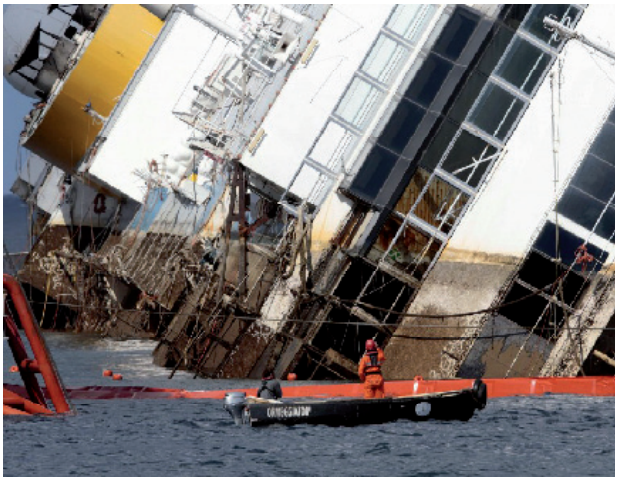


sinonimo e immagine dell'evento stesso. Dove "cuore" ha significato tutto quello che vorremmo vedere quando si parla di sport. Una festa per tutti fatta di entusiasmo, di vitalità, di grande partecipazione: atleti, giovani, meno giovani, famiglie, bambini e, miracolo del Padreterno, dopo una settimana di pioggia la pausa di una mattinata per correre nel bosco. Dalle parole di uno che se ne intende, Joachim Nshimirimana, il campo di gara e le condizioni erano magnifiche, il bosco era tutto lucido di rugiada, pieno di profumi e gli aghi di pino che avevano drenato l'acqua, avevano impedito il formarsi di fango e pozzanghere. La temperatura ideale di 14 gradi dava l'impressione di un anticipo di primavera.
Quello che ci ha colpito di questa staffetta in Feniglia è stato l'entusiasmo e l'allegria che abbiamo letto sul volto di tutti i 112 partecipanti e di chi era con loro. Tante sono le foto di partecipanti arrivati al traguardo, accompagnati negli ultimi metri dal loro team, tutti sorridenti proprio come nella foto qui accanto che può essere l'emblema di un certo modo di fare sport.
Abbiamo detto che tante sono le foto perché tanti sono quelli che non sono arrivati primi ma ugualmente hanno dimostrato di esser felici di aver partecipato a questo appuntamento.
Di grande bellezza è stata la corsa lieve e potente di Joachim Nshimirimana che correndo leggero, senza peso, ha ricordato i daini di questo parco.
La kermesse ha avuto la sua degna conclusione nel capannone del Campo Sportivo di Porto Ercole dove in grande allegria in un puzzle multicolore si sono mischiati concorrenti e famiglie per il rito del Pasta Party finale con medaglie ricordo. Davvero una giornata di cuore!

Una impresa titanica

Un incontro organizzato il 22 marzo dal LC Sant'Ilario d'Enza sull'avvincente sfida tecnologica che ha permesso alla Fagioli Spa, azienda di Sant'Ilario d'Enza, di contribuire al raddrizzamento del Concordia.

Paolo Cremonini ha catalizzato l'attenzione generale illustrando, attraverso l'ausilio di slide e brevi filmati le



varie tappe che hanno portato al buon esito del progetto, partendo da qualche ora dopo il naufragio sino all'attuale posizione del Concordia. Le slide, i filmati, i chiarimenti forniti, hanno gratificato i numerosi presenti con informazioni di assoluto valore tecnico e ciò grazie anche all'interessante dibattito intrattenuto tra l'ing. Cremonini ed i partecipanti all'evento.
Hanno presenziato alla serata numerosi amici di Alessandro Fagioli, dipendenti della società, tante autorità lionistiche, industriali e politiche, i sindaci di Sant'Ilario d'Enza e di Poviglio, oltre a tantissima altra gente che, non riuscendo ad entrare in teatro, si è accomodata nella vicina palestra per assistere, attraverso un mega schermo, appositamente installato, all'evento voluto dal LC di Sant'Ilario d'Enza in quanto si è trattato di un'operazione veramente unica al mondo; l'applicazione di una tecnologia che ha permesso di riportare in evidenza, il "buon" nome dell'Italia. Padrone di casa è stato il presidente del LC Sant'Ilario d'Enza, Anselmo Speroni il quale ha "condotto" la serata (coadiuvato dal Cerimoniere Giulio Bertaccini) sino al clou e cioè la consegna della Melvin Jones, effettuata dal Governatore Fernanda Paganelli, al presidente della Fagioli Spa Alessandro Fagioli.

Valbormida e la guardia medica pediatrica

Venerdì 28 marzo, in un teatro gremito di persone provenienti in maggioranza dalla Valbormida, ma anche da Savona e Provincia, desiderose di divertirsi e di fare nel contempo anche una sana beneficenza, si è svolto un entusiasmante spettacolo con musica, balletto, Sketch, canzoni proposto dalla compagnia del "The New MedicaL Mystery Tour", composta da medici e infermieri del nosocomio savonese, informatori medico-scientifici e amici, dall'accattivante titolo "Che storia della medicina è mai questa?".
La realizzazione dello spettacolo ha permesso di raccogliere fondi da destinare al Service dell'anno sociale 2013/14 promosso dal Lions Club Valbormida a sostegno e rilancio della Guardia Medica Pediatrica in Val Bormida. *(Michele Giugliano)*

La telenovela dei 5 milioni

Caro direttore,
nell'ormai lontano dicembre 2010 (quindi ben più di "circa due anni"), con un tuo editoriale nacque la "telenovela dei 5 milioni di euro"; da quel momento iniziò una specie di partita di ping-pong tra te e i lettori di "Lion" che desideravano esprimersi sulla proposta, sia in senso positivo (pochi!) che negativo (un pochino di più), con da un lato del tavolo il proponente che impugnava come una racchetta non da poco un prestigioso e ponderoso periodico nazionale, dall'altro lato uno o due lettori che si affidavano ad una racchetta di qualche riga per comunicare il proprio pensiero. La prima posizione negativa venne assunta nel numero immediatamente successivo, nel gennaio 2011, e portava la firma addirittura del Presidente Internazionale Emerito Pino Grimaldi e conteneva espressioni a dir poco ineleganti: ti gratificava di "una sfacciataggine unica" e di "una protervia paranoidea da riapertura dei manicomi", sottolineando il "tono narcisistico ed arrogante" con il quale sostenevi la tua iniziativa. Il tutto utilizzando addirittura il "lei", snobbando così il tradizionale amichevole "tu" che contraddistingue i nostri conversari. Ignoro se Grimaldi, successivamente, sia stato folgorato, come un moderno Saul, sulla strada di Damasco; credo che non abbia più affrontato l'argomento. Se ciò mi fosse sfuggito, ti prego di scusare la mia disattenzione.
Comunque lo sconcerto causato da tali affermazioni fu tale che nella mia lettera a te indirizzata a fine gennaio 2011, pur dissentendo dalla tua iniziativa, stigmatizzavo il comportamento tenuto da Grimaldi e ti manifestavo la mia solidarietà. Ma restai alquanto perplesso nel constatare che la mia lettera, pubblicata senza alcun commento sul numero di marzo 2011, era priva di tutta la parte riferita al Presidente Emerito. Come mai? Mistero! O forse no. Identico trattamento non è stato riservato alla mia dell'11 gennaio u.s.: le mie considerazioni sull'attività del Consiglio dei Governatori e sulle conseguenti spese sostenute a vario titolo, che ammontano a circa centomila euro ogni anno e che suggerivo di risparmiare ricorrendo ad una drastica spending review, mediante la gratuità degli impegni dei Governatori (alle quali aggiungo ora la proposta di evitare pellegrinaggi per l'intero Paese, isole comprese, come altrettanti clerici vagantes per tenere le riunioni e utilizzare invece lo strumento della teleconferenza), sono state interamente riprodotte. Peccato che nel tuo commento sono state affatto ignorate.
A questo punto non mi soffermerò più oltre su numeri e dati afferenti spese e presenze di varia natura, dopo aver chiesto scusa per il lapsus calami nel quale sono incorso nella lettera succitata, omettendo i tre zeri che hanno trasformato i 40 milioni di euro in 40.000 euro. Tuttavia sempre resterà in me la curiosità di conoscere a quali fonti attingi le notizie che ti consentono di affermare con categorica certezza il totale nazionale delle quote sociali versate dai lions italiani, la scandalosa inaccettabile percentuale delle stesse sperperata in cene e incontri ludici in genere, come pure a destra e a manca a beneficio di dozzine di onlus, senza riscontro alcuno sul piano della visibilità. Ti chiedo: esiste forse presso la sede del Multidistretto un ufficio presso il quale affluiscono i bilanci consuntivi di tutti i 1.318 club d'Italia? A me non risulta; e mi sembra che non esista neppure a livello distrettuale, anche se spesso è stato auspicato; però il livello della mia ignoranza è tale che potrebbe essermi sfuggito il particolare. E mi lascia perplesso il tuo tentativo di sommare alla quota sociale le somme spese per le conviviali e farne un tutt'uno: quindi, per mantenere pura la quota sociale, dovremmo o abolire gli incontri conviviali, o farci invitare da qualche mecenate. La lievitazione ottimale per ottenere conforto per la tua previsione della quota sociale globale si può in ultima analisi ottenere anche versando nelle casse del club l'equivalente delle conviviali e andare a letto senza cena!
Ma prima di passare alla conclusione, vorrei dirti in tutta sincerità che non mi è piaciuto affatto quanto hai scritto a pagina 35 dell'ultimo numero di "Lion", laddove affermi, con una autorevolezza della quale non conosco l'investitura, che "noi non ci comportiamo da 'associati', noi non facciamo i Lions, noi abbiamo 1.318… gruppi indipendenti che operano in 1.318 direzioni diverse e ci accontentiamo di vivacchiare di ricordi". E così quasi fino alla conclusione dell'articolo, con un tono astioso, che non riesce a nascondere la stizza per la mancata realizzazione di un sogno. Per quanto mi riguarda, non accetto assolutamente che il tuo "buco nell'acqua" sia da attribuirsi anche al mio "non fare il lion", visto che fin da sempre ho manifestato la mia contrarietà alla tua iniziativa: ritengo offensiva l'equivalenza "No ai 5 milioni di euro = Non fare il lion". Essere un lion, fare il lion non passa attraverso un attestato rilasciato da qualche autorità sovraordinata: figuriamoci poi se di sovraordinato non vi è neppure la parvenza. E non accetto neppure, per orgoglio di appartenenza, che l'attività del Lions Club Roma Aurelium venga giudicata come un "vivacchiare di ricordi". Ti invito ad aprire il sito dell'Aurelium e nel link riservato alle pubblicazioni leggere il libro dedicato al quarantennale del club: potrai apprendere molte cose che ti faranno ricredere su molte tue convinzioni. Pertanto, quando in seguito avrai voglia di stilare pagelle, fallo pure: sei pregato però di precisare che le tue valutazioni non valgono per il sottoscritto e per il Lions Club Roma Aurelium.
Una serenità di giudizio ritrovo invece nella chiusura del tuo intervento, formulando una ipotesi che ritengo assolutamente appropriata e della massima considerazione: "…forse c'è qualcosa che non funziona. E questo qualcosa che non funziona potrebbe essere legato ai progetti di tutti i Lions che non ci sono, alle strategie che dovremmo adottare per raggiungerli". Desidero chiosare questo tuo pensiero con quanto ho scritto nel chiudere un mio articolo che ho trasmesso alla rivista Lionismo, "Parliamo di visibilità". "A mio modesto avviso, e concludendo, il nostro lionismo non ha bisogno di una visibilità una tantum, ottenuta con un invito pressante e continuo alla stregua di un mantra e finanziato con un contributo che serve unicamente a far mettere in pace con la propria coscienza chi del lionismo ha capito poco o niente, facendo un po' di elemosina, sia pure onerosa. Il lionismo italiano '…può svolgere la sua funzione di articolazione elaborando vere e proprie piattaforme che affrontano… questioni di politica legislativa, fiscale, sanitaria, edilizia, previdenziale, territoriale, dei trasporti e finanche internazionale'. Il sub virgolettato è tratto da un articolo firmato da Paolo Piccolo (se non vado errato, lion del Lions Club Napoli Svevo), pubblicato recentemente nella sezione Magazine della rivista "Lion", la stessa che ospita da ormai tre anni continui estenuanti appelli del suo direttore alla realizzazione del service della visibilità".

Enzo Maggi ➤

Caro Enzo, non possiamo continuare tu e io a dialogare via "lettera alla rivista". Ormai anche i lettori lo hanno capito... Tu non la pensi come me e fai bene! Il tuo club è tra i migliori d'Italia e io sono contento. Però, se permetti, il polso del lionismo italiano lo sentirò più io che ricevo dai club i loro scritti (oltre 200 al mese di media, soprattutto dalla Lombardia) su quanto fanno a favore degli altri (quasi tutti girano assegni ad altre associazioni). E se ti dico che tutti i club italiani sarebbero in grado di accantonare senza fatica in un anno, se lo volessero, i famosi cento euro per ogni socio togliendoli ad altre associazioni, credici: è possibile. Non lo vogliono fare, va bene. Lo vogliono fare: tentiamo di realizzare un "qualcosa" di eclatante in Italia, che sia di forte impatto tra la gente e aiuti molti connazionali. Punto.
A me non viene in tasca nulla e se ho insistito per tutti questi mesi l'ho fatto perché sono convinto che un'azione compatta dei lions italiani faccia bene al lionismo di casa nostra, ma ho capito (sono un po' lento, ho avuto bisogno di tanti mesi per arrendermi) che è meglio scrivere, così siamo tutti contenti, che in Italia il lionismo va bene e i club non distribuiscono a casaccio i loro soldi.
Rimango dell'idea, senza autorevolezza, stai tranquillo, che "noi non ci comportiamo da associati, noi non facciamo i lions" e perché lo dico appare chiaro anche sul numero di "Lion" di marzo a pagina 35. Ovviamente, quando affermo che non ci comportiamo da associati mi riferisco all'intera struttura che si muove in centinaia di direzioni diverse tutti gli anni, dando i nostri soldi a migliaia di iniziative gestite dagli altri. E sostenere il contrario è un tuo diritto. (S.M.)

La convention internazionale in Italia

Caro Sirio Marcianò,
è di questi giorni la conferma che nel 2019 Milano ospiterà la convention internazionale della nostra associazione. La circostanza ha suscitato vasto plauso, soprattutto tra coloro che vantano di aver contribuito in maniera significativa al raggiungimento di questo obiettivo.
Desidero tuttavia esprimere alcune personali considerazioni al riguardo, in particolare circa le cospicue risorse finanziarie necessarie per l'organizzazione dell'evento. Infatti, a tal fine, in sede di convention nazionale del nostro multidistretto, è stato deliberato che ciascun socio lion contribuisca alle relative spese organizzative con euro 75. In relazione al numero attuale dei lions italiani (circa 44.000) la cifra in questione ammonterebbe a oltre 3.000.000 di euro.
Pur non negando il riverbero positivo che l'organizzazione della manifestazione proietterà sul multidistretto Italia, non posso non considerare l'inopportunità di un simile impegno finanziario per la suddetta finalità nell'attuale contesto sociale.
La nostra società è attualmente scossa da una crisi economica estremamente aggressiva, produttiva di un diffuso disagio sociale. Tutto questo suggerirebbe maggiore sobrietà nell'assunzione di impegni finanziari di tale natura, soprattutto in un'epoca di conclamata "spending review". Mi pare, al contrario, che nell'occasione prevalga la cultura dell'immagine certamente non consona agli ideali di concretezza distintivi di una associazione di servizio qual è la nostra.
Nel ringraziarti dell'attenzione, ti saluto cordialmente.

Paolo Pili
LC Piacenza Gotico

Caro Paolo, i grandi eventi rafforzano l'associazione e, pertanto, non devono essere considerati uno spreco. Sarebbe come dire che a Milano non si dovrebbe fare l'Expo, nel 2015, perché c'è la crisi economica.
Senza i grandi eventi è difficile acquisire prestigio tra la gente e rafforzare l'associazione. L'investimento a favore della "Convention" è certamente rilevante, ma riportato al singolo socio in 5 anni diventa sopportabile e per questo è stato già votato in ben due assemblee nazionali. Oltretutto, un così alto afflusso di lions e familiari (si parla di circa 30.000 persone) porterà un valore aggiunto (cioè denaro contante) in Italia, soprattutto in Lombardia e nelle regioni ricche di bellezze naturali e artistiche. (S.M.)

E' bello essere Lions

Caro direttore,
mi scuso se la mia mail sulle risposte non pubblicate ha tradito la mia "capacità di emozionarmi ancora per questa associazione". Infatti, ho apprezzato l'iniziativa "E' bello essere Lions", ma pensavo, dolendomi, che ci fossero mail non pubblicate.
Tu mi chiedi "perché non ho risposto"? Ma io sono stato fra i primi, ma per un disguido (ho inviato la mia mail a un'altra persona che avrebbe dovuto girarla a te) non ti è arrivata. La tua buona fede è indubbia: non ne sapevi nulla. Non potevi pubblicare una mail non ricevuta.
D'altronde l'ho "mandata" e sono stato franco, ma sempre rispettoso: un'opinione, non certo oro colato, che può essere sbagliata, ma detta schiettamente e senza critiche.
Non miriamo tutti a costruire? Io, altri e soprattutto tu, ci crediamo. Cercherò la vecchia mail e te la invierò direttamente.

Fausto Mazzone
Presidente LC Salerno Arechi

Lions, siamo tutti amici?

Carissimo direttore,
ho telefonato all'amico Antonio Laurenzano: mi sono complimentato con lui per l'articolo su "Lion" del gennaio 2014 in merito alla sua interpretazione dell'amicizia lionistica. Non tutti hanno gradito quanto da lui schiettamente riportato e sottoscritto, ma so bene che la stragrande maggioranza di lettori Lions ne condivide senza remore di sorta il contenuto.
Il concetto di amicizia, nella dottrina associazionistica, è strettamente legata agli obiettivi dell'associazione condivisi in toto, e senza altri fini, dai membri che ne fanno parte. Il Lions Club non fa eccezione ed i membri che liberamente hanno accettato di farne parte pongono la loro soggettività al servizio dello stesso: va comunque specificato che il soggettivo non può prevalere sull'oggettivo cioè il fine stesso per il quale ci si associa. Se queste condizioni si realizzano l'operatività del club non può che avvantaggiarsi e lo scopo (il modo di servire gli altri) essere raggiunto: in un ambiente sì fatto, in un rapporto di parità e di rispetto tra gli associati, matura in modo naturale e si consolida nel tempo la vera amicizia che solo con tali premesse possiamo definire "lionistica".
La mia esperienza ai livelli "cosi detti" alti dell'associazione mi hanno permesso di conoscere tante splendide realtà di servizio, di fervente ed intelligente operatività che motiva ed esalta il nostro modo di rapportarci con gli altri.

Sono quei club ove il turn over dei soci è sconosciuto, ci sono sporadiche ma sofferte defezioni, ci sono nuovi ingressi di soci onorati di far parte di quel club ove il servire non è una parola ma un atteggiamento trasparente, una filosofia di vita che si consolida in un ambiente di condivisione.
Pensate che siano sporadiche queste realtà? Forse c'è un fondo di verità in ciò, ma non ci può essere un senso di rassegnazione se è vero come è vero che esistono. Discorrevamo con un amico e diceva … *ma non vedi che razza di mondo? fatto di ladri, assassini, truffatori…* gli rispondo… *tu sei ladro, o assassino o truffatore? …certo che no! …allora siamo già in due, tu e io possiamo trovarne un altro e saremo in quattro… poi 8… poi…*
Non possiamo semplicemente clonare una persona o un club, ma riguardare criticamente la teoria associazionistica nel suo lungo percorso storico/filosofico per intravedere quelle positività che la proposta Melviniana sottende. Allora scopriremo che ogni socio è un individuo che porta in se un notevole capitale umano e sociale da mettere a disposizione del club e dell'associazione: proprio perciò va rispettato ed incoraggiato.
In molti club ciò non si verifica? Sono parzialmente d'accordo: è vero che siamo di fronte ad un esercito di Cloni Lions tutto chiacchiere e distintivo, ma anche di un notevole numero di amici che ci credono e che ci stanno: sono loro i true leaders che lavorano per il club e fanno progredire l'associazione…
E gli altri? Vanno chiamati con l'arte del fare, vanno informati di nuovo, vanno convinti, vanno ricondotti nell'alveo dell'oggettivo del club, in ordine sparso vanno ricuperati… l'esercito dei cloni si assottiglia e ciò che è irrimediabilmente guasto o infettato va rottamato. Noi operiamo nella e per l'associazione e non l'associazione per noi e l'associazione ci dice di operare concretamente per gli altri… meditiamo Lions, meditiamo! Grazie per la tua attenzione.

Giampiero Peddis

Me ne sono fatta una ragione

Carissimo direttore,
con l'inchiesta sul lionismo stiamo diventando "patetici". Basta. Non continuiamo a prenderci in giro ed a perdere tempo ed occasioni. E' tutto chiaro. Sono anni che ripetiamo i perché delle defezioni e quali potrebbero essere i rimedi. Cosa manca? Un leader che si esponga a cambiare tutto. E' tutta l'organizzazione che va rivista, ringiovanita, snellita. Resa più operativa, più credibile, più conosciuta, meno formale. Sono anni che mi batto contro i mulini a vento, ma, nonostante il mio profilo, faccio la parte di colui che "fuori dal coro" non riesce ad incidere più di tanto. Me ne sono fatta una ragione e, ancora per poco credo, ricerco appigli validi per l'appartenenza ai Lions. Chiedo venia per il taglio schietto e poco formale. L'ipocrisia non mi appartiene.

Giorgio Martini
Lions club Sacile

Politica e riforme

Vorrei, in questa sede, fare delle considerazioni sulla riforma della legge elettorale. Per la legge elettorale approvata dalla Camera le discussioni vertono sia sulle mancate preferenze, sia sulle quota rosa ma, principalmente, sul quorum previsto per concorrere nella distribuzione dei seggi da attribuire.
Viene considerato ingiusto ed incostituzionale il quorum che, indirettamente, trasferirebbe tutti i voti assegnati alle liste che non raggiungessero quello previsto, ad altre liste concorrenti mortificando il significato della provenienza politica di questi voti.
Considerazione seria dal punto di vista etico, ma inconsistente dal punto di vista politico, se si considera che per la prossima tornata elettorale sono stati depositati oltre settanta simboli, teoricamente per altrettante liste da presentare, che potrebbero determinare un tale frazionamento del risultato elettorale che aggraverebbe la ingovernabilità del paese.
Nel 1988, in un articolo pubblicato su questa rivista, trattando molti aspetti discutibili della legge elettorale allora vigente, mi soffermai su un aspetto della legge relativa alla elezione del Senato.

Borsa di studio Paolo Brancaccio

Per onorare la memoria di Paolo Brancaccio, studente d'ingegneria la cui vita è stata tragicamente rapita alla soglia della laurea, il Lions Club Napoli Megaride e la Stazione Zoologica Anton Dohrn bandiscono una borsa di studio di 8.000 euro (ottomila euro) riservata a giovani laureati con laurea specialistica/magistrale in Ingegneria, Chimica, Scienze Geologiche, Scienze Biologiche, Scienze Naturali, Scienze Biotecnologiche, Scienze dell'Ambiente Marino, Farmacia, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria o discipline equivalenti, che vogliano condurre ricerche nel campo delle scienze del mare mediante un soggiorno di almeno 3 mesi presso un Istituto di ricerca o un laboratorio straniero d'alta qualificazione.
La borsa, finalizzata ad incoraggiare e sostenere il percorso formativo, è riservata a giovani laureati presso le Università Italiane negli anni accademici 2009/2013.
Le domande, in carta semplice, dovranno pervenire improrogabilmente entro e non oltre le ore 12 del 20 maggio 2014 tramite lettera raccomandata alla Segreteria del LC Napoli Megaride c/o Raffaele Sodano, via Tasso n° 181/G - 80127 Napoli.
Alla domanda dovranno essere allegati: 1) curriculum vitae; 2) certificati di laurea di primo e secondo livello, con data e votazione di tutti gli esami sostenuti; 3) breve descrizione progettuale relativa allo specifico approfondimento culturale prescelto; 4) lettera, di una pagina al massimo, giustificativa della propria motivazione; 5) indirizzo, completo di numero di telefono e indirizzo e-mail del concorrente, per una rapida comunicazione dell'esito del concorso. L'Istituto ospitante e la durata del soggiorno all'estero saranno concordati dal vincitore con i membri della Commissione giudicatrice della borsa. Il vincitore dovrà usufruire della borsa entro un anno dall'assegnazione.
Un ristretto numero di candidati sarà invitato a un colloquio con la Commissione esaminatrice, a seguito del quale sarà individuato il vincitore.

La legge prevedeva la elezione di 218 Senatori in 218 collegi elettorali con un sistema uninominale corretto, garantendo la elezione di un senatore in ogni collegio.
Successivamente, con legge costituzionale del 27 dicembre 1963, il numero dei Senatori da eleggere venne portato da 218 a 315 senza modificare il numero dei collegi elettorali.
La mancata modifica del numero dei collegi non è stata una mera dimenticanza, ma espressamente voluta dal legislatore, il quale non ha tenuto conto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 6 febbraio 1948 "in ogni regione sono costituiti tanti collegi quanti sono i Senatori ad essa assegnati".
Ma la legge fu talmente modificata, manipolata ed attentamente interpretata, che non garantì più l'elezione di un Senatore in ogni collegio, nonostante fosse stato aumentato il numero dei Senatori da eleggere da 218 a 315.
Prendendo ad esempio la Sicilia, suddivisa in 22 collegi, doveva eleggere 26 Senatori i quali, per la loro elezione, erano in concorrenza con i candidati di 22 collegi, impedendo a molti cittadini di poter essere presenti nella competizione elettorale in ben altri 4 collegi.
Ma la legge prevedeva anche l'assurdo su cui il dibattito di oggi è molto acceso. Se per ipotesi, in occasione della competizione elettorale, un partito avesse ottenuto tanti voti per l'elezione di un numero maggiore dei candidati, si vedrebbe penalizzato non potendo avere una rappresentanza maggiore rispetto al numero dei candidati. Cosa molto difficile, anche se in Sicilia non tutti hanno dimenticato il famoso 61 a 0.
Ma l'attento legislatore aveva considerato anche questo particolare aspetto, infatti, l'art.19, della citata legge del 6 febbraio 1948, stabiliva che "se ad un gruppo spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti secondo l'ordine di graduatoria dei quozienti" quindi, se non poteva essere dichiarato eletto un candidato della Democrazia Cristiana al suo posto poteva sedere un candidato del Partito Comunista. Cosa che si verificherà in occasione delle prossime elezioni.
E' indispensabile ritornare alla politica "seria" ed ad una struttura partitica che possa richiamarsi a quella della vituperata prima Repubblica.

Angiolo Alerci
Presidente LC Enna

I Borbone nel Risorgimento italiano

Caro direttore,
ho pubblicato nel 2012 il libro: "Risorgimento Italiano - Le altre verità" - Franco Pancallo Editore - Locri, e, quindi, ho qualche titolo per inserirmi nel dibattito aperto da Umberto Rodda.
Devo premettere, però, che non sono un neoborbonico e che sono orgoglioso di essere italiano, cittadino di un Paese che nel 1957, assieme ad altri cinque Paesi europei, ha creato il più grande progetto politico della storia dell'uomo: l'unità dei popoli europei.
Il mio volume è nato dalla necessità di uscire dalla "Vulgata" che continuano a scrivere gli storici accademici e rileggere gli avvenimenti del Risorgimento e del Brigantaggio senza pregiudizi di sorta, scavando nelle ombre del processo unitario e riportando alla luce tutta una storia che era stata "fraudolentemente" occultata.
Sulla base di una rigorosa documentazione interamente riportata, e spesso volutamente ignorata, ho riletto gli avvenimenti risorgimentali, spogliandoli della favolistica tradizionale e della retorica accademica che finora li ha ricoperti di una fitta coltre di silenzio, inserendoli in un complotto internazionale che trae la sua origine dalla diaspora dei Templari e dalla nascita della Massoneria.
Si scopre così che, per abbattere il potere temporale del papa, è stato distrutto il più grande, il più ricco ed industrialmente più avanzato regno d'Italia preunitario - il Regno delle Due Sicilie -, attraverso una campagna di mistificazione ordita dalla Gran Bretagna, con la connivenza dei fuorusciti italiani come è stato costretto ad ammettere Gladstone nel 1878.
Inoltre, dopo la "conquista del Sud" da parte di Garibaldi e dei Piemontesi, la ribellione dei contadini meridionali fu tutta ridotta a brigantaggio, in modo da giustificare la proclamazione della legge marziale, l'occupazione militare ed un conflitto durissimo, una vera e propria "guerra civile" (Ferrari, Proudhom, Mac Smith, Romano, Mieli, ecc.), in cui il nuovo Regno d'Italia ebbe modo di impiccare, fucilare ed uccidere in vario modo centinaia di migliaia di persone (non meno di un milione, secondo "Civiltà Cattolica"!) e mettere a ferro e fuoco decine e decine di paesi, come Pontelandolfo e Casalduni: una tragedia totalmente sepolta!
Come mai di questa tragedia non c'è traccia nei libri di storia adottati nelle scuole italiane?
Cosa sono i 50.000 ducati inviati dalla regina Maria Sofia a Tagliacozzo per "incitare alla ribellione", di fronte ai 3.000.000 di franchi sotto forma di lire oro turche, donati dalla Massoneria di Londra a Garibaldi e che sono serviti, tra l"altro, a corrompere il generale borbonico Giuseppe Landi, trasformando la quasi disfatta dei garibaldini a Calatafimi in una vittoria trionfale?
Per fortuna, molti presidi stanno prendendo coscienza e mi invitano a parlare nelle loro scuole, pur sapendo che sono un medico prestato alla letteratura ed alla ricerca storica! Spero che il dibattito non finisca qui.

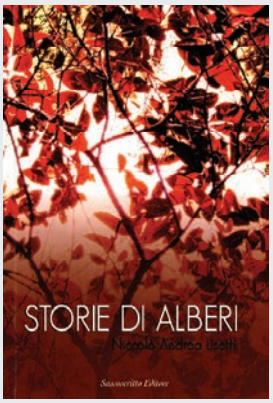
Giulio Cesare Papandrea
Lions Club Padova Host

L'UILT ringrazia un PDG

Caro direttore,
faccio riferimento all'articolo pubblicato nel mese di aprile 2014, relativo alla nascita dell'Unione Italiana Lions Tennisti a.s.d. per fare un'integrazione, doverosa, ma soprattutto sentita da tutti i soci fondatori dell'Unione, che riguarda la circostanza di non aver citato nei ringraziamenti il PDG Bepi Marcotriggiano.
Con invidiabile spirito di servizio e grande capacità organizzativa Bepi ci ha fornito tutte le indicazioni utili per ottenere l'approvazioni dalla Sede Centrale; con spirito deciso e determinato ha saputo rimuovere tutti gli ostacoli che, a vario titolo, si sono frapposti alla positiva riuscita dell'iniziativa ed, infine, ci ha guidati nel presentare al Consiglio dei Governatori il nuovo gruppo, elemento fondamentale per consentirne la conoscenza fra i soci del Multidistretto.
Un grazie di cuore, sperando di poterti annoverare fra i nostri soci.

Pierluigi Piccoli
Presidente della U.I.L.T.

Storie di alberi



Niccolò Andrea Lisetti esalta la natura e inizia con gli alberi un colloquio illuminato dall'intuizione poetica e vivifica, con la raccolta di poesie "storie di alberi", un mondo che non è solo da guardare. Essi diventano gli interlocutori privilegiati con uno scambio continuo di idee, sensazioni e fantasie.
Le poesie che non sono distribuite a caso sembrano costruire un rapporto logico, che i versi sublimano nell'osservazione della natura e del modo che "gli alberi" hanno di confrontarsi con noi e i nostri sentimenti, e diventano un invidiabile posto di osservazione: "Se le osservi dal basso, - le stelle della notte, trascritte sulla mappa del cielo, - sembrano luoghi senza strade" oppure, come in "La Tenacia", diventano la testimonianza di quanto possa essere pesante l'alternarsi delle stagioni: "nel feroce inverno, - coi rami abbandonati, - resisto al tempo avverso, - orfano del sole e dei suoi abbracci, - della pioggia e dei suoi baci, - del vento e del suo riso". Qui gli alberi hanno un'anima e realizzano un colloquio che è diventato un modo per nobilitare la nostra presenza sulla terra. E' il significato che vorrei attribuire al viale poetico "L'albereta", realizzato gratuitamente dall'Autore dentro il parco pubblico dell'Anconella in Firenze. Sono 22 maestosi pioppi bianchi ai cui piedi sono collocati 20 massi di pietra forte. Su ciascuno di essi sono incise 20 poesie di Niccolò Andrea Lisetti, ma sono gli alberi che attraverso i versi esprimono idee e sensazioni: "Non ci serve il movimento, - perché noi sentiamo tutto - ed è così che quel che abbiamo - ci basta ed arricchisce". Al valore letterario s'innesta un significato etico non trascurabile.
L'introduzione è di Stefano Romanelli. Niccolò è fra i maggiori poeti italiani contemporanei ed ha ottenuto numerosi importanti riconoscimenti nazionali.

Niccolò Andrea Lisetti
Storie di alberi
Sassoscritto editore, Firenze, 2013 (redazione@sassoscrittoeditore.it)

...per sempre...

La poesia è espressione di sentimenti o sensazioni, e la parola diventa il mezzo per renderle vive e palpabili alla fantasia che non ha orizzonti e limiti. Armanda Cortellezzi Frapolli, offre la sua sofferenza, per la perdita della persona particolarmente cara, che influenza direttamente l'intuizione personale per cui dai limiti fisici delle sensazioni giunge all'infinito attraverso la visione poetica.
La raccolta di poesie diventa così un modo di vedere il mondo come in "Sogno infinito": "Oceano di rugiada - non togliermi le stelle - firmamento, universo - ascoltare la voce appassita - che urla il silenzio - sogno infinito - non te ne andare".

Dalle pagine emerge una forma di rapporto fra realtà fisica e poesia, e il connubio fra ciò che è finito e l'espressioni di visioni, che aspirano all'infinito, può dimostrare che entrambe potrebbero avere conclusioni simili.
Comunque dai versi emerge sempre la solitudine dell'anima: "Adesso voglio restare sola, - con i miei sogni ed i miei fantasmi : - nessuno veda sul mio volto il pianto".
Dopo la presentazione al volume della stessa Autrice e la prefazione di Enrica Costellezzi Parmigiani, le riflessioni a "… per sempre …" di Giuseppe Strazzi da un lato delineano l'intensità emozionale e dall'altro aprono la visione sull'infinito: "E' così che ognuno entra nella storia dell'eternità, intuendo che ciò che si ama veramente non si finisce mai di conoscerlo".
Armanda Cortellezzi Frapolli con particolare modestia scrive che "questa raccolta non ha alcuna pretesa letteraria", ma ciò non corrisponde all'effettivo valore della pubblicazione che entra nell'intimo della personalità.

Armanda Cortellezzi Frapolli
"… per sempre …" raccolta di poesie
GreenPrinting, A.G.Bellavite, Missaglia (Le)

a cura di Umberto Rodda

Al di là delle cure

Il volume cerca di offrire un'informazione corretta sulle cure complementari, specificando chiaramente che queste non sono alternative alle cure scientifiche tradizionali, ma sono una parte di quella medicina integrata multidisciplinare che accompagna il malato durante tutto il percorso di cura. Inoltre, il testo dà adeguato spazio alla spiegazione dei termini usati e alla descrizione delle diverse forme di cure complementari (Nota a cura dell'editore).

Al di là delle cure. Interventi complementari e di supporto in oncologia. Di Piero Pantaleo; Ed. Franco Angeli, Milano, 2011. Pagine: 192 - Codice: 1370.40. Collana: Scienze & Salute. Disponibile anche in versione eBook. Informazioni e recensioni sul sito: www.francoangeli.it

Leo&Lions a tutto mondo

La mia avventura nell'universo Leo è iniziata nel 2004, quando ancora non sapevo quante meraviglie questo mondo mi avrebbe riservato. Qualsiasi Leo può raccontare delle amicizie e delle attività di club, distretto e multidistretto e di quanto negli anni l'associazione ci abbia fatto crescere e divertire. I Lions a me hanno fatto più di un regalo: non solo alcuni tra gli amici più cari, ma anche quelli più lontani e quelli più speciali. La mia prima esperienza è stata grazie ad uno scambio nel gennaio 2009 nel nord della Finlandia, a Kuusamo. Eravamo solo in dieci: due italiani, due peruviani, due messicani, due malesi e due finlandesi. Tra una ciaspolata nella foresta (-26°C), la costruzione di un rifugio sotto la neve, una sauna alle terme e una visita a un asilo finlandese, un giro alla guida di una slitta e un bagno in un lago ghiacciato, è rimasto abbastanza tempo per conoscerci e piacerci così tanto che, quando ho dovuto scegliere la destinazione del viaggio successivo, ho scelto la Malesia, per la curiosità che i due ragazzi malesi avevano suscitato in me. Un anno dopo sono arrivata a Kuala Lumpur, per un mese. Sono riuscita anche a ritrovare Leslie, il ragazzo malese che avevo conosciuto in Finlandia. Ho passato dei giorni davvero belli con lui e quando sono partita alla volta di Kuantan, la mia seconda destinazione malese, eravamo entrambi molto tristi.

A Kuantan sono stata accolta dalla famiglia più squisita che potessi trovare. Mi sono sentita da subito a casa. Su Ann (la mia sorellona malese) non manca mai di mandarmi ancora delle lettere bellissime per Natale con delle foto della famiglia. La piccola Su Chin (la mia sorellina malese) mi ha raccontato che verrà a studiare in Gran Bretagna e abbiamo già programmato di rivederci. A Kuantan ho anche avuto modo di partecipare a una serata Lions. Un altro mondo, un altro approccio alle cerimonie e usanze, decisamente diverse rispetto a quelle a cui ero abituata: hanno addirittura una divisa Lions in Asia, non si limitano alla spilla e il dopocena è stato sostituito da un simpaticissimo karaoke.
Dopo queste due esperienze ho deciso di partecipare attivamente agli scambi, dando una mano nell'organizzazione di un Campo. Quanto mi sia divertita non è possibile renderlo a parole. Ho rivisto uno dei camper pochi mesi fa, perché è venuto con l'università a fare un giro per l'Europa. Chi avrebbe mai detto che, anni dopo, mi sarei trovata sul prato del giardino inglese di Monaco di Baviera a sfogliare il quaderno di quel ragazzo californiano di origini messicane che ora studia architettura a New York? Non ci vedevamo da anni, ma era come se non fosse passata neanche una settimana. Sfogliare quel quaderno, guardare quei disegni così meravigliosi alla luce del telefonino e parlare di come sarebbe stata un giorno la mia casa dei sogni è stato qualcosa di speciale.
Un altro momento da film è stato a Sydney. L'allora Governatore del mio distretto, Licia Polignano, aveva indetto un concorso di lingua inglese, al cui vincitore sarebbe stata data la possibilità di partecipare alla convention internazionale a spese del distretto. La fortunata sono stata io. Insomma mi sono trovata in mezzo a Leo e Lions di tutto il mondo. La persona che più mi è rimasta nel cuore è stata Josè Angel, un ragazzo portoricano bello, affascinante e intelligente che ha studiato medicina e si occupa dei bimbi che nel suo paese non possono permettersi cure mediche, quando avrebbe potuto più semplicemente mettersi a capo della clinica dei suoi genitori. Un vero esempio per tutti.
Tutto questo è successo mentre ero ancora in trien-

nale. Poi ho deciso di trasferirmi in Germania per la specialistica (laurea magistrale) e la prima cosa che ho fatto, appena arrivata, è stata contattare i Leo di Aquisgrana, città dove ho studiato. Mi hanno accolta subito molto bene e mi hanno fatta partecipare ai loro progetti come se fossi membro del loro Club da sempre. Nel 2011 abbiamo portato avanti un progetto colossale, costruendo una stanza per il tempo libero in un orfanotrofio della città. I materiali ce li hanno messi i Lions, la manodopera eravamo noi. Con il progetto di una socia, studentessa di Architettura, e la direzione di quello che poi è diventato uno dei miei migliori amici, mi sono trovata con i miei nuovi amici tedeschi a fare condotti

per corrente e acqua, a guidare una pala meccanica per lo spostamento della sabbia per le fondamenta della nuova costruzione, a spaccare a picconate a mano la vecchia stradina che doveva essere rifatta, a pitturare e montare i pannelli di rivestimento per gli interni, a riempire le pareti con il materiale isolante e a coccolare i bimbi dell'orfanotrofio con i quali passavamo i momenti di riposo. Per qualche mese sono tornata a casa nel fine settimana con un grande mal di schiena e tanta soddisfazione. Forse l'esperienza più bella che abbia mai fatto.

A corollario di tutto ciò c'è poi sempre stato l'annuale appuntamento con il Leo Europa Forum, la massima espressione dell'internazionalità dell'associazione a livello europeo. Un arricchimento personale che solo un Leo può avere la possibilità di sperimentare.
Nel mio passato i Leo e i Lions hanno avuto un ruolo importantissimo nella mia vita e non riesco a vedere un futuro senza questa associazione nel mio quotidiano. Se sarò una Leo e poi una Lions italiana o tedesca non importa: ovunque vada ci sono sempre attività entusiasmanti da intraprendere e persone speciali da conoscere.

Susanna Carbotti

In alto: Aachen, Germania, stanza per il tempo libero dell'orfanotrofio.
Kuala Lumpur, Malesia, serata Lions.
Kuusamo, Finlandia, campo invernale.
Pagina precedente: Sydney, Australia, International Convention.

Lions Alpini... incontriamoci

Solidarietà. E' questo il principio, l'ideale che avvicina e accomuna per valori e obiettivi Lions e Alpini. Come me, penso, almeno una volta la maggior parte di voi si è posto la domanda: dentro di me dove finisce l'Alpino e comincia il Lions?
E' mia ferma convinzione che l'avere avuto il privilegio di essere stati Alpini dia un valore aggiunto, con la nostra presenza, alla più grande

organizzazione di volontariato del mondo ed è per questo che penso potrebbe essere positivo conoscerci, confrontarci ed, eventualmente, capire se e cosa possiamo fare insieme per ribadire e concretizzare i valori che contraddistinguono la nostra presenza di Alpini nel Lions Clubs International.
Per questo motivo è nata l'idea di un primo incontro, durante il quale possiamo prima di tutto conoscerci e poi mettere a confronto le nostre esperienze e le nostre idee verificando come, insieme, si possa contribuire a dare ulteriore slancio al lionismo e ai suoi progetti di servizio.
Invito quindi chi fosse interessato a comunicarlo, indicando le eventuali preferenze sul luogo e i tempi dell'incontro, inviando e-mail a: lionsalpini@gmail.com oppure a rivolgersi direttamente a Piero Caprioli (035217525 e-mail capriolipiero@hotmail.com), Romano Panzeri (035549621 e-mail romanze@alice.it), Antonio Belpietro (0303773985 e-mail belpietro@tin.it).
A questi Lions potrete fare riferimento anche per ogni ulteriore approfondimento.
Confidando che possiate condividere questa iniziativa invio i miei migliori saluti

Alpino Lions **Piero Caprioli**
PDG Distretto 108 Ib2

I 10 numeri di questa annata

colophon

Lion - Edizione italiana ● Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy ● **Maggio 2014** ● Numero 5 ● Anno LVI ● Annata lionistica 2013/2014

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
Vice direttori: **Antonio Laurenzano**, **Franco Rasi**
Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**

Redazione: Giulietta Bascioni Brattini, Vito Cilmi, Alessandro Emiliani, Giuseppe Innocenti, Domenico Laruffa, Marcello Paris, Maria Pia Calabrese (Leo club), Umberto Rodda, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.

La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto i due vice direttori Antonio Laurenzano e Franco Rasi.

Corrispondenti: Maria D'Apice, Riccardo Delfanti, Ernesto Genoni

Comitato della rivista: Roberto Fresia (Direttore Internazionale), Domenico Messina (presidente del Comitato), Ciro Burattino, Alfonso Giambelli (componenti)

Art director: Amelia Casnici Marcianò

Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Carlo Padula, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

Executive Officer

- Presidente: Barry J. Palmer, Berowra, Australia
- Immediato Past Presidente: Wayne A. Madden, Indiana, USA
- Primo Vice President: Joe Preston, Dewey, Arizona
- Secondo Vice President: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Giappone

We Serve

International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 – USA
International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Menager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

Direttori internazionali 2013-2014

Benedict Ancar, Bucharest, Romania • Jui-Tai Chang, Kaohsiung, Taiwan • Jaime Garcia Cepeda, Bogotà, Colombia • Fabio de Almeida, Sau Paulo, Brasile • Lawrence A. "Larry" Dicus, Dicus, California • Kalle Elster, Tallin, Estonia • Roberto Fresia, Albissola Marina, Italia • Stephen Michael Glass, Bridgeport, W. Virginia, USA • Alexis Vincent Gomes, Ponte Noire, Congo • Cynthia B. Gregg, Vernon, Pennsylvania, USA • Judith Hankom, Hampton, Iowa, USA • John A. Harper, Cheyenne, Wyoming, USA • Sangeeta Jatia, Kolkata, India • Sheryl May Jensen, Rotorua, New Zeland • Stacey W. Jones, Miami Gardens, Florida, USA • Byung-Gi Kim, Gwangju, Korea • Tae-Young Kim, Incheon, Korea • Donal W. Knipp, Auxwasse, Missouri, USA • Sunil Kumar, Secunderabad, India • Esther LaMothe, Michigan, USA • Yves Léveillé, Québec, Canada • Teresa Mann, Hong Kong, China • Raju V. Manwani, Mumbal, India • William A. McKinney, Highland, Illinois, USA • Michael Edward Molenda, Hastings, Minnesota, USA • Ake Kenneth Persson, Vellinge, Svezia • John Pettis, Jr., Merrimac, Massachusetts, USA • Carl Robert Rettby, Neuchatel, Svizzera • Emine Oya Sebük, Istanbul, Turkey • Hidenori Shimizu, Takasaki, Giappone • Ichiro Takehisa, Tokushima, Giappone • Steven Tremaroli, Huntington, New York, USA • H. Hauser Weiler, Kilmaroch, Virginia, USA • Harvey F. Whitley, Monroe, North Caroline, USA •

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, fiammingo-francese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, tailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero .it
Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.